

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)**

(Esercizio 2019)

—————
Comunicata alla Presidenza il 1° marzo 2021
—————

PAGINA BIANCA



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL
RISULTATO DEL CONTROLLO
ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

2019

Relatore: Consigliere Marco Villani

Ha collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

Dott. Ermete Francocci

Determinazione n. 13/2021



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 4 febbraio 2021, tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 8 bis, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, come modificato dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, di conversione del decreto legge 14 agosto 2020 n. 104 e secondo le "Regole tecniche e operative" adottate con decreti del Presidente della Corte dei conti del 18 maggio 2020, n. 153 e del 27 ottobre 2020 n. 287;

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2019, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Marco Villani e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2019;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, e la relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce, quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art.7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2019 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez).

ESTENSORE
Marco Villani

PRESIDENTE
Manuela Arrigucci

DIRIGENTE
Gino Galli
depositato in segreteria

SOMMARIO

PREMESSA	1
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
2. GLI ORGANI.....	4
3. LE RISORSE UMANE	7
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	9
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	13
5.1 Effetti contabili della fusione con la controllata Simez s.r.l.....	14
5.2 Lo stato patrimoniale	15
5.3 Il conto economico	20
6. CONCLUSIONI	31

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Associati	4
Tabella 2 - Compensi lordi	6
Tabella 3 - Organico.....	7
Tabella 4 - Costo complessivo del personale	8
Tabella 5 - Lo stato patrimoniale	15
Tabella 6 - Analisi anzianità dei crediti presenti nello stato patrimoniale	17
Tabella 7 - Il Patrimonio netto.....	18
Tabella 8 - Il fondo di trattamento del fine rapporto.....	19
Tabella 9 - Il conto economico.....	20
Tabella 10 - Quote associative Svimez	22
Tabella 11- Proventi da convenzioni.....	23
Tabella 12 - Personale addetto al 31 dicembre 2019 per tipologia di attività.....	24
Tabella 13 - Analisi dei costi per il personale nel 2019	24
Tabella 14 - Costi per collaborazioni esterne	26
Tabella 15 - Spese di stampa e comunicazione.....	28
Tabella 16 - Spese di promozione e assistenza ufficio	28
Tabella 17 - Spese generali e varie.....	29
Tabella 18 - Spese per godimento di beni di terzi	29

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2019 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute in epoca successiva.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2018, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 60 del 23 giugno 2020 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XVII, Doc. XV, n. 319.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'attività si estende su due linee fondamentali consistenti, la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo e, la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive nonché alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

L'Ente è essenzialmente disciplinato dallo statuto, nonché - in quanto Associazione non riconosciuta - dagli artt. 36 e ss. del Codice civile.

L'Associazione è costituita senza scopo di lucro con un termine di durata fissato al 31 dicembre 2050 *ex art. 3* dello statuto, prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Nella riunione dell'Assemblea dei soci del 25 giugno 2020 è stata approvata la proposta del Consiglio di amministrazione di modifica dei seguenti articoli dello statuto: art.10.1 comma 7, prevedendo che *"eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito"* e

art.11.2 comma 1 dello statuto, prevedendo che al Presidente, in quanto rappresentante legale, è *“corrisposto un contributo annuo, determinato dall’Assemblea dei Soci”*.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l’Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. L’Ente ha pubblicato sul proprio sito *web* la relazione della Corte dei conti sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l’esercizio 2018.

Si richiama, peraltro, l’attenzione dell’Ente sulla opportunità di dotare il sito *web* istituzionale della sezione *“Amministrazione trasparente”*.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore;
- il Collegio dei revisori dei conti.

All'Assemblea dei soci compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti, la modifica dello statuto.

Gli Associati appartengono a due categorie: i "sostenitori", che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari", suddivisi come si evince nella tabella seguente.

Tabella 1 - Associati

ORDINARI	SOSTENITORI
Amministrazione Provinciale di Latina	Banca d'Italia
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari (ANBI)
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	Pegaso Università Telematica - Napoli
Confederazione Generale Industria Italiana	Regione Abruzzo
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	Regione Basilicata
	Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti
	Regione Calabria
	Regione Campania
	Regione Molise
	Regione Puglia
	Regione Sicilia
	Seconda Università di Napoli - L. Vanvitelli
	Unione degli Industriali della Prov. di Napoli
	Università di Napoli "L'Orientale"

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il Consiglio di amministrazione, a norma dell'art. 10.1 comma 2 dello statuto, può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea dei soci, oltre ai componenti designati dai soci sostenitori; se il numero scende al di sotto dei dieci l'intero Consiglio decade.

Il Consiglio di amministrazione, cessato in data 24 giugno 2019, annoverava 16 componenti nominati dall'Assemblea e 12 componenti designati dai soci sostenitori.

L'Assemblea dei soci del 24 giugno 2019 ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione composto di 32 membri, di cui 13 designati dai soci sostenitori. Nella stessa riunione è stato nominato il Collegio dei revisori per il successivo triennio.

Il Consiglio, secondo quanto disposto dall'art. 10.2 dello statuto, deve riunirsi almeno quattro volte l'anno; nell'anno 2019, le riunioni sono state quattro.

Il Consiglio è investito di ogni potere di decisione sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguire nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria, sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo che è ad esso allegato. Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza.

Dal 25 giugno 2020, come detto, l'art.10.1 comma 7 dello statuto prevede che "eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito". Dal mese di gennaio 2020 non risulta conferito alcun incarico.

Il Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. Dura in carica un triennio e, comunque, per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione; convoca e presiede il Consiglio di amministrazione; in casi urgenti può prendere provvedimenti di competenza del Consiglio; nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al Consiglio di amministrazione; stipula i contratti di collaborazione; emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina un vicepresidente vicario. Il Comitato di presidenza, previsto in passato, è stato abolito con l'approvazione delle modifiche allo statuto del 25 giugno 2020.

Come già anticipato, l'Assemblea dei soci, in modifica dell'art.11.2 comma 1 dello statuto, ha approvato in data 25 giugno 2020 l'assegnazione di un contributo annuo lordo al Presidente, quale rappresentante legale, di euro 40.000, corrisposto a partire dal mese di luglio 2020.

In data 9 luglio 2019, il Consiglio di amministrazione ha confermato l'attuale Presidente per il triennio 2019-2021.

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione.

Il Direttore è un dipendente della Svimez (con qualifica di dirigente) nominato dal Consiglio di amministrazione, come previsto dallo statuto, e resta in carica fino a revoca. Il Direttore attualmente in carica è stato nominato in data 8 giugno 2017; la retribuzione lorda mensile è pari a euro 9.300, comprensiva di euro 1.300 per indennità di funzione, per 15 mensilità, per un valore complessivo annuo lordo pari ad euro 139.500.

Il controllo interno sulla gestione dell'Associazione è svolto dal Collegio dei revisori dei conti che si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

Il compenso lordo del Collegio dei revisori è pari a complessivi euro 17.500 annui lordi, di cui euro 7.500 per il Presidente ed euro 10.000 divisi fra i due componenti.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2018 e nel 2019 agli organi dell'Associazione.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2018	2019
Presidente	0	0
Consiglio di amministrazione	0	0
Direttore	139.500	139.500
Presidente Collegio dei revisori	7.500	7.500
Collegio revisori	10.000	10.000

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

3. LE RISORSE UMANE

La Svimez regola il rapporto di lavoro con i propri dipendenti con un proprio contratto interno che si ispira ai principi del CCNL del commercio per i dipendenti delle aziende del terziario, la cui ultima stipula risale al 2013.

L'organico al 31 dicembre 2019 era costituito da 19 unità distinte per ruolo, come emerge dalla tabella seguente.

Tabella 3 - Organico

	2018	2019
Personale addetto ai servizi	8	8
Personale di ricerca	8	7
Totale	16	15
Dirigenti (compreso Direttore)	3	4
Totale	19	19
<i>Così distinti</i>		
Dirigenza		
<i>Direttore</i>	1	1
<i>Vice direttore</i>	1	1
<i>Dirigenti area ricerca</i>	1	2
Totale	3	4
Ruolo dei servizi		
<i>I Ausiliario</i>	-	-
<i>II Addetto</i>	2	2
<i>III Segretario</i>	2	2
<i>IV Tecnico</i>	2	2
<i>V Responsabile</i>	2	2
Totale	8	8
Ruolo della ricerca		
<i>I Tecnico</i>	2	2
<i>II Collaboratore</i>	-	-
<i>III Ricercatore</i>	1	1
<i>IV Ricercatore avanzato</i>	1	1
<i>V Esperto</i>	4	3
Totale	8	7

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale e del costo medio unitario.

Tabella 4 - Costo complessivo del personale

	2018	2019	Variazione %
A) Trattamento retributivo e previdenziale			
- Stipendi	989.238	1.010.202	2,1
- Straordinari	-	-	-
- Contributi a carico SVIMEZ	287.727	308.298	7,1
- Accantonamento TFR	59.710	58.537	-2,0
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	28.355	31.971	12,8
TOTALE A)	1.365.030	1.409.008	3,2
B) Trattamento assistenziale e sociale			
- Assicurazioni malattie e infortuni	51.754	53.774	3,9
- Buoni pasto	16.832	20.567	22,2
- Formazione e visite mediche	1.190	73	-93,9
TOTALE B)	69.776	74.414	6,6
TOTALE GENERALE (A+B)	1.434.806	1.483.422	3,4
Costo unitario medio	75.516	78.075	3,4

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Dai dati esposti emerge che il costo del personale nell'esercizio 2019 ammonta ad euro 1.483.422 e presenta un incremento del 3,4 per cento rispetto all'esercizio precedente (euro 1.434.806 nel 2018), dovuto prevalentemente per effetto di una progressione di carriera dirigenziale deliberata nel corso del 2019 .

In considerazione della rilevanza del contributo pubblico e delle attività istituzionali svolte, si raccomanda l'adozione di un regolamento di selezione del personale che rispetti i principi di pubblicità e trasparenza, dandone pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, insieme al CCNL applicato.

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le attività della Svimez per l'esercizio 2019 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi dalle determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, nonché dall'Assemblea degli associati.

Di seguito si riferisce sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla Svimez durante il periodo di riferimento.

a) Il Rapporto 2019 sull'economia del Mezzogiorno

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della Svimez, anche nel 2019, è stata la presentazione del "Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno" (di seguito Rapporto).

Il Rapporto annuale del 2019 è stato presentato il 4 novembre a Roma presso il Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei deputati, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e il 14 novembre è stato presentato al Presidente della Repubblica.

Il Rapporto 2019 è stato articolato in cinque parti.

La prima affronta sia il tradizionale divario Sud-Nord sia quello tra Italia-Europa, con una lettura delle principali variabili economiche, dell'andamento dei settori produttivi e del mercato del lavoro, nonché del rapporto tra banche e sistema produttivo¹. Tra gli argomenti approfonditi vengono rilevate criticità del sistema dei Confidi, e viene osservato che, nonostante l'azione della Banca d'Italia verso una razionalizzazione del settore, emerge un volume di attività nell'ambito del mercato delle garanzie che dovrebbe espandersi ulteriormente.

La seconda parte è dedicata a "La società del Mezzogiorno", prendendo in considerazione, in particolare, la popolazione, la condizione femminile, l'impatto del reddito di cittadinanza, il divario territoriale nei servizi pubblici, il settore del *non profit* e il peso dell'economia illegale sullo sviluppo e le azioni di contrasto.

La terza parte è volta all'analisi del "Sistema produttivo meridionale", delle politiche per l'industria e delle crisi industriali nel Mezzogiorno. La politica industriale è stata oggetto di

¹ Cfr. il capitolo "Aspetti strutturali del sistema dei Confidi in Italia, le criticità e le prospettive" in cui si sottolineano i problemi e le criticità nel mercato del credito.

analisi nel capitolo *“Le politiche per l’industria del Rapporto Svimez 2019”*; in tale sede, si è condotta una breve panoramica sulle questioni trattate in ambito europolitico nel corso del 2019, incentrate essenzialmente sui rapporti tra politica industriale e politica della concorrenza. La quarta parte è focalizzata sul rilancio delle politiche pubbliche, con specifica attenzione per le politiche di coesione europee e nazionali, le politiche infrastrutturali e la logistica. Le questioni della finanza pubblica sono state affrontate con riferimento al livello territoriale delle entrate e delle spese delle amministrazioni pubbliche nel Mezzogiorno e nel centro-nord, ai vari livelli di governo, centrale e regionale.

La quinta parte disegna una strategia di sviluppo sostenibile per il Sud, con l’indicazione degli ambiti di attività che presentano potenzialità del Mezzogiorno non pienamente espresse, quali l’agricoltura, la bioeconomia, l’industria delle biotecnologie.

La considerazione complessiva che emerge dal rapporto è che il tema del contrasto alla povertà e all’esclusione sociale dovrebbe essere al centro dell’impegno istituzionale.

In continuità con la propria funzione istituzionale, Svimez ha presentato il 24 novembre 2020 il nuovo *“Rapporto annuale 2020”* che si concentra sull’analisi della grave crisi attraversata dalla società e dall’economia italiana, crisi che è arrivata del tutto inattesa, per i tempi di rapida propagazione tra mercati e paesi anche a causa dell’emergenza pandemica, per i forti impatti sui livelli di attività economica e sul lavoro, concentrati nel tempo e maggiormente pervasivi tra settori e territori.

b) L’Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno

L’“Osservatorio economico” delle Regioni del Mezzogiorno è stato avviato nel 2009 con lo scopo di offrire un supporto tecnico e analitico per monitorare l’andamento dell’economia della “macroarea” ed agevolare una lettura coordinata degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud.

Nel corso del 2019 l’azione di sensibilizzazione presso le regioni meridionali alle iniziative proprie dell’Osservatorio si è svolta attraverso incontri bilaterali finalizzati al rafforzamento delle occasioni di collaborazione.

c) Ricerche su scuola, università e formazione del capitale umano

Da anni la Svimez concentra la sua attenzione sul valore costituzionale della cittadinanza,

dell'istruzione e della formazione del capitale umano. Le ricerche sul tema, nel 2019, hanno trovato una nuova sintesi nel Rapporto, all'interno del capitolo *“Il divario territoriale nei servizi pubblici e la convergenza interrotta del processo di scolarizzazione”*.

d) Le ricerche statistiche e di economia territoriale

Nel 2019 sono proseguiti i rapporti di collaborazione con l'ISTAT. Tali scambi hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti; tali rapporti presentano particolare interesse ai fini del monitoraggio dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

e) Le ricerche storiche

Nell'ambito delle iniziative per il settantenario dell'istituzione dell'Associazione si inserisce la presentazione e la pubblicazione promossa dalla Svimez del volume *“Questioni Meridionali”*. Il volume è stato presentato presso la sede dell'Ente in data 29 gennaio 2020.

f) Le ricerche di econometria

Nel corso del 2019, l'Ente ha curato due rapporti di previsione territoriale, con riferimento alle principali variabili macroeconomiche del Centro-Nord e del Mezzogiorno. Nel mese di luglio, in occasione della presentazione delle *“Anticipazioni del rapporto Svimez”*, è stata effettuata una prima previsione che ha riguardato lo scenario macroeconomico ipotizzato nel *“Documento di economia e finanza”* (Def). In autunno la Svimez ha effettuato un aggiornamento delle proprie previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord, relative al biennio 2019-2020.

g) Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell'anno, nella *“Rivista giuridica del Mezzogiorno”* si è fornita una valutazione della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate nonché agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. Sono state oggetto di approfondimento numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud. Ciascun fascicolo della Rivista è stato dedicato a temi monografici: *“In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla Svimez in collaborazione con il Consiglio di Stato”* (n. 1/2019); *“I Corpi Tecnici della pubblica amministrazione centrale”* (n. 2/2019); *“Le risorse per le politiche di*

coesione” (n. 3/2019); *“Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione”* (n. 4/2019).

h) Bioeconomia economia circolare e biotecnologie

Da diversi anni la Svimez ha inserito il tema della bioeconomia e dell'economia circolare all'interno delle analisi sui possibili *driver* dello sviluppo del Mezzogiorno. Proprio nel Sud, infatti, vi sono alcune precondizioni favorevoli alla crescita di settori, imprese e modelli legati a queste nuove attività. Il tema meriterebbe approfondimento e sviluppo con riguardo alle politiche ambientali promosse nelle programmazioni comunitarie, anche alla luce delle prospettive delineate nella quarta parte del Rapporto 2019, riguardo ad un possibile sviluppo sostenibile finanziato dai fondi comunitari.

i) Popolazione e migrazioni

La Svimez studia i profondi e rapidi cambiamenti nella dinamica e nella struttura della popolazione italiana, meridionale in specie. Nel corso dell'anno, l'esame dell'evoluzione della popolazione ha potuto giovare della disponibilità dei nuovi dati dell'anagrafe nazionale. Le nuove e più complete informazioni confermano i cambiamenti strutturali e dimensionali in atto nella popolazione, con dinamiche che configurano un profondo e nuovo disegno della geografia demografica del Paese.

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo statuto prevede, all'art. 16, che entro il 15 novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Inoltre, entro il mese di aprile, il Direttore deve predisporre il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dallo stesso Consiglio di amministrazione sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati che, ai sensi dell'art. 9 comma 1 dello statuto dell'Ente, si riunisce nel secondo trimestre di ogni anno per deliberare sul bilancio consuntivo e su tutti gli altri argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno. In allegato al bilancio consuntivo è comunicato all'Assemblea il programma delle attività di ricerca dell'anno in corso.

La Svimez, nell'esercizio in esame, ha redatto il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (stato patrimoniale) e 2425 (conto economico) del Codice civile, con alcune modifiche e adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione.

Questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità e la redazione sia della nota integrativa, sia del rendiconto finanziario; ciò in accordo con le raccomandazioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e con le norme del Codice civile per le società commerciali. Tale invito, peraltro accolto dalla stessa Svimez che si è impegnata in tal senso, è finalizzato ad assicurare maggiore completezza, intellegibilità e chiarezza delle informazioni fornite in sede di bilancio consuntivo.

Il conto consuntivo 2019 è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 4 giugno 2020 ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 25 giugno 2020. Il Collegio dei revisori dei conti, visti i risultati delle verifiche eseguite sui valori di bilancio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 12 giugno 2020.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 chiude con un utile, dopo le imposte, di euro 1.539 (euro 5.788 nel 2018), dato dal saldo tra il valore della produzione di euro 2.349.084 (euro 2.165.706 nel 2018) e il costo della produzione che ammonta ad euro 2.283.638 (euro 2.138.955 nel 2018) al netto dei proventi e oneri finanziari e delle imposte sul reddito di esercizio pari, rispettivamente, ad euro 6.521 ed euro 70.428.

5.1 Effetti contabili della fusione con la controllata Simez s.r.l.

Va ricordato che in data 10 maggio 2018 il Consiglio di amministrazione della Svimez ha deliberato un progetto di fusione per incorporazione, denominato “fusione eterogenea trasformativa”, della controllata Simez s.r.l. nell’Associazione stessa. Tale progetto, redatto ai sensi dell’art. 2501 ter del Codice civile e depositato presso il Registro delle imprese nel maggio 2018, prevedeva l’incorporazione della società costituita nel 1968 per amministrare i beni immobili acquisiti al fine garantire al personale il rimborso del tfr.

In data 14 giugno 2018, la fusione è stata approvata sia dall’Assemblea della Svimez sia dell’Assemblea di Simez s.r.l., operazione verso cui il Collegio dei revisori dei conti ha espresso il proprio consenso “*per i sicuri vantaggi che essa assicura sul piano economico, patrimoniale ed organizzativo*”.

A seguito di ciò, i dati del bilancio abbreviato di chiusura di Simez s.r.l. al 19 dicembre 2018 (che chiudeva con un utile di euro 128.129) sono rifluiti nel bilancio di esercizio di Svimez, che ne ha assunto tutte le attività ed i diritti, contestualmente alle passività, gli obblighi e gli impegni.

Come già riferito, l’incorporante Svimez possedeva l’intero capitale sociale dell’incorporata, sicché la voce “Partecipazione” (iscritta fino all’esercizio 2017 tra le immobilizzazioni finanziarie dello Stato patrimoniale della Svimez) è stata cancellata e sostituita con gli elementi attivi e passivi della incorporata. Tale posta contabile, come riferito dall’Ente, era rilevata al costo, per cui non poteva registrare i mutamenti di valore intervenuti nel corso degli anni nel patrimonio della società incorporata, con conseguente divergenza tra il valore contabile della partecipazione Svimez e il patrimonio netto espresso dal bilancio della controllata.

In altri termini, poiché il valore del patrimonio netto della Simez s.r.l. è cresciuto negli anni per effetto non solo degli utili conseguiti, ma soprattutto delle rivalutazioni degli immobili posseduti, si è generato un avanzo di fusione pari all’eccedenza di tale patrimonio netto rispetto al valore della partecipazione presente nel bilancio della controllante.

A seguito di ciò, nel patrimonio netto del bilancio Svimez sono stati registrati quattro “Fondi rivalutazione”, già presenti nel bilancio di Simez s.r.l., quali manifestazione delle rivalutazioni contabili degli immobili posseduti. Tali riserve, generate dal maggior valore attribuito ai cespiti, non hanno dato luogo a tassazione; peraltro, alcune alienazioni effettuate prima della fusione hanno prodotto delle plusvalenze, la cui tassazione è stata diluita nei cinque anni a

seguire, con conseguente rateizzazione trasferita in capo alla Svimez. Per tali ragioni, il valore dei cespiti risulta inferiore ai relativi fondi di rivalutazione.

Di seguito verrà data più dettagliata evidenza delle poste contabili sopra indicate, così come si possono rilevare dal bilancio Svimez 2018, quale riflesso dei valori espressi nel bilancio di chiusura di Simez S.r.l..

5.2 Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposte le risultanze patrimoniali dell'esercizio in esame in confronto con l'esercizio precedente.

Tabella 5 - Lo stato patrimoniale

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	2018	2019	Variazioni%
B) Immobilizzazioni			
I - Immobilizzazioni immateriali	3.670	2.672	-27,2
II - Immobili ex Simez	4.437.496	4.450.844	0,3
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	4.441.166	4.453.516	0,3
C) Attivo circolante			
II - Crediti	567.348	520.509	-8,3
III - Att. finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	1.006.516	n.d.
IV - Disponibilità liquide	1.716.665	507.084	-70,5
Totale attivo circolante	2.284.013	2.034.109	-10,9
D) Ratei e risconti	0	24.794	n.d.
Totale attivo	6.725.169	6.512.419	-3,2
STATO PATRIMONIALE PASSIVO			
A) Patrimonio netto			
I - Capitale	240.512	246.300	2,4
III - Riserve di rivalutazione ex Simez	4.879.480	4.879.480	0
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	5.788	1.539	-73,4
Totale patrimonio netto	5.125.780	5.127.319	0
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.259.757	1.070.047	-15,1
D) Debiti	339.632	315.053	-7,2
Totale passivo	6.725.169	6.512.419	-3,2

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2019 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per euro 4.453.516 (euro 4.441.166 nel 2018), un attivo circolante di euro 2.034.109 e ratei e risconti per euro 24.794.

La voce principale è rappresentata dal valore degli immobili ex Simez, pari a euro 4.450.844, di cui euro 4.437.496 corrispondenti all'importo del bilancio di chiusura di Simez s.r.l. nel 2018 ed un incremento di euro 13.348 dovuto alle miglorie operate nel corso del 2019 su alcuni immobili.

Come già evidenziato, la fusione per incorporazione della Simez s.r.l. in Svimez ha comportato l'inserimento nella situazione patrimoniale dell'Associazione del valore degli immobili ex Simez, la cui amministrazione rappresentava l'oggetto dell'attività della incorporata. In passato, il valore degli immobili è stato oggetto di diverse rivalutazioni rispetto agli originari prezzi di acquisto, al fine di allinearli ai valori di mercato. La Svimez ritiene, così, di disporre di un'adeguata struttura patrimoniale, a garanzia della sua stabilità gestionale e della sua continuità.

In riferimento al mancato ammortamento di tali poste, l'Ente sostiene che gli immobili ex Simez siano beni non strumentali, non funzionali all'attività dell'Associazione, e rappresentino una forma di investimento di mezzi finanziari, pertanto non soggetti all'obbligo di ammortamento. L'acquisto degli immobili in oggetto (operato tra il 1970 e il 1980) fu disposto, infatti, come più volte ribadito anche dal Collegio sindacale e dal Consiglio di amministrazione, a garanzia del tfr maturato dai dipendenti. Pertanto, ad avviso dell'Ente, la mancata attivazione della procedura di ammortamento risulterebbe conforme al principio contabile dell'OIC 16, par. 59, in quanto per *“gli immobili ex Simez ..., come indicato dalle dinamiche di mercato osservate negli anni e confermate anche dalle ultime cessioni realizzate, il prezzo di eventuali vendite si colloca ad un livello sensibilmente maggiore di quello di attuale iscrizione in bilancio. Quindi non si registra una loro perdita di valore.”* Questa Corte raccomanda, comunque, la massima vigilanza sull'attualità di tali valori.

Quanto alle immobilizzazioni immateriali (pari a euro 2.672), queste si riferiscono alle “spese di ristrutturazione locali” al netto del fondo di ammortamento.

Con riferimento all'attivo circolante, la voce crediti, pari a euro 520.509, è prevalentemente costituita: euro 116.150 per quote associative da riscuotere, euro 55.000 per il credito verso la Regione Calabria; euro 31.148 per il credito verso Invitalia; euro 37.000 per il credito verso

l'Agencia per la coesione territoriale; euro 28.689 per il credito verso l'IRFIS; euro 75.000 per il credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla Svimez; euro 23.000 per il credito verso la regione Basilicata; euro 30.000 per il credito verso il comune di Matera; euro 12.436 per il credito verso gli inquilini; euro 2.500 per il credito verso Assoporti; euro 7.751 per i crediti diversi ed euro 28.301 per depositi cauzionali. I crediti tributari sono pari a euro 73.534 e comprendono primo e secondo acconto IRES e IRAP euro 58.960; Iva a credito euro 10.532 e credito per imposta sostitutiva euro 4.042.

Tabella 6 - Analisi anzianità dei crediti presenti nello stato patrimoniale

Esercizio	Verso P.A.		Locazioni	Crediti diversi	Totale
	Quote associative	Convenzioni			
2010	11.050	75.000			86.050
2011					
2012	10.300				10.300
2013	10.300	20.000			30.300
2014	18.000				18.000
2015	10.300				10.300
2016	10.300				10.300
2017	15.000	30.000			45.000
2018		14.800			14.800
2019	30.900	142.537	12.436	7.751	193.624
Totale	116.150	282.337	12.436	7.751	418.674*

Fonte: Svimez

*Nel totale di 418.674 non sono compresi i crediti tributari pari a euro 73.534 e i depositi cauzionali relativi a utenze pari a euro 28.301 per un totale di euro 520.509 alla voce crediti dello stato patrimoniale.

La Svimez provvede ad effettuare solleciti di pagamento. Nel corso del 2020, sono stati incassati crediti per euro 261.069. I residui crediti, pari a euro 157.605, risultano tutti esigibili e l'Ente sta provvedendo, a seconda della tipologia e nei limiti delle azioni previste, a esercitare ulteriori azioni di recupero.

Le disponibilità liquide sono pari a euro 507.084, comprensive degli interessi maturati nell'anno. Al riguardo si precisa che l'Associazione ha comunicato di aver ritenuto opportuno, dopo la fusione con la Simez s.r.l., chiudere tutti i conti in uso, facendo confluire le disponibilità su un unico conto corrente. Quanto alle risorse giacenti su detto conto corrente, l'Ente le ha

investite , in parte, in strumenti a capitale garantito. Tali somme, pari a euro 1.006.516, sono appostate tra le “attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni”.

La voce ratei e risconti è costituita da quote di costi sostenuti nell’anno corrente ma di competenza nell’esercizio successivo ed è pari a euro 24.794.

Nel passivo della situazione patrimoniale, il patrimonio netto è pari a euro 5.127.319 ed è descritto nella tabella che segue.

Tabella 7 - Il Patrimonio netto

	2018	2019	Variazione%
Capitale	240.512	246.300	2,4
- Avanzo di Fusione Residuo	128.129	128.129	0
- Fondo oneri da sostenere	21.583	27.371	26,8
- Riserva Legale ex SIMEZ	90.800	90.800	0
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480	4.879.480	0
- Fondo rivalutazione ex Legge 576/75	50.129	50.129	0
- Fondo rivalutazione ex Legge 72/83	290.175	290.175	0
- Fondo rivalutazione ex Legge 413/91	3.623.678	3.623.678	0
- Fondo rivalutazione ex Legge 185/08	915.498	915.498	0
Utile dell’esercizio	5.788	1.539	-73,4
Totale patrimonio netto	5.125.780	5.127.319	0

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Si precisa, al riguardo, che l’avanzo di fusione residuo (coincidente con l’utile del bilancio di chiusura della controllata) è il risultato della differenza fra il patrimonio netto contabile di Simez s.r.l., pari euro 5.552.410, cui è stato dedotto il valore della partecipazione contabile di Simez s.r.l. in Svimez pari ad euro 454.000, e i fondi di rivalutazione presenti nel bilancio Simez s.r.l., pari ad euro 4.879.480. Tale differenza, pari ad euro 218.930 è la somma del ricostituito fondo di riserva legale già presente in Simez s.r.l., pari ad euro 90.800, e dell’avanzo di fusione confluito nella voce “Capitale” del patrimonio netto di Svimez, pari ad euro 128.129.

Come già evidenziato, per quanto riguarda il debito da fusione, la Simez s.r.l. aveva optato per la rateizzazione dell’imposta sulle plusvalenze realizzate dalla gestione degli immobili. Il suddetto debito verso l’Erario, pari alle rate ancora non scadute al 31 dicembre 2018, è pertanto

divenuto un debito per la Svimez. Le poste costituenti il patrimonio netto di maggior rilievo sono quelle provenienti da Simez s.r.l..

La voce “fondo oneri da sostenere”, pari nel 2019 ad euro 27.371, è riferita agli importi in avanzo, non distribuiti da Svimez.

Il fondo trattamento di fine rapporto risulta pari ad euro 1.070.047 (euro 1.259.757 nel 2018) e corrisponde al valore complessivo a fine esercizio, al netto del debito d’imposta sostitutiva e degli utilizzi.

La diminuzione del tfr è dovuta alla corresponsione, ad inizio 2019, delle liquidazioni pagate a seguito del pensionamento dell’ex Direttore e del prepensionamento di una dipendente, inquadrata nel ruolo di assistente di ricerca, cessati nel giugno 2017.

Tabella 8 - Il fondo di trattamento del fine rapporto

	2018	2019	Variazione%
Saldo a inizio esercizio	1.242.572	1.259.757	1,4
Accantonamento al 31 dicembre	88.354	90.507	2,4
Liquidazioni corrisposte nell’anno	-38.818	-245.118	-531,5
Debito imposta sostitutiva	-3.707	-3.129	15,6
Previdenza integrativa	-28.644	-31.970	-11,6
Totale	1.259.757	1.070.047	-15,1

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I debiti dello stato patrimoniale, infine, ammontano ad euro 315.053 e comprendono le seguenti voci: “oneri fiscali e previdenziali” (euro 68.774); “debiti tributari” (euro 120.774); “debiti diversi” (euro 5.503) e “debiti verso fornitori” (euro 120.002).

5.3 Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposte le risultanze del conto economico dell'esercizio in esame in confronto con l'esercizio precedente.

Tabella 9 - Il conto economico

	2018	2019	Variazione %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) ricavi e proventi			
a) Contributo dello Stato	1.713.733	1.713.733	0
b) Quote associative	138.000	152.850	10,8
c) Proventi da convenzioni	215.505	314.071	45,7
d) locazioni	0	157.574	
d) Altri proventi	98.468	10.856	-89
Totale ricavi e proventi	2.165.706	2.349.084	8,5
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.165.706	2.349.084	8,5
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per collaborazioni	246.782	278.681	12,9
7) per servizi	316.588	316.755	0,1
8) per godimento di beni e servizi	134.591	130.171	-3,3
9) per il personale			
a) Salari e stipendi	1.365.032	1.409.007	3,2
b) Oneri sociali	69.774	74.415	6,7
Totale costi per il personale	1.434.806	1.483.422	3,4
10) ammortamenti e svalutazioni			
a) ammortamento immobilizzazioni immateriali	1.659	999	-39,8
b) ammortamento immobilizzazioni materiali	2.185	874	-60,0
Totale ammortamenti e svalutazioni	3.744	1.873	-50
14) oneri diversi di gestione	2.444	72.736	2876,1
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.138.955	2.283.683	6,8
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	26.751	65.446	144,6
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) altri proventi finanziari	0	6.516	100
d) proventi diversi dai precedenti altri	-4	5	-
Totale proventi e oneri finanziari	-4	6.521	-
Risultato prima delle imposte (A+B+C+D)	26.747	71.967	169,1
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Totale imposte reddito esercizio, correnti, differite e anticipate	20.959	70.428	236,0
Utile (perdita) dell'esercizio	5.788	1.539	-73,4

Fonte: Svimez

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 evidenzia un utile di euro 1.539 che, dopo l'approvazione del bilancio stesso da parte dell'Assemblea dei soci Svimez, è imputato al patrimonio netto. Il conto economico al 31 dicembre 2019 riporta un valore della produzione pari ad euro 2.349.084 e costi della produzione pari ad euro 2.283.638.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 71.967 registra una consistente crescita rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava pari ad euro 26.747, per effetto principalmente dell'incremento del saldo della gestione caratteristica (+144,6 per cento) sul quale hanno inciso sia i proventi delle attività svolte in convenzione (+45,7 per cento) sia quelli da locazioni, pari a euro 157.574; tale voce, assente nel 2018, si riferisce al canone annuo degli immobili locati ex Simez.

La prevalente voce di entrata è costituita dal contributo dello Stato, disposto dalla legge di bilancio 30 dicembre 2018 n. 145, che è stato di euro 1.713.733, invariato rispetto a quello erogato nel 2018.

Per le quote associative, l'aumento di euro 14.850 è dato dal saldo tra il recesso di un associato ordinario (Banco di Napoli Spa), l'adesione di un nuovo associato sostenitore (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma) e dal passaggio di un associato (ANBI) da ordinario a sostenitore.

La voce altri proventi si riferisce a sopravvenienze attive costituite dalla cancellazione di debiti verso collaboratori.

La tabella che segue evidenzia il valore dei contributi associativi nel biennio 2018-2019.

Tabella 10 - Quote associative Svimez

ASSOCIATI	2018	2019
Amministrazione Provinciale di Latina	750	750
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	750	10.300
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
Banca d'Italia	10.300	10.300
Banco di Napoli S.p.a.- Napoli	5.000	-
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti - Roma	-	10.300
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	750	750
PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
Regione Basilicata	10.300	10.300
Regione Calabria	10.300	10.300
Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
Regione Sicilia - Palermo	10.300	10.300
Seconda Università di Napoli L. Vanvitelli	10.300	10.300
Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
Università di Napoli "L'Oriente"	10.300	10.300
Totale	138.000	152.850

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Tra le voci che hanno favorito l'incremento dei proventi, come detto, vi sono i ricavi da convenzioni e da contributi derivanti dai contratti di ricerca, passata da euro 215.505 del 2018 a euro 314.071 nel 2019, con un incremento di euro 98.566. Si tratta di 13 contratti realizzati in corso d'anno aventi ad oggetto attività di ricerca commissionata sia da enti pubblici sia da soggetti di natura privata.

Tabella 11- Proventi da convenzioni

Proventi da convenzioni	Anno 2018	Anno 2019	scostamento
Convenzione Regione Basilicata	-	76.954	76.954
Convenzione Regione Calabria	35.000	35.000	-
Convenzione INVITALIA	-	31.147	31.147
Convenzione IRFIS	-	28.689	28.689
Contratto Velia Service soc.coop.	44.505	-	-44.505
Contratto ricerca Mediterraneo	-	38.281	38.281
Contratto Agenzia Coesione Territoriale	14.800	22.200	7.400
Contratto ex consiglieri Regione Calabria	25.200	10.800	-14.400
Contributo ACEN Campania	40.000	-	-40.000
Convenzione Edilstampa	10.000	-	-10.000
Convenzioni IFEL Campania	4.000	16.000	12.000
Convenzione Utilitalia	42.000	-	-42.000
Contratto Filiera Bufalina	-	20.000	20.000
Contributo progetto MEC.	-	25.000	25.000
Contributo Assoport	-	5.000	5.000
Contributo Unione Province Abruzzesi	-	2.500	2.500
Contributo ANCI Abruzzo	-	2.500	2.500
TOTALE	215.505	314.071	98.566

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Quanto ai costi della produzione, il loro totale ammonta ad euro 2.283.638, con un incremento di euro 144.683 rispetto al 2018, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convezione in corso d'anno.

Nell'esercizio in esame l'organico è costituito da 19 unità, distinte nella seguente tabella.

Tabella 12 - Personale addetto al 31 dicembre 2019 per tipologia di attività

	2018	incidenza	2019	incidenza
Dirigenti	3	15,79	4*	21,05
Ricerca	7	36,84	6	31,58
Comunicazione	1	5,26	1	5,26
Gestione e servizi	8	42,11	8	42,11
Totale	19	100,0	19	100,0

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di settembre.

La struttura complessiva del personale Svimez risulta, pertanto, costituita per il 31,58 per cento da personale direttamente impegnato in attività di ricerca.

Nella tabella che segue sono indicati i costi sostenuti nel 2019 relativi al personale, come sopra distinto tra spese connesse alla direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Tabella 13 - Analisi dei costi per il personale nel 2019

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	365.515	315.317	33.682	295.688	1.010.202
Contributi	110.365	96.565	10.452	90.916	308.298
Accantonamento per TFR	2.236	26.898	2.866	26.537	58.537
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	25.080	4.484	-	2.407	31.971
Buoni pasto	4.330	6.495	1.082	8.660	20.567
Assicurazioni malattia e infortuni	11.321	16.981	2.830	22.642	53.774
Formazione e visite mediche	-	-	-	73	73
TOTALE	518.847	466.740	50.912	446.923	1.483.422
Incidenza %	(34,98%)	(31,46%)	(3,43%)	(30,13%)	(100,0%)

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nel 2019 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate, rispettivamente, ad euro 518.847 e ad euro 466.740, pari a circa il 66 per cento del totale del costo complessivo (euro 1.483.422). La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad euro 50.912, pari al 3,43 per cento. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad euro 446.923 (il 30,13 per cento) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Nella tabella che segue sono esposti analiticamente i costi per le collaborazioni esterne relative all'esercizio in esame, in confronto con il 2018.

Tabella 14 - Costi per collaborazioni esterne

		Anno 2018	Anno 2019	scostamento
Collaborazioni professionali di ricerca	Totale	204.082	197.138	-6.944
Collaborazioni Rapporto annuale		31.950	38.350	6.400
Collaborazioni di amministratori		88.020	79.000	-9.020
Collaborazioni in campo statistico		57.000	52.000	-5.000
Altre collaborazioni di ricerca		27.112	27.788	676
Collaborazioni su Convenzioni	Totale	42.700	81.543	38.843
Collaborazioni ex Con. Regione Calabria		2.200	3.300	1.100
Collaborazioni Regione Calabria DPCR		5.000	-	-5.000
Collaborazioni Utilitalia		11.000	-	-11.000
Collaborazioni ISMEA		2.500	-	-2.500
Collaborazioni Edilstamp		3.000	-	-3.000
Collaborazioni Agenzia Coesione Territoriale		5.500	-	-5.500
Collaborazione Velia Service Soc. coop		5.000	-	-5.000
Collaborazione Regione Basilicata		4.500	25.400	20.900
Collaborazione IFEL		4.000	500	-3.500
Collaborazione ricerca Mediterraneo		-	14.040	14.040
Collaborazione comune di Matera		-	5.000	5.000
Collaborazione ACEN Campania		-	6.200	6.200
Collaborazioni Osservatorio regioni		-	14.000	14.000
Collaborazioni Progetto MEC		-	6.000	6.000
Collaborazioni Filiera Bufalina		-	1.903	1.903
Collaborazione IRFIS		-	5.200	5.200
	Totale	246.782	278.681	31.899

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I costi per collaborazioni esterne risultano nel 2019 pari a euro 278.681, con un incremento di 31.899 euro rispetto al 2018. Le collaborazioni professionali di ricerca sono diminuite di euro 6.944 rispetto all'esercizio 2018 e riguardano prevalentemente attività connesse alle collaborazioni specialistiche (necessarie per l'aggiornamento delle banche dati di economia territoriale e l'alimentazione del modello econometrico della Svimez) e alle collaborazioni connesse all'attività scientifica per le riviste dell'Associazione. Va rilevato che all'interno di

tale voce, come gli anni scorsi, sono contenute collaborazioni professionali di ricerca svolte da amministratori. Tali collaborazioni, tenuto anche conto di quanto osservato da questa Corte nelle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria della Svimez, non sono state più rinnovate dal 1° gennaio 2020.

Le spese per collaborazioni su convenzioni sono, invece, aumentate nel 2019 di euro 38.843.

L'Ente ha comunicato che tale crescita delle attività ha reso necessario, per la pluralità di tematiche affrontate, contrattualizzare specifiche professionalità non presenti all'interno del personale di ricerca dell'Associazione.

Va, comunque, ribadito quanto osservato nelle precedenti relazioni in ordine all'opportunità di valutare attentamente e prudentemente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura amministrativa dell'Associazione. Ciò suggerirebbe l'adozione di un regolamento di selezione di tali figure professionali e un apposito albo, che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza e concorrenzialità.

I costi per servizi, pari a euro 316.755, comprendono le seguenti voci: "spese di stampa", "spese per comunicazione", "spese di promozione", "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" e "spese generali e varie".

La Svimez non ha utilizzato per gli acquisti la piattaforma MePa, in quanto l'Associazione ha dichiarato non risultare tra gli enti presenti nel perimetro della PA che sono tenuti ad utilizzare tale piattaforma. Questa Corte, considerata la rilevanza dei contributi pubblici, suggerisce di valutare comunque il ricorso ad acquisti per il tramite di centrali pubbliche di committenza.

Nell'ambito dei costi per servizi rientrano le spese per "stampa e comunicazione", quelle di "promozione e assistenza ufficio", nonché quelle "generali e varie".

Le "spese di stampa e comunicazione", come evidenziato nella seguente tabella, sono aumentate rispetto al 2018 di euro 15.257. Tale aumento ha riguardato, principalmente, i costi di stampa del Rapporto annuale e delle pubblicazioni monografiche della "Collana della Svimez".

Tabella 15 - Spese di stampa e comunicazione

	2018	2019	scostamento
Riviste "giuridica" ed "economica"	48.922	49.196	274
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	15.398	17.526	2.128
Altre pubblicazioni monografiche	-	5.231	5.231
"Quaderni SVIMEZ"	3.078	2.696	-382
Spesa per comunicazione	34.410	42.416	8.006
Totale	101.808	117.065	15.257

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La voce "spese per comunicazione", pari a euro 42.416, maggiore di euro 8.006 rispetto all'esercizio 2018, si riferisce al costo sostenuto per realizzare il sito "Web e ufficio stampa" e per le "altre spese di comunicazione" relative all'abbonamento per la rassegna stampa.

Per quanto concerne, invece, i costi di "promozione ed assistenza ufficio", esposti nella successiva tabella, la voce "spese di promozione", pari a euro 864 (minore di euro 4.146 rispetto al 2018), si riferisce alle spese sostenute per la realizzazione delle iniziative e delle manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

Le "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" registrano un aumento rispetto al 2018 di euro 1.265, dovuto alle spese sostenute per la manutenzione del centralino e degli apparecchi telefonici.

Tabella 16 - Spese di promozione e assistenza ufficio

	2018	2019	scostamento
Invio pubblicazioni	5.010	864	-4.146
Spese ass. e noleggio macchine ufficio	36.500	37.765	1.265
Totale	41.510	38.629	-2.881

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La tabella seguente analizza le "spese generali e varie", il cui totale ammonta a euro 161.061 con un decremento di euro 12.207 rispetto all'esercizio precedente. Tale risultato è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate, principalmente, nelle voci "consulenze amministrative e funzionali", "libri giornali riviste", "ritenute su interessi spese bancarie" e gli aumenti

riguardanti le voci “viaggi, locomozione, rappresentanza” e “rimborso spese amministratori e collaboratori”.

Tabella 17 - Spese generali e varie

	2018	2019	Scostamento
Manutenzione e pulizia locali	33.162	34.451	1.289
Consulenze amministrative e funzionali	35.090	19.893	-15.197
Telefono, posta, recapiti	13.181	12.632	-549
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	4.039	3.928	-111
Libri, giornali, riviste	6.391	4.379	-2.012
Viaggi, locomozione, rappresentanza	23.197	26.223	3.026
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	16.489	21.296	4.807
Quote di associazione ad enti	2.750	3.250	500
Assicurazioni varie	2.668	2.807	139
Compenso revisori	17.500	17.500	-
Ritenute su interessi e spese bancarie	4.770	1.377	-3.393
Spese varie	14.031	13.325	-706
Totale	173.268	161.061	-12.207

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I “costi per godimento beni di terzi”, pari a euro 130.171, sono riferiti, principalmente, alle spese per affitto locali, in diminuzione rispetto al 2018, e a quelle per il noleggio a lungo termine dell’autovettura per le esigenze dell’Associazione, come di seguito indicati.

Tabella 18 - Spese per godimento di beni di terzi

	2018	2019	scostamento
Affitto locali	123.276	111.452	-11.824
Spese condominiali	6.390	6.541	151
Imposta di registro	1.768	1.579	-189
Spese autovettura	3.157	10.599	7.442
Totale	134.591	130.171	-4.420

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La voce “ammortamenti e svalutazione”, pari a euro 1.873, si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo alle spese di ristrutturazione locali e macchine elettroniche.

Le quote di ammortamento presenti nel bilancio Svimez pari a euro 999, si riferiscono esclusivamente a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della Svimez.

La voce “oneri diversi di gestione” pari a euro 72.736 comprende sia le sopravvenienze passive per conguagli contributivi relativi all’esercizio precedente (euro 11.144), sia i costi sostenuti relativamente alle spese condominiali, consortili, nonché a IMU e TASI sugli immobili acquisiti dalla Svimez a seguito della fusione per incorporazione della Simez s.r.l. (euro 61.592).

Infine, l’importo di euro 70.428 relativo alle imposte sul reddito dell’esercizio, si riferisce ad oneri fiscali per Irap ed Ires.

6. CONCLUSIONI

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, promuove lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

Nella riunione dell'Assemblea dei soci del 25 giugno 2020 è stata approvata la proposta di modifica del Consiglio di amministrazione dei seguenti articoli dello statuto: art.10.1 comma 7, prevedendo che *"eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito"* e art.11.2 comma 1, prevedendo che al Presidente, in quanto rappresentante legale, è *"corrisposto un contributo annuo, determinato dall'Assemblea dei Soci"*.

La Svimez, associazione privata non riconosciuta ai sensi dell'art. 36 del Codice civile, redige il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (stato patrimoniale) e 2425 (conto economico) del Codice civile, con alcune modifiche e adattamenti che tengono conto delle caratteristiche della stessa.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l'Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. Il bilancio al 31 dicembre 2019 chiude con un utile, dopo le imposte, di euro 1.539 (euro 5.788 nel 2018), dato dal saldo tra il valore della produzione di euro 2.349.084 (euro 2.165.706 nel 2018) e il costo della produzione che ammonta ad euro 2.283.638 (euro 2.138.955 nel 2018), al netto dei proventi e oneri finanziari e delle imposte sul reddito di esercizio pari, rispettivamente, ad euro 6.521 ed euro 70.428.

Il contributo dello Stato, principale voce di entrata, è stato disposto dalla legge di bilancio 30 dicembre 2018 n. 145, nella misura di euro 1.713.733, invariato rispetto a quello erogato alla Svimez nel 2018.

Le voci che più hanno contribuito all'incremento dei ricavi sono quella per locazioni, riferita al canone annuo degli immobili locati ex Simez, e quella dei proventi da convenzioni e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca, passata da 215.505 euro del 2018 a euro 314.071 nel 2019, con un incremento di euro 98.566. Si tratta complessivamente di 13 contratti realizzati in

corso d'anno aventi ad oggetto attività di ricerca commissionata sia da enti pubblici sia da soggetti di natura privatistica.

Quanto ai costi della produzione, il loro totale ammonta ad euro 2.283.638, con un incremento di euro 144.683 rispetto al 2018, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convenzione in corso d'anno.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal costo per il personale, il suo ammontare è risultato nel 2019 pari a euro 1.483.422 in aumento di euro 48.616 rispetto al 2018 (euro 1.434.806), per effetto anche di una progressione di carriera dirigenziale deliberata nel corso del 2019.

La Svimez non ha utilizzato per gli acquisti la piattaforma MePa in quanto l'Associazione ha dichiarato non risultare tra gli enti presenti nel perimetro della PA che sono tenuti ad utilizzare tale piattaforma. Questa Corte, considerata la rilevanza dei contributi pubblici, suggerisce di valutare comunque il ricorso ad acquisti per il tramite di centrali pubbliche di committenza.

Le spese per collaborazioni esterne risultano nel 2019 pari a euro 278.681, con un incremento di euro 31.899 rispetto al 2018. Nel 2019 risultano in diminuzione di euro 6.944 le collaborazioni professionali di ricerca e in aumento di euro 38.843 le collaborazioni per convenzioni.

Va comunque ribadito quanto osservato in ordine alla opportunità di valutare attentamente e prudentemente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura amministrativa dell'Associazione. Ciò suggerirebbe l'adozione di un regolamento di selezione di tali figure professionali e un apposito albo, che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza e concorrenzialità.

Il patrimonio netto nell'esercizio in esame è pari ad euro 5.127.319 (euro 5.125.780 nel 2018) e registra un lievissimo incremento rispetto al precedente esercizio, pari ad euro 1.539 corrispondente all'utile dell'esercizio.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2019 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per 4.453.516 (euro 4.441.166 nel 2018) un attivo circolante di euro 2.034.109 e ratei e risconti per euro 24.794. La voce principale è rappresentata dal valore degli immobili ex Simez, pari a euro 4.450.844 (euro 4.437.496 nel 2018). Come già evidenziato, la fusione per incorporazione della Simez s.r.l. in Svimez ha comportato l'inserimento nella situazione patrimoniale dell'Associazione del valore degli immobili ex Simez. La Svimez

ritiene, così, di disporre di un'adeguata struttura patrimoniale, a garanzia della sua stabilità e della sua continuità.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL
BILANCIO SVIMEZ DELL'ESERCIZIO 2019

Signori Associati,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2019 che viene sottoposto al Vostro esame, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 04 giugno 2020 e quindi trasmesso a questo Collegio, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio e alla relazione sulla gestione, è stato redatto, come quello precedente, secondo il modello europeo, comunemente usato dalle società commerciali, naturalmente adattato alle caratteristiche che sono proprie dell'Associazione. Accanto a quelli di quest'anno sono esposti, come di consueto, anche i dati del precedente esercizio, ai fini di una migliore informazione.

Il bilancio è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio stesso e condivisi da questo collegio. Esso evidenzia un utile di € 1.539 (da accantonare a patrimonio netto), inferiore a quello dell'esercizio precedente che si attestava su € 5.788. È opportuno tuttavia notare che il risultato a lordo delle imposte è pari a € 71.967, cioè di oltre il doppio di quello del 2018 che era di € 26.747; l'entità delle imposte, infatti, è stata superiore a quello dello scorso esercizio, giacché l'Associazione ha sostenuto il carico della rata scadente nel 2019 dell'imposta sulle plusvalenze realizzate da SIMEZ sulla vendita di alcuni immobili, prima della sua incorporazione, e il cui pagamento era stato rateizzato. Si segnali altresì che l'Associazione dispone, alla data di chiusura del bilancio, di un patrimonio netto pari a € 5.127.319, composto dalle voci appresso riportate.

Il bilancio si sintetizza nei seguenti dati:

Situazione patrimoniale

Attività	€.	6.512.419
Passività (Tfr e debiti vari)	– €.	<u>1.385.100</u>

Patrimonio Netto:

Capitale	€	246.300	
Riserve di rivalutazioni	€	4.879.480	
Utile di esercizio	€	<u>1.539</u>	€. 5.127.319

Conto economico

Contributo dello Stato	€.	1.713.733
Quote associative	€.	152.850
Proventi da convenzioni e contratti	€.	314.071
Locazioni	€	157.574
Altri proventi	€.	10.856
Proventi finanziari e diversi	€.	<u>6.521</u>
Totale ricavi e proventi	€.	<u>2.355.605</u>
Collaborazioni	€.	278.681
Servizi	€.	316.755
Godimento beni di terzi	€.	130.171
Personale	€.	1.483.422
Ammortamenti	€.	1.873
Oneri diversi di gestione	€	<u>72.736</u>
Totale costi della produzione	€.	<u>2.283.638</u>
Risultato prima delle imposte	€.	71.967
Imposte sul reddito	€.	<u>70.428</u>
Utile dell'esercizio	€.	<u>1.539</u>

Nel 2019 il Contributo dello Stato è stato pari a quello precedente, ma sono significativamente cresciuti i proventi da convenzioni e contratti di ricerca, passati da € 215.505 a € 314.071.

Le spese dell'esercizio nel loro complesso mostrano un aumento, giustificato anche dall'incremento delle convenzioni e dei contratti di ricerca che hanno richiesto l'apporto di ulteriori competenze esterne; il costo del personale cresce di € 22.661.

Le suddette variazioni conducono in definitiva a un risultato netto finale che, tenendo anche conto di un onere fiscale maggiore, come s'è detto, si attesta sull'importo di € 1.539.

Da parte nostra, osserviamo che il bilancio appare conforme alle risultanze contabili. In particolare:

- a) i dati sono esposti in maniera comparativa con quelli dell'esercizio precedente;
- b) costi e proventi sono stati determinati per competenza;
- c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;
- d) nella loro relazione gli amministratori riferiscono in misura ampia ed esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel 2019.

Attestiamo altresì che nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le prescritte verifiche periodiche. In particolare:

- abbiamo accertata la corretta tenuta della contabilità;
- abbiamo proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscale;
- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti particolari da segnalare.

Tutto ciò considerato, e visti i risultati delle verifiche eseguite, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2019.

Signori Associati,

siete stati convocati anche in seduta straordinaria per deliberare di apportare alcune modifiche allo statuto, che gli amministratori hanno ritenuto opportuno proporvi al fine di migliorarne e di meglio chiarirne il testo in più punti. Fra questi si segnalano: la precisazione che non è prevista alcuna indennità di carica a qualsiasi titolo per i consiglieri (anche per eventuali incarichi ad essi conferiti), mentre per il presidente si prevede un contributo annuo determinato dall'assemblea, giustificato dal suo ruolo di rappresentante legale dell'Associazione; la decadenza dalla carica per i consiglieri che per tre sedute risultano assenti senza giustificato motivo; la soppressione del Comitato di Presidenza;

una riduzione dei tempi di convocazione (affinché questa sia più facile) delle assemblee e dei consigli di amministrazione. Su tutte le modifiche proposte il collegio esprime parere favorevole.

I Revisori

Roma, 12 giugno 2020

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ E SUL BILANCIO
DELL'ANNO 2019

73° Esercizio

Roma, maggio 2020

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2019
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

INDICE

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2019.....	3
NOTAZIONI GENERALI.....	3
1.1. – IL “RAPPORTO 2019. L'ECONOMIA E LA SOCIETÀ DEL MEZZOGIORNO”.....	9
1.2. – L'ATTIVITÀ CONVENZIONALE	11
1.2.1. – ASSOPORTI	12
1.2.2. – Filiera bufalina	12
1.2.3. – ANCI Abruzzo e UPA Abruzzo	13
1.2.4. – SVI. MED.	13
1.2.5. – Regione Calabria	13
1.2.6. – IRFIS	14
1.2.7. – Progetto MEC	14
1.2.8. – INVITALIA	15
1.3. – LE RICERCHE STORICHE.....	15
1.4. – LE RICERCHE STATISTICHE	17
1.5. – IL MODELLO ECONOMETRICO: LE PREVISIONI E LE VALUTAZIONI DI IMPATTO	19
1.6. – POPOLAZIONE E MIGRAZIONI.....	21
1.7. – LE RICERCHE DI ECONOMIA E POLITICA INDUSTRIALE	24
1.7.1. – Economia industriale	24
1.7.2. – Le politiche per l'industria.....	26
1.8. – RELAZIONI BANCA-IMPRESA	29
1.9. – LE RICERCHE SUL MERCATO DEL LAVORO.....	31
1.10. – RICERCHE SU SCUOLA, UNIVERSITÀ E FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO.....	33
1.11. – RICERCHE SULLA CONVERGENZA E LA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	34
1.12. – SERVIZI PUBBLICI LOCALI	37
1.13. – DISUGUAGLIANZA, POVERTÀ E MISURE DI CONTRASTO	37
1.14. – LE RICERCHE SULLA LOGISTICA E LE INFRASTRUTTURE	39
1.15. – AGROALIMENTARE	44
1.16. – BIOECONOMIA, ECONOMIA CIRCOLARE E BIOTECNOLOGIE	46
1.17. – INDUSTRIA CULTURALE: IL CASO DI MATERA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019	50
1.18. – LE RICERCHE DI FINANZA PUBBLICA E FEDERALISMO FISCALE	52
1.19. – L'ECONOMIA ILLEGALE E IL CONTRASTO ALLE MAFIE	55
1.20. – LE RICERCHE GIURIDICO-LEGISLATIVE.....	56
1.21. – RAPPORTI DI COLLABORAZIONE, PUBBLICAZIONI ED INTERVENTI, COME STRUMENTI DI “COMUNICAZIONE” DELLE ATTIVITÀ SVIMEZ.....	59
1.21.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti	59
1.21.2. Le pubblicazioni.....	61
1.21.3. –La comunicazione della SVIMEZ.....	67
1.21.4. – La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ	71
2. BILANCIO AL 31/12/2019	75

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2019
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2019

Notazioni generali

Signori Associati,

la SVIMEZ nel corso del 2019 ha realizzato il programma delle attività deliberato dal Consiglio di Amministrazione, raggiungendo positivi risultati sia in termini di contributo scientifico al dibattito pubblico sulle politiche di sviluppo e coesione sia in termini di consolidamento della sua situazione finanziaria.

L'attività di ricerca ha potuto contare, oltre che sull'apporto dei Soci e sul contributo dello Stato, su un numero crescente di collaborazioni istituzionali o di natura convenzionale. L'ampliamento delle aree di analisi, con una maggiore attenzione rispetto al passato allo studio delle singole realtà territoriali e di specifici settori dell'economia e della società meridionale, ha consentito, da un lato, di incrementare le entrate dell'Associazione e, dall'altro, una maggiore presenza sul dibattito pubblico locale e nazionale.

Le attività si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte nel Consiglio di Amministrazione, in particolare nelle proprie riunioni del 21 marzo, del 31 maggio, del 9 luglio e del 30 ottobre 2019, nonché della delibera dell'Assemblea degli Associati del 24 giugno 2019. Nella riunione del 21 marzo 2019, entra per la prima volta a far parte del Consiglio il prof. Ettore Cinque¹, in rappresentanza della Regione Campania e hanno partecipato per la prima volta ai lavori il dott. Giuseppe Laurino, in rappresentanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili-ODCEC, nuovo Socio sostenitore della nostra Associazione a partire dal 2019, e il cons. Quintino Vincenzo Pallante, in rappresentanza della Regione Molise².

¹ In sostituzione del prof. Pier Luigi Petrillo, a seguito del cessato incarico di quest'ultimo da Capo Ufficio Legislativo del Presidente della Regione Campania.

² Nella riunione del CdA del 21 marzo 2019, il Presidente ha informato i Consiglieri che la banca Intesa San Paolo ha comunicato che, essendo venuto meno il Banco di Napoli per incorporazione totale, essa non è più Socio della SVIMEZ.

L'Assemblea degli Associati, tenutasi il 24 giugno 2019, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul bilancio dell'esercizio 2018 ed ha proceduto alla elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, per il triennio 2019-2021.

A questo proposito, si ricorda che i Consiglieri si distinguono in due categorie: Consiglieri eletti dall'Assemblea (sino alla data dell'Assemblea in numero di 19 e che lo Statuto prevede in numero massimo di 20), in scadenza e non designati da Associati sostenitori; e Consiglieri designati, invece, dai Soci sostenitori (per i quali l'eventuale rinnovo resta a piena discrezione del Socio).

Con riferimento ai primi, gli Associati, nell'Assemblea del 24 giugno, hanno eletto per il triennio 2019-2021 in numero di 19 come per il precedente triennio, i seguenti Consiglieri: ing. Paolo Baratta, prof. Piero Barucci, prof. Alessandro Bianchi, pres. Gerardo Bianco, prof. Pietro Massimo Busetta, prof. Manin Carabba, sen. Luigi Compagna, sen. Romualdo Coviello, prof. Adriano Giannola, prof. Cesare Imbriani, prof. Antonio La Spina, prof. Amedeo Lepore, dott. Gian Paolo Manzella, dott. Riccardo Padovani, pres. Filippo Patroni Griffi, prof. Guido Pellegrini, prof.ssa Maria Teresa Salvemini, on. Giuseppe Soriero, prof. Sergio Zoppi. Rispetto alla compagine del Consiglio di Amministrazione eletto per il triennio precedente, si registrano due uscite, quelle del prof. Federico Pica e del dott. Ettore Artioli, e due nuovi ingressi, quelli del prof. Cesare Imbriani e del dott. Gian Paolo Manzella.

Cesare Imbriani, economista, è professore straordinario di Politica del credito e finanziaria; Direttore del Centro di ricerca di Innovazione e di Economia applicata all'UniTelma Sapienza, Università degli Studi di Roma; Docente di Economia politica presso il Dipartimento di giurisprudenza della LUISS Guido Carli di Roma. È stato, tra l'altro, Responsabile scientifico della Sezione "Economia" della Rivista "Nord e Sud", fondata a Napoli da Francesco Compagna, e molto collegata alla storia della SVIMEZ.

Gian Paolo Manzella, giurista, ha lavorato presso la Banca Commerciale Italiana, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la Corte di Giustizia, il Ministero dell'Economia e dal 13 settembre 2019 è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico. È da anni assiduo collaboratore e membro del Comitato di Redazione della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", ed è da sempre impegnato soprattutto sul versante delle competenze giuridiche.

Gli altri componenti statutariamente presenti nel CdA in rappresentanza dei Soci

Sostenitori sono: prof. Ettore Cinque (Regione Campania), avv. Maurizio Di Nicola (Regione Abruzzo), dott. Danilo Iervolino (Università Telematica Pegaso), prof. Antonio Lopes (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”), dott. Giuseppe Laurino (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili-ODCEC), prof. Mario Mustilli (Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”), cons. Quintino Vincenzo Pallante (Regione Molise), dott.ssa Paola Russo (Unione Industriali di Napoli), on. Gerardo Mario Oliverio (Regione Calabria), avv. Claudio Michele Stefanazzi (Regione Puglia), dott.ssa Maria Cristina Stimolo (Regione Sicilia), on. Vincenzo Viti (Regione Basilicata).

Quanto al Collegio dei Revisori dei Conti, l’Assemblea ha confermato nel Collegio, in qualità di Revisori effettivi, per il triennio 2019-2021, il prof. Lucio Potito – nel ruolo di Presidente del Collegio – il prof. Michele Pisani e il rag. Andrea Zivillica; in qualità di Revisori supplenti, il dott. Angelo Giacometti e il dott. Francesco Maria Serao.

Nella riunione del CdA del 9 luglio 2019 il Consiglio ha eletto all’unanimità – per acclamazione e con applauso – il prof. Adriano Giannola Presidente della SVIMEZ e il Consigliere Filippo Patroni Griffi Vice Presidente.

Nella riunione del CdA del 30 ottobre 2019 ha per la prima volta partecipato ai lavori il dott. Massimo Gargano, designato dall’ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni, già Socio ordinario della SVIMEZ), nuovo Socio sostenitore della nostra Associazione. In questa stessa seduta entra per la prima volta a far parte del Consiglio il dott. Giacomo Gargano, designato dalla Regione Siciliana.

Le analisi e le ricerche hanno avuto un primo momento di sintesi, il 1° agosto 2019, con la Conferenza stampa, presso la nostra sede, di presentazione delle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2019. L’economia e la società nel Mezzogiorno*.

Il *Rapporto annuale* è stato presentato il 4 novembre a Roma presso la Nuova Aula del Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei deputati alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Giuseppe Conte, e il 14 novembre 2019 è stato presentato, in via riservata, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha ritenuto di invitare, al Quirinale, una Delegazione SVIMEZ, guidata dal Presidente Adriano Giannola.

Segno di crescente attenzione da parte delle Istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della nostra Associazione sono state, poi, le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento, che si sono intensificate rispetto al passato. Una prima Audizione ha avuto luogo il 1° aprile davanti alla Commissione parlamentare per le questioni regionali sul

tema del regionalismo differenziato. La Delegazione della SVIMEZ era composta dal Presidente Adriano Giannola, dal Direttore Luca Bianchi e dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano. Una seconda Audizione è stata svolta il 2 aprile, dal Direttore Luca Bianchi, presso le Commissioni riunite Bilancio del Senato e della Camera dei deputati sul Documento LIX, n. 1 (*Relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile per l'anno 2019*). Il 15 aprile 2019 una Delegazione della SVIMEZ costituita dal Presidente, Adriano Giannola, dal Direttore Luca Bianchi e dal Vice Direttore Giuseppe Provenzano, ha partecipato a un'Audizione presso le Commissioni congiunte Bilancio del Senato e della Camera dei deputati, nell'ambito delle Audizioni preliminari all'esame del *Documento di economia e finanza per il 2019*. L'8 novembre 2019, una Delegazione della SVIMEZ, composta dal Direttore Luca Bianchi e dal Dirigente Stefano Prezioso, è intervenuta dinanzi alle Commissioni congiunte Bilancio del Senato e della Camera dei deputati, nell'ambito delle Audizioni preliminari all'esame del disegno di legge di bilancio per il triennio 2020-2022. Il 10 dicembre 2019, si è tenuta un'Audizione della SVIMEZ davanti alla Commissione Finanze della Camera dei deputati, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva su «Sistemi tributari delle Regioni e degli Enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata». La Delegazione della SVIMEZ, costituita dal Presidente Adriano Giannola e dal Direttore Luca Bianchi ha depositato presso gli Uffici parlamentari una Nota pubblicata sul n. 3-4/2019 della “Rivista economica del Mezzogiorno”, dal titolo *Valorizzare le autonomie e ridurre le disuguaglianze: un federalismo fiscale solidale per l'unità del Paese*.

Tra le altre attività di interlocuzione a livello istituzionale, meritevole di menzione è l'incontro tenutosi il 30 maggio 2019 tra i rappresentanti della SVIMEZ e il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani, in cui l'Associazione è stata chiamata a un confronto, costruttivo e di grande apertura allo scambio di idee, sul tema del regionalismo differenziato. Il 6 giugno 2019 è stato, infine, presentato dal Direttore Luca Bianchi alla Conferenza delle Regioni uno studio sul tema della perequazione infrastrutturale e dell'attuazione dell'art. 22 della legge n. 42/2009, con particolare riguardo ad autonomia, federalismo differenziato e grandi opere infrastrutturali necessarie al Paese.

Nel quadro di un rafforzamento delle proposte di *policy* il 22 e il 28 ottobre 2019 hanno avuto luogo le riunioni degli Istituti meridionalisti, firmatari del documento del

2013 “*Una politica di sviluppo del Sud per riprendere a crescere*”. Le riunioni sono state promosse e coordinate dal Presidente SVIMEZ Adriano Giannola e dal Presidente ANIMI e Consigliere SVIMEZ Gerardo Bianco, su sollecitazione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Direttivo di entrambe le Associazioni. Obiettivo degli incontri è stato quello di proseguire nella condivisione del percorso comune avviato negli scorsi anni per promuovere una riflessione sulle proposte di *policy* da avanzare in vista dell’avvio delle nuove politiche della coesione del ciclo di programmazione degli interventi 2021-2027.

* * *

Va inoltre segnalato che il 4 settembre 2019 il dott. Giuseppe Provenzano, Vice Direttore SVIMEZ, è stato nominato Ministro senza portafoglio con incarico per il Sud e la Coesione territoriale.

L’Associazione nel corso dell’anno ha promosso numerose iniziative con l’obiettivo di sviluppare una discussione pubblica sui risultati dell’attività di studio e di riflessione sulle proposte scaturite dalla sua attività, di cui si dà conto nel seguito della Relazione. Ad esse si è accompagnato un aumento della presenza anche in sedi esterne – da parte del Presidente Adriano Giannola, del Direttore Luca Bianchi e degli altri rappresentanti dell’Associazione – che hanno costituito importanti occasioni di incontro e di confronto, su temi rilevanti per il Mezzogiorno.

All’accresciuta presenza dell’Associazione, ha fatto riscontro anche un ulteriore rafforzamento dell’attività di comunicazione, con una significativa presenza SVIMEZ in rassegne stampa e riprese da parte degli altri media. È stata curata una nuova versione *on line* del sito della SVIMEZ (www.svimez.info). Con il nuovo sito, oltre al rinnovo della veste grafica, si è voluto dare risalto ai vari *social* (Twitter, Facebook e Youtube) della SVIMEZ, rendendoli parte integrante del sito stesso, e al “blog” che la SVIMEZ ha attivato sul quotidiano *on line* “Huffington Post”. È stata ampliata la parte dedicata alle “Stime e previsioni”, che costituiscono uno degli ambiti più importanti della nostra attività e che contribuiscono a rafforzare il valore reputazionale e la credibilità del “brand SVIMEZ”. La vecchia versione del sito, che ha anche la funzione di “archivio” delle

attività svolte, continua ad essere comunque consultabile (v. *infra* par. 1.21.3).

Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato, nel corso del 2019, anche attraverso l'attività di promozione ed organizzazione di diversi convegni e seminari. Tra le iniziative pubbliche cui ha partecipato la SVIMEZ, particolare rilievo hanno assunto:

- il Seminario organizzato in associazione alla “Rivista economica del Mezzogiorno” il 25 marzo 2019 presso la nostra Associazione sul tema “*Ricominciare dalle città: cultura e sviluppo*”, con un Intervento introduttivo del Consigliere Sergio Zoppi, la Relazione di Gianfranco Dioguardi e Interventi del Presidente Adriano Giannola, di Giorgio Panizzi e del Consigliere Vincenzo Viti, cui ha fatto seguito una Tavola rotonda, coordinata dal Consigliere Riccardo Padovani, Direttore della “Rivista economica del Mezzogiorno”;

- il Convegno con la Fondazione Ricerca e Imprenditorialità, tenutosi il 27 maggio 2019 all'Accademia Nazionale dei Lincei, su “*Un'industria fondata sulla conoscenza: la nuova sfida del Mezzogiorno*”, presieduto e coordinato da Giuliano Amato, con interventi del Direttore Luca Bianchi, di Marcella Panucci, di Antonio Pedone, di Alessandro Profumo, di Dario Scannapieco e conclusioni del Presidente Adriano Giannola. Ai lavori ha preso parte anche il prof. Riccardo Varaldo, autore del “Quaderno SVIMEZ” n. 58, dal titolo “*Il problema del rinascimento dell'industria manifatturiera: la sfida del Mezzogiorno*”, distribuito nell'occasione;

- la Presentazione, contemporaneamente all'iniziativa precedente, del "Centro Innovazione e Tecnologia", un Progetto pilota a livello nazionale promosso da Fondazione R&I, d'intesa con INVITALIA, con il supporto scientifico della SVIMEZ, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli “Federico II” e con altre sette Università, partecipanti al Centro di Competenza MedTech 4.0. del Ministero dello Sviluppo Economico;

- il Seminario organizzato in collaborazione con la Corte dei Conti, presieduto dal Consigliere Alessandro Bianchi e coordinato dal Consigliere Manin Carabba, sul tema “*Le Università per lo sviluppo del Mezzogiorno*”, tenutosi nella sede della nostra Associazione l'11 giugno 2019 e nel quale è stata presentata la nuova “Rivista della Corte dei conti”, diretta da Tommaso Miele;

- il Seminario con INVITALIA che ha avuto luogo il 16 settembre 2019 a Napoli, dal titolo “*Un'industria fondata sul capitale umano: la nuova sfida del Mezzogiorno*”, con

interventi del Presidente Adriano Giannola, dell'Amministratore Delegato di INVITALIA Domenico Arcuri e del prof. Riccardo Varaldo;

- la partecipazione alla XL Conferenza annuale dell' AISRe a L'Aquila il 16-18 settembre 2019.

Tale attività è resa continuativa nel corso dell'anno anche grazie all'impegno su questo fronte della "Rivista giuridica per il Mezzogiorno", diretta dal Consigliere Manin Carabba. Tra le iniziative, si segnalano in particolare: 9 aprile, Seminario su "*Le risorse per le politiche di coesione*"; 7 maggio, Seminario avente ad oggetto "*Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione*".

* * *

Nel 2019 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, sul contributo finanziario dello Stato. Contributo che, si ricorda, lo Stato riconosce alla SVIMEZ in maniera continuativa sin dal 1959 (Legge 21 maggio 1959, n. 396) per l'attività di ricerca e di proposta "permeata di rilevanti riflessi pubblicistici" che essa, "nonostante la sua natura di organismo privato", svolge a servizio del Parlamento e dei decisori della politica economica. L'importo del contributo previsto dalla Legge 30 dicembre 2018, n. 145, Legge di Bilancio 2019, è stato fissato in 1.713.733 Euro per l'anno 2019.

Il conto economico al 31 dicembre 2019 evidenzia un valore della produzione (proventi) pari ad Euro 2.349.084 e costi della produzione (spese) pari ad Euro 2.283.638, un risultato prima delle imposte di Euro 71.967 e un utile, dopo le imposte, di Euro 1.539.

Il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico si è realizzato per effetto di un incremento delle attività svolte in Convenzione che ha comportato un incremento dei proventi superiore a quello dei costi.

1.1. – Il "Rapporto 2019. L'economia e la società del Mezzogiorno"

Il 3 aprile 2019 a Bruxelles, il Direttore SVIMEZ, Luca Bianchi e il Vice Direttore, Giuseppe Provenzano, hanno presentato il *Rapporto SVIMEZ 2018* al Comitato Europeo delle Regioni. Nella presentazione è stato sottolineato come la politica di coesione sia

fondamentale per l'Europa ma da sola non basta. Essa deve essere parte di una *governance* economica generale dell'Europa che si ponga l'obiettivo della convergenza. Non si è mancato di evidenziare come siano necessari una riforma e un rafforzamento “interno” alla politica di coesione destinando maggiori risorse per le aree meno sviluppate, semplificando le procedure e l'architettura politica, mettendo al centro il tema dell'occupazione giovanile e dei divari sociali.

Come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo dell'attività della SVIMEZ, anche nel 2019, è stata la presentazione del Rapporto annuale, i cui risultati erano stati anticipati, come ricordato, il 1° agosto, in una Conferenza stampa, tenutasi presso la sede della nostra Associazione, aperta dal Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola, con l'illustrazione delle *Anticipazioni* del Direttore Luca Bianchi (v. *supra* *Notazioni generali*).

Il *Rapporto annuale* è stato presentato il 4 novembre a Roma presso la Nuova Aula del Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei deputati. Per la prima volta ha partecipato alla presentazione del *Rapporto*, con un ampio intervento sulle condizioni del Mezzogiorno e sulla necessità di rafforzare le politiche di coesione territoriale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte. La manifestazione è stata aperta da un Indirizzo di saluto della Vice Presidente della Camera dei deputati, Maria Edera Spadoni, e da quello del Presidente, Adriano Giannola. La relazione di Presentazione del Rapporto è stata pronunciata dal Direttore Luca Bianchi. Sono intervenuti, poi, Domenico Arcuri, Amministratore Delegato INVITALIA; Marcella Panucci, Direttore Generale Confindustria; Gianna Fracassi, Vice Segretario Generale CGIL; Luigi Sbarra, Segretario Generale Aggiunto CISL; Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL; ha chiuso i lavori Giuseppe L.C. Provenzano, Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale.

Il *Rapporto SVIMEZ 2019*, come è stato già richiamato, è stato presentato il 14 novembre al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella da una Delegazione SVIMEZ, guidata dal Presidente Adriano Giannola (v. *supra* *Notazioni generali*).

La qualità e l'ampiezza del dibattito scaturite dalla presentazione del *Rapporto 2019*, unitamente alla consueta forte risonanza mediatica delle analisi in esso contenute hanno moltiplicato le richieste di presentazione. Tra queste, vanno senz'altro ricordate la presentazione del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola a Potenza nell'ambito del Convegno Service “da Sud”; le presentazioni del Direttore Luca Bianchi, a Cagliari il 26 novembre presso la Scuola di Politiche in Sardegna; a Palermo il 28 novembre nell'ambito dell'iniziativa su “Investimenti nel Mezzogiorno d'Italia: un'opportunità di sviluppo”, con

il patrocinio di IRFIS e SVIMEZ; a Roma il 4 dicembre 2019, come era già avvenuto nel 2018, alla Stampa estera; la presentazione della Ricercatrice esperta Grazia Servidio il 17 dicembre 2019 presso l'Università degli Studi di Pisa, organizzata dall'Associazione Rosa Bianca di Pisa.

Il Rapporto è stato introdotto, per grandi titoli, dai nuovi temi di un'antica questione: Il Mezzogiorno nella nuova geografia europea delle disuguaglianze; La questione demografica e i suoi effetti sul dualismo; La valorizzazione delle autonomie e la riduzione delle disuguaglianze (il federalismo possibile).

Il Rapporto è stato articolato, poi, in cinque parti: la prima che affronta, "Il doppio divario Sud/Nord, Italia/Europa", con una lettura delle principali variabili economiche, dell'andamento dei settori produttivi e del mercato del lavoro; la seconda parte dedicata a "Il terzo pilastro. La società del Mezzogiorno", incentrata sulla dinamica della popolazione, la condizione femminile, l'impatto del Reddito di Cittadinanza, il divario territoriale nei servizi pubblici, il settore del *non profit* e il peso dell'economia illegale sullo sviluppo e le azioni di contrasto; la terza parte volta all'analisi de "Le trasformazioni del sistema produttivo meridionale", con approfondimenti delle modifiche strutturali avutesi in particolare nel settore industriale dopo la lunga crisi, delle politiche per l'industria e delle crisi industriali nel Mezzogiorno; la quarta parte focalizzata su "La debolezza e le esigenze di rilancio delle politiche pubbliche", le politiche di coesione europee e nazionali, le politiche infrastrutturali e la logistica; infine, una quinta parte che richiama "Il ruolo del Sud in una strategia di sviluppo sostenibile", con l'indicazione degli ambiti di attività che presentano potenzialità del Mezzogiorno non pienamente espresse, quali l'agricoltura, la bioeconomia, l'industria delle biotecnologie.

1.2. – L'attività convenzionale

Nel corso del 2019 è proseguito l'impegno teso a promuovere rapporti con potenziali finanziatori dell'attività della SVIMEZ, non solo con Enti pubblici ma anche con soggetti privati, intensificando rispetto agli anni precedenti lo sforzo con questi ultimi, per portare a conclusione nuove Convenzioni. L'attività svolta ha consentito di

sottoscrivere Convenzioni, che hanno portato ad un finanziamento complessivo pari a 213.118 Euro. Di seguito si riportano le nuove Convenzioni avviate nel 2019 che si aggiungono ad altre iniziative di carattere pluriennale, avviate negli anni scorsi che sono proseguite nel corso dell'anno.

1.2.1. – ASSOPORTI

Il 7 marzo 2019 è stata sottoscritta una Convenzione con l'“Associazione Porti Italiani” (ASSOPORTI), che prevede il contributo della Associazione alla realizzazione di un “Osservatorio economico sulle Zone Economiche Speciali e sulle iniziative di sviluppo delle aree portuali di competenza”. L'attività dell'Osservatorio si articola in tre aree tematiche:

- analisi del territorio e delle sue potenzialità;
- valutazione *ex ante* ed *ex post* dei progetti di sviluppo;
- monitoraggio delle politiche e predisposizione di strumenti finalizzati al raccordo tra le Autorità di Sistema Portuale (AdSP), il Governo centrale e gli Enti locali.

1.2.2. – Filiera bufalina

L'11 aprile 2019 è stata firmata una Convenzione con il “Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana DOP”, relativa all'elaborazione di una ricerca avente ad oggetto una valutazione dell'impatto economico sul territorio derivante dalle attività della filiera bufalina certificata. La ricerca si è articolata in tre punti:

- un quadro generale della filiera bufalina e della sua rilevanza per il tessuto produttivo locale;
- l'analisi dei dati di bilancio delle imprese che aderiscono al *Consorzio di Tutela*;
- una valutazione d'impatto della filiera bufalina sulla produzione e sull'occupazione complessivi del territorio,

La ricerca è stata presentata il 20 giugno 2019 a Milano (Palazzo della Borsa), dal Direttore Luca Bianchi, insieme al Presidente del Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP Domenico Raimondo, coordinati dal giornalista Michele Renzulli, Caporedattore Economia del TG1. In base ai dati SVIMEZ, il fatturato delle imprese della filiera bufalina è stato pari, nel 2017, a 577 milioni di euro. Complessivamente la filiera dà

lavoro a 11.200 addetti, pari all'1,5% dell'occupazione totale delle province di Caserta e Salerno, le due aree storicamente vocate alla bufala in Campania. Notevole anche il peso economico del comparto, composto da “appena” 90 aziende, che però incidono per l'1,4% sul PIL totale delle due province. Inoltre il valore aggiunto della filiera, rapportata all'industria manifatturiera delle due province, è pari al 13,4% in termini di numero di imprese. Redditività e propensione all'*export* completano la fotografia di un settore in controtendenza rispetto alle difficoltà del Sud Italia: quello della Mozzarella DOP si presenta come il primo distretto agroalimentare del Mezzogiorno.

1.2.3. – ANCI Abruzzo e UPA Abruzzo

ANCI Abruzzo e UPA Abruzzo hanno commissionato alla SVIMEZ il 29 aprile 2019 uno studio avente come oggetto il tema della Autonomia Differenziata e del suo impatto sulla Regione Abruzzo..

1.2.4. – SVI. MED.

Il 29 aprile 2019 è stata firmata una Convenzione con SVI. MED. - Associazione per lo sviluppo equilibrato e la coesione economica e sociale dei Paesi dell'area del mediterraneo, società fondata nel 2002 dalla stessa SVIMEZ in *partnership* con l'Università degli Studi Link Campus Scarl., con l'obiettivo di affrontare attivamente le diverse tematiche connesse allo sviluppo delle aree che si affacciano sul Mediterraneo. La SVI. MED. non è mai divenuta operativa, ma nel corso del 2019 è nata l'esigenza di riavviare tale progetto. In tale ottica, la SVI. MED. ha incaricato la SVIMEZ di preparare un *business plan* per definire un piano di attività di breve e medio termine di una nuova società, denominata SVIMED.

1.2.5. – Regione Calabria

Il 3 luglio 2019 è stata rinnovata la Convenzione con la Regione Calabria per prestare, in continuità con gli anni precedenti, un supporto tecnico-scientifico finalizzato alla predisposizione del “Documento di Economia e Finanza 2020-2022” della Regione e

della relativa “Nota di Aggiornamento”. In particolare, il contributo della SVIMEZ ha avuto come oggetto l’elaborazione del “Quadro del contesto sociale, economico e finanziario di riferimento” (Parte I del DEFR) e la “Valutazione dell’avanzamento e dei risultati dei piani e programmi regionali” (Parte II del DEFR)..

1.2.6. – IRFIS

Il 10 settembre 2019 è stata siglata una Convenzione con IRFIS-FinSicilia per realizzare un Osservatorio economico e sociale sulla Sicilia, finalizzato a supportare le scelte del decisore pubblico anche attraverso valutazioni d’impatto delle diverse *policy* adottate (o da adottare). Nello specifico, la SVIMEZ si è impegnata a realizzare:

- un’analisi di scenario sull’economia e la società della Sicilia, anche finalizzata alla predisposizione di note di supporto all’attività dell’IRFIS e dell’Assessorato dell’Economia regionale;
- una stima dell’impatto territoriale delle principali misure di politica economica regionale e nazionale;
- una ricognizione dei fabbisogni economici e sociali della Regione, al fine di proporre un piano di interventi urgenti per il rilancio del settore economico e produttivo regionale.

1.2.7. – Progetto MEC

Il 12 settembre 2019 la SVIMEZ ha avviato il progetto “MEC- Mezzogiorno E Coesione”, finanziato dalla “Fondazione Con il Sud”.

Si tratta di un progetto per l’ideazione e l’attuazione di un corso di formazione, volto a fornire a giovani tra i 18 e i 30 anni gli strumenti per una comprensione più ampia dei fenomeni socio-culturali e della gestione delle relazioni con la Pubblica amministrazione, che sarà tenuto nelle diverse sedi della Scuola di Politiche. Complessivamente sono previste 80 ore di corso, divise in otto moduli. Il corso dovrà fornire competenze e conoscenze in diversi ambiti, con una focalizzazione sulla politica di coesione e sul tema degli strumenti, della valutazione e della qualità delle politiche pubbliche.

Oltre a tale azione formativa, la SVIMEZ effettuerà un'analisi approfondita dei fattori socio-culturali, amministrativi e partenariali che ostacolano sia la partecipazione attiva, sia l'efficacia delle politiche pubbliche.

1.2.8. – INVITALIA

Il 24 ottobre 2019 è stata siglata una Convenzione con INVITALIA, avente ad oggetto un'analisi dell'impatto prodotto dai Contratti di sviluppo (CdS) nell'economia del Mezzogiorno, con un approfondimento specifico per la Campania, che si è sviluppata lungo tre linee:

- una descrizione generale della natura e degli obiettivi dei CdS, ed un esame dei progetti finanziati da INVITALIA nel Mezzogiorno e in Campania, nel periodo 2013-2017;
- un'analisi della struttura e dinamica del sistema produttivo meridionale che si è avvalsa anche dei dati degli archivi FRAME e ASIA dell'ISTAT, seguita da un confronto diretto tra la totalità delle imprese meridionali e campane e il sottoinsieme di quelle finanziate dai CdS;
- la valutazione d'impatto degli investimenti finanziati e attivati dai CdS sull'economia del Mezzogiorno e su quella della Campania (PIL, valore aggiunto, occupazione), effettuata con il modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ (NMODS).

1.3. – Le ricerche storiche

Nell'ambito delle Iniziative per il Settantenario dell'istituzione dell'Associazione è stato pubblicato, nel 2019, il volume del Consigliere Sergio Zoppi, dal titolo *“Questioni Meridionali” (Napoli 1934-1943)*, con Introduzione del Presidente Adriano Giannola sul tema *“Questioni meridionali” dalla preistoria alla storia del neomeridionalismo*. Nel volume – che fa parte della Collana "Studi e Ricerche SVIMEZ" – si ripercorre la vicenda che si svolse nei primi anni Trenta del secolo scorso, quando un piccolo gruppo di personalità appartenenti al mondo dell'impresa industriale, dell'insegnamento universitario e della ricerca applicata, unì le forze per far nascere a Napoli la Rivista «Questioni meridionali», capace di mostrare al Paese il vero volto del Mezzogiorno, nel periodo della

massima adesione del popolo italiano al fascismo. Ne emerge un quadro in cui la crescita demografica, l'analfabetismo dilagante, l'indigenza, il sovraffollamento abitativo, la carenza d'igiene, le non debellate malattie tipiche di una società arretrata, l'inadeguatezza nei trasporti, il ruolo secondario assegnato al turismo, il dissesto delle finanze comunali destarono un certo sconcerto, accompagnato dall'indicazione dei percorsi per una crescita virtuosa. Ripercorrere le migliaia di pagine che, dal 1934 al 1939, hanno composto i fascicoli di «Questioni meridionali» aiuta a comprendere le vicende travagliate di larga parte del Paese, e rivela l'esistenza di una classe dirigente napoletana moderna e combattiva, che il fascismo e i disastri della guerra disperderanno senza cancellarla. Pochi anni dopo, alcuni degli studiosi protagonisti di quegli anni furono tra i fondatori della SVIMEZ, nel 1946.

Il volume è stato presentato nella Biblioteca della SVIMEZ il 29 gennaio 2020 e al dibattito, introdotto e presieduto dal Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, hanno partecipato, oltre all'Autore, anche il Consigliere Piero Barucci e il prof. Guido Pescosolido.

Nell'ambito delle Iniziative per il Settantesimo dell'Associazione, si inseriscono anche le attività per la pubblicazione del volume, edito da Il Mulino, dal titolo *Augusto Graziani. Mercato, Struttura, Conflitto. Scritti su economia italiana e Mezzogiorno*, Selezione a cura di Adriano Giannola.

Il volume, curato dal Presidente Giannola, reca una raccolta di scritti sul Mezzogiorno di Augusto Graziani, fornendo l'illustrazione di oltre mezzo secolo di storia. Arricchendo la tradizione della SVIMEZ e – a fianco di Rossi-Doria – dal Centro di Specializzazione di Portici, Augusto Graziani visse ed interpretò la stagione dello sviluppo e della ricostruzione e "costruzione" dei mercati, qualificando dinamicamente ed analiticamente il senso strutturale del dualismo, ed assistendo, infine, all'approdo all'emergenza sociale. Dalla raccolta degli scritti si evincono sia il rigore della sua lucida e acuta analisi, sia la sua passione civile, che portarono a individuare e ad illustrare, fin dalla fase iniziale, i germi della crisi verticale del Paese che, abbandonata la sfida dell'unificazione economica, esorcizzò il Mezzogiorno, relegandolo ad un disgregante e pretestuoso localismo. Ed è ancora vivo e straordinariamente attuale il suo messaggio, di non cedere alla rassegnazione ma di concentrarsi sull'impegno a un costante e lungimirante richiamo alla ragione.

Il volume, pubblicato nella prima metà del 2020, verrà presentato in una cerimonia

pubblica, da tenersi presso il Senato della Repubblica, alla presenza di esponenti del mondo della cultura, della politica e delle istituzioni. Alla presentazione saranno chiamati a partecipare anche i membri della famiglia Graziani.

1.4. – Le ricerche statistiche

La produzione di informazioni statistiche si basa sempre più sulle fonti amministrative. È questo un processo in atto da oltre un decennio e investe l'operato degli Istituti di statistica nazionali e internazionali. La natura esaustiva dei dati di fonte amministrativa rende di fatto obsoleto lo strumento dei Censimenti, almeno nella forma e nella funzione con cui si sono impiegati nel corso del tempo. Nei prossimi anni saranno sempre più disponibili pubblicazioni annuali di analisi e fonti statistiche di natura esaustiva e le tornate censuarie decennali saranno solo un ricordo, come del resto lo sarà il ricorso alle indagini campionarie. Entrambi questi strumenti tuttavia sono impiegati nell'attuale transizione nella quale il passaggio definitivo alle sole fonti statistiche amministrative viene gestito con il ricorso a Censimenti agili integrati da campionamenti selettivi. Un procedimento che interessa tutte le fonti statistiche, da quelle di natura demografica a quella dei sistemi produttivi e dei comportamenti sociali. Al riguardo, l'ISTAT ha compiuto le prime rilevazioni con cadenza intermedia quinquennale nel settore dei servizi *non profit*, della Pubblica amministrazione, della popolazione e dei settori dell'industria e del terziario.

La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione di questi processi che offrono gli indubbi vantaggi di una più estesa, ricca e aggiornata rete di informazioni statistiche necessaria per cogliere e, in taluni casi, anticipare i mutamenti e le tendenze dei fenomeni demografici, economici e, più in generale, sociali.

La disponibilità dei dati amministrativi e di reti telematiche sempre più efficienti ha consentito all'ISTAT di costruire il Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, integrate dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, in modo continuativo, delle

informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata.

In tale contesto, la SVIMEZ ha dedicato una cura particolare all'integrazione delle varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita, autonoma valutazione dell'evoluzione delle macrovariabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi Conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2018.

In tale ambito sono state aggiornate al 2018 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari. 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito. 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2018 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2018, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi; Necessità di finanziamento; Rettifica per trasferimenti* tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Nel corso del 2019 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall'ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall'Istituto tra il 2010 ed il 2011 e quelli intermedi, di cui si è appena detto, del 2016 relativi al settore *non profit*, alla Pubblica amministrazione, dell'industria e del terziario. Siffatta base dati, ampia e aggiornata, consente già ora di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori; 4) Flussi mercantili sui mercati esteri. La serie storica per questi ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2018.

Nel 2019 sono, infine, proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi — che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti — presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.5. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2019 sono stati prodotti due esercizi previsivi con riferimento alle principali variabili macroeconomiche del Centro-Nord e del Mezzogiorno. Nel mese di luglio, in occasione della presentazione delle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ*, è stato effettuato un primo esercizio previsivo che ha inglobato lo scenario macroeconomico ipotizzato nel “Documento di Economia e Finanza” (DEF). Nell'esame dei risultati, va tenuto presente che nella ricostruzione del Quadro di Finanza Pubblica *non* è stato considerato l'aumento nel gettito IVA previsto a legislazione vigente dal 2020, pari a 23,1 miliardi di euro. Si è ipotizzato che il Governo, in maniera analoga ai precedenti, sterilizzi gli incrementi attesi. A riguardo, si è valutato che nel 2020 l'attivazione delle clausole di salvaguardia avrebbe determinato una perdita di PIL di 0,33 decimi di punto percentuale nell'intero Paese. A livello territoriale la *policy* in oggetto darebbe luogo a una minore crescita PIL per tre decimi di punto percentuale nel Centro-Nord e per poco più di quattro nel Sud. L'impatto comparativamente maggiore al Sud si deve essenzialmente ai seguenti fattori. In primo luogo, le conseguenze di una manovra dal lato dell'IVA sono inversamente proporzionali alla capacità di spesa reale dei consumatori, ed è proprio al Sud che i livelli reddituali sono strutturalmente più bassi (c.d. effetto regressivo). In secondo luogo, la trasferibilità dell'incremento dell'IVA sui prezzi finali è maggiore al Sud che nel resto del Paese. A livello nazionale si stima una traslazione dell'incremento dell'IVA sui

prezzi al consumo intorno al 70% (non lontano dal 75% stimato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio). Ma questo valore medio si declina territorialmente in maniera diversa: scende al 63% nel Centro-Nord, sale all'85% al Sud.

In autunno la SVIMEZ, così come da prassi consolidata seguita dai principali organismi internazionali e centri studi, ha effettuato un aggiornamento delle proprie previsioni per il Mezzogiorno e il Centro-Nord relative al biennio 2019-2020. Quest'ultime previsioni hanno inglobato anche gli effetti riconducibili alla Legge di Bilancio per il 2020 (ante-Covid-19). Le previsioni rilasciate nel mese di ottobre dello scorso anno ipotizzavamo che nel biennio 2019-2020 il PIL meridionale fosse interessato da un'evoluzione rispetto al resto del Paese, più contenuta. Si prefigurava, quindi, una situazione nella quale il recupero di reddito da parte del Sud, già duramente colpito dalla Lunga Crisi, fosse comparativamente più lento.

La SVIMEZ all'interno del proprio modello econometrico ha, negli ultimi anni, ampliato notevolmente la parte della Finanza Pubblica accrescendone la capacità di valutazione delle misure di politica economica. In tale ambito, è stata aggiornata una valutazione relativa all'impatto della (possibile) chiusura dell'ex ILVA di Taranto rispetto alla già significativa contrazione di produzione verificatasi negli ultimi anni. Si valuta che la totale chiusura dell'impianto di Taranto possa determinare una perdita pari a 3,5 miliardi di euro l'anno di PIL e di un miliardo di investimenti; circa il 70% questa contrazione verrebbe a concentrarsi nel Sud.

Continuando su questa linea d'analisi, è stata effettuata una valutazione relativa ad una misura, introdotta nel 2019, di forte impatto sociale: il Reddito di Cittadinanza (RdC). La SVIMEZ ha stimato un impatto del RdC, nel 2019, pari a circa 0,14 punti percentuali di PIL qualora la misura fosse stata pienamente implementata in base a quanto originariamente previsto. Per il 2020, si è giudicato che la medesima misura abbia un impatto positivo pari a circa 3 decimi di punto percentuale, quasi tre volte in più dell'anno precedente.

È stata, infine, condotta una valutazione d'impatto di lungo periodo relativa alla perdita di PIL nazionale verificatasi con il progressivo *décalage* osservato nel tasso di crescita dell'economia meridionale. Precisamente, la quota di *output* nazionale che viene realizzata in seguito alla domanda per beni di consumo ed investimenti espressa dalla popolazione meridionale è andata progressivamente restringendosi dal 1980 ad oggi. In particolare, i periodi di caduta maggiore nella capacità di attivazione del Sud nei confronti

dell'intero Paese coincidono con quelli interessati da fenomeni più marcati di austerità: (i) i primi anni '90 (misure restrittive propedeutiche all'ingresso nell'Unione Monetaria; (ii) la "Lunga crisi". Sono queste le fasi in cui più ampia è stata la riduzione di capacità produttiva dell'area la cui contrazione ha impattato *direttamente* sull'ampiezza della base produttiva meridionale e, *indirettamente*, sul reddito disponibile complessivo dei residenti nell'area. A sua volta, l'interazione di questi due fenomeni ha riguardato in misura maggiore, ovviamente, i livelli di attività dell'economia meridionale, ma anche il resto del Paese in quanto è progressivamente diminuita l'ampiezza della domanda di beni e servizi espressa dal Sud verso l'esterno (ovvero, *in primis*, le regioni del Centro-Nord).

1.6. – Popolazione e migrazioni

La SVIMEZ studia con attenzione i profondi e rapidi cambiamenti nella dinamica e nella struttura della popolazione italiana e quella meridionale in specie. Nel corso dell'anno lo studio dell'evoluzione della popolazione ha potuto giovare delle nuove e più robuste informazioni quantitative dell'anagrafe nazionale che ha sostituito quelle comunali, notoriamente frammentate e decisamente meno efficienti.

Dalla fine del secolo scorso la popolazione italiana è entrata in quella che può essere considerata una "seconda transizione demografica" caratterizzata da un calo della mortalità ma soprattutto da un accentuato ulteriore calo della natalità, con il risultato di avere già da adesso ma ancor più a partire dal prossimo decennio, un calo della popolazione e un devastante mutamento della struttura per età con un forte invecchiamento della popolazione. Ciò comporta una preoccupante fragilità della struttura e del tessuto demografico nazionale, comune ad entrambe le ripartizioni del Paese. Una tempesta perfetta nella quale meno giovani e un numero crescente di vecchi e molto vecchi, si uniscono ad una dinamica migratoria interna frutto del mancato raggiungimento di un livello di sviluppo economico e sociale ottimale alla scala della dimensione demografica del Paese, ed esterna – tendenzialmente esogena – dovuta invece ai profondi cambiamenti geopolitici che investono l'intero pianeta, e che hanno come epicentro il Mediterraneo.

Queste dinamiche che è bene ricordare sono strutturali ed in atto da tempo, cambieranno in profondità il nostro Paese, le relazioni sociali ed economiche tra le regioni del Nord e quelle del Sud e la capacità di confrontarci con il resto dell'Unione europea.

In poco più di mezzo secolo l'Italia è stata interessata da ben due transizioni

demografiche che si sono manifestate per intensità e rapidità solo in poche altre aree del mondo. Infatti il processo di transizione della popolazione italiana a partire dagli anni '50 del Novecento si è rivelato particolarmente intenso, rapido e per certi versi inaspettato. L'Italia è, fra i paesi europei a più ampia base demografica quello che ha subito le più intense oscillazioni del numero delle nascite: dal milione e 61 unità del 1964 agli odierni 440 mila. La natalità si è ridotta dunque in modo impressionante: ancora nei primi anni '70 l'Italia era tra i paesi a più elevato numero di nascite ora è tra quelli che ne hanno meno e nel 1995 con 1,19 figli per donna raggiunge il poco invidiabile record mondiale; in quell'anno inoltre si assiste al sorpasso del numero degli anziani sui più giovani. Un evento che darà origine ad un crescente squilibrio nella struttura e nell'evoluzione della popolazione. L'Italia si avvia ad invecchiare sempre più, risulta ora tra i paesi più vecchi al mondo. Un processo che è iniziato nelle regioni centro-settentrionali, che dal 1979 registrano stabilmente un *deficit* naturale, ma si aggrava dal 2011 allorquando anche il Mezzogiorno si avvia sul sentiero della decrescita naturale che si manifesterà negli anni successivi con particolare intensità (questa area contribuiva per il 14% al saldo naturale negativo nazionale nel 2011 e arriva a pesare circa un quarto nel 2018).

La crescita della popolazione totale è avvenuta solo grazie al contributo delle migrazioni, determinanti quelle dal Sud per la crescita della popolazione del Centro-Nord, cui si sono aggiunte quelle extra comunitarie dai primi anni '90. Nel Mezzogiorno le emigrazioni continuano a scandire il processo di trasformazione di una società ancora lontana dal costituire una area monetaria ed economica ottimale, con il risultato di perdere le migliori risorse umane e di non attrarne a sufficienza dall'esterno. Peraltro, il processo di denatalità è proceduto con un'intensità maggiore che nel resto del Paese.

La popolazione italiana ha raggiunto la sua massima espansione nel 2014, da quell'anno non ha sperimentato che continui e crescenti cali che si sono rivelati più intensi nel Mezzogiorno. In quest'area, tra il 2015 e il 2018 la popolazione si è ridotta di 307 mila unità contro le 128 mila del Centro-Nord. Un risultato che deriva da un saldo naturale sempre più deficitario e da consistenti emigrazioni di cittadini italiani e stranieri che insieme sovrapazano il flusso di immigrazione prevalentemente extracomunitaria. Queste tendenze accomunano il Nord e il Sud del Paese, ma agiscono su strutture demografiche e socioeconomiche strutturalmente differenti. In entrambe le ripartizioni territoriali nel 2018 la popolazione è diminuita più dell'anno precedente, ma è risultata più intensa nel Sud con 100,3 mila residenti in meno rispetto ai -24 mila del resto del Paese, vi corrispondono tassi

per mille abitanti rispettivamente pari -4,8 e -0,6. Il peso demografico del Sud dunque continua pur se lentamente a diminuire: è ora pari al 34,1%, due punti percentuali in meno dall'inizio del nuovo millennio

Con i fondamentali della demografia ben più fragili e compromessi di quelli delle regioni centro- settentrionali, il Sud si appresta ad affrontare le sfide che l'attendono in questa prima metà del secolo che può essere a ragione definito "dell'invecchiamento e delle emigrazioni".

Le previsioni dell'ISTAT per i prossimi anni, sino al 2065, delineano un percorso di forte riduzione della popolazione italiana. La diminuzione e la trasformazione saranno più intense e profonde nel Mezzogiorno che si prevede possa perdere sino a 5 milioni di abitanti, il Centro-Nord invece dovrebbe contenere le perdite in 1,5 milioni di residenti. Nel Mezzogiorno sarà decisamente più debole il contributo delle nascite e quello delle immigrazioni (in regioni come la Campania non si prevede un arresto delle emigrazioni delle giovani generazioni). Ne consegue oltre al drastico e preoccupante ridimensionamento della dimensione demografica del Sud un suo più elevato e insostenibile (data la prevedibile riduzione della componente attiva della popolazione) invecchiamento, il più elevato tra le ripartizioni italiane e nell'Ue.

La diminuzione della popolazione attiva tenderà a deprimere le attività economiche che si ridurranno in modo sostanzialmente differente nelle due parti del Paese contribuendo in tal modo ad allontanare nel tempo la possibilità di una convergenza tra le due economie. Solo con misure eccezionali volte ad innalzare a livelli mai raggiunti nella nostra storia unitaria e con dinamiche sinora impensabili della partecipazione al lavoro, soprattutto femminile, si potrebbe attenuare il divario Nord-Sud, fino a 20 punti percentuali in termini di PIL pro capite (il rapporto tra i due salirebbe dall'attuale 55,4% al 74,6% nel 2065). Si tratterebbe comunque di un avvicinamento non in condizioni di crescita e di sviluppo economico come fu nel periodo tra la metà degli anni '50 e '70 del Novecento, ma in una condizione di ripiegamento dell'economia e di contrazione delle potenzialità espresse da una popolazione attiva decimata e anch'essa in rapido, tendenziale invecchiamento.

Purtroppo, dell'esistenza di una questione demografica nazionale e di un non meno pericoloso dualismo demografico territoriale, il Paese, ovvero coloro che hanno posizioni preminenti nella cultura, nella politica nell'economia, nelle istituzioni e in genere nella società, sembra non accorgersene, tanto meno preoccuparsene.

Del resto, affrontare o provare a gestire un tale processo richiede, accanto a misure

di carattere amministrativo che, in teoria non prevedono alcun impegno finanziario, ma rischiano di urtare interessi consolidati, la mobilitazione di risorse finanziarie e di investimenti di non trascurabile entità. Ciò costituisce un serio ostacolo in un Paese come il nostro nel quale il processo di crescita economica è bloccato da tempo.

La debolezza della demografia nazionale e di quella del Mezzogiorno, in particolare, si confronta con quella del resto dell'Unione europea che nel 2065 avrà poco meno di un milione di abitanti in più di quelli odierni. Nei poco meno dei 50 anni che ci separano dal 2065 il saldo naturale nell'Ue diminuirà di poco meno di 55 milioni. La maggior parte dei paesi sarà interessata da riduzioni più o meno intense, fanno eccezione la Francia (+1,6 milioni di abitanti), la Svezia (+1,1 milioni), l'Irlanda (+567 mila) e il Lussemburgo (+76 mila) mentre il Regno Unito dovrebbe sperimentare il più elevato livello di crescita con un saldo naturale positivo di 4,5 milioni di abitanti. Il calo naturale si prevede debba concentrarsi prevalentemente in Italia (-16,1 milioni di unità), in Germania (-12,5 milioni di unità) e nel complesso dei paesi dell'Est nuovi membri Ue (-18,6 milioni). In tutti i paesi mediterranei dell'Ue si prevede un consistente apporto delle immigrazioni allo sviluppo demografico; tale contributo risulterà inoltre tutt'altro che trascurabile anche in quei paesi del Nord Europa che conservano comunque un apprezzabile incremento naturale. I paesi dell'Est europeo, fortemente fiaccati da un processo di emigrazioni che ha depauperato la parte più giovane della popolazione, sembrerebbero invece non godere che in misura limitata delle immigrazioni, appena 2,9 milioni su 103,9 milioni residenti, provenienti da altri paesi dell'Est non aderenti all'Ue come l'Ucraina e la Russia e anche da flussi migratori provenienti dal Sud-Est asiatico.

1.7. – Le ricerche di economia e politica industriale

1.7.1. – Economia industriale

Nel corso del 2019 la SVIMEZ ha avviato una serie di ricerche aventi per oggetto i fenomeni di lungo periodo prodotti sul tessuto industriale durante la “Lunga crisi” (2008-2014). È emerso, in primo luogo, come le imprese del Centro-Nord, in seguito alla “scrematura” determinata dalla “Lunga crisi”, abbiano seguito percorsi di resilienza diversi, e per certi versi qualitativamente migliori, di quelli osservabili nell'industria meridionale. Soddisfacenti indicatori di *performance* registrati nel periodo pre crisi

possono infatti indicare la presenza di quelle *dynamic capabilities* che consentono alle imprese di riconfigurare con successo le proprie risorse in risposta ai cambiamenti esterni. A sua volta, il grado di complessità delle strategie di risposta è funzionale alla dotazione di risorse iniziali che, nel caso delle imprese industriali del Centro-Nord, appare più articolata di quella del Sud. In particolare, se confrontate con le imprese del Mezzogiorno, le “sopravvissute” delle regioni centro-settentrionali si contraddistinguono per maggiori gradi di indebitamento ed un ROI superiore. Questa situazione segnala una maggiore capacità di sfruttamento della leva finanziaria, ossia dell’opportunità di incremento della redditività del capitale proprio per mezzo di un maggior ricorso al debito. Quest’ultimo, a sua volta, è indice di maggiore dinamicità che, letta in chiave comparata con altri (andamento delle dinamiche dell’*export*, spese in R&S e diffusione delle tecnologie 4.0), si traduce in una serie di comportamenti proattivi orientati ad accrescere la presenza nei mercati esteri, nonché ai ricollocamenti strategici sulle catene del valore e, più in generale, all’*upgrading* dell’offerta. Al contrario, il minore ricorso al debito delle imprese del Sud sembra essersi risolto in una minore propensione agli investimenti (specie quelli tecnologici, come ad esempio l’adozione delle tecnologie digitali o la realizzazione di attività di R&S), e, quindi, minori probabilità di mettere in campo strategie di risposta “complesse e articolate”. Inoltre, la maggiore staticità che pare caratterizzare la resilienza delle imprese del Sud si evince anche dai valori di ROE e ROS, che risultano apprezzabilmente inferiori rispetto a quelli registrati dalle unità del Centro-Nord. Tali divergenze, intuitivamente associabili ad una struttura produttiva meno articolata, e quindi ad una dotazione di *dynamic capabilities* ridotta, potrebbero indicare il posizionamento delle prime su segmenti produttivi a minore valore aggiunto. Posizionamento mantenuto anche negli anni successivi al 2008. In altri termini, differentemente dalle unità del Centro-Nord, il settore industriale del Mezzogiorno nel suo complesso pare essersi ancorato a funzioni strettamente connesse a quella produttiva, stazionando su segmenti a minore valore aggiunto destinati principalmente al mercato interno.

In definitiva, il fenomeno della resilienza nell’industria italiana appare essersi configurato in maniera fortemente disomogenea a scala territoriale. Da un lato, le imprese resilienti del Centro-Nord hanno fatto leva sul maggiore grado di complessità strutturale, in parte già presente prima del 2008, e che ha permesso loro di “accogliere” il cambiamento realizzando strategie principalmente orientate all’internalizzazione e all’innalzamento qualitativo dell’offerta. Al contrario, tali percorsi non sembrano invece aver caratterizzato

il fenomeno di resilienza nell'industria meridionale. Il limitato coinvolgimento nelle catene globali del valore nonché una scarsa propensione al progresso tecnologico (minore spesa in R&S e/o limitata partecipazione a "Industria 4.0"), suggeriscono che le imprese delle regioni del Sud abbiano "resistito" alla "lunga crisi" in ragione di fattori differenti da quelli dispiegati dalle unità del Centro-Nord. Lo scarso orientamento all'*export* e al progresso tecnologico restituiscono l'immagine di un Mezzogiorno strettamente ancorato ad una domanda interna intercettata in virtù di fattori concorrenziali essenzialmente di costo.

1.7.2. – *Le politiche per l'industria*

Nel 2019, la politica industriale è stata oggetto di analisi nel Cap. XV *Le politiche per l'industria* del *Rapporto SVIMEZ 2019*. In tale sede, si è condotta una breve panoramica sulle questioni che hanno tenuto banco nell'Unione europea nel corso del 2018, incentrate essenzialmente sui rapporti tra politica industriale e politica della concorrenza e sul nuovo manifesto franco-tedesco per una politica industriale del XXI secolo. In Italia, invece, il dibattito è stato debole e per lo più incentrato su possibili interventi "difensivi", volti a contrastare le crisi aziendali che hanno destato le maggiori preoccupazioni sul fronte occupazionale.

Sotto il profilo degli interventi, si è inoltre messo in luce come la politica industriale del nostro Paese abbia seguito una linea di continuità, proseguendo sulla scia delle misure introdotte nel recente passato, in un complessivo quadro di debolezza soprattutto per la persistente mancanza di una visione di lungo periodo, che – attraverso l'individuazione di obiettivi strategici e ambiti di attività tecnologiche prioritari – dovrebbe mirare a determinare una modificazione sostanziale dei modelli di specializzazione esistenti. Questa impostazione si è mostrata inadeguata ad affrontare le gravi criticità che caratterizzano gran parte del sistema produttivo italiano e che sono all'origine del *gap* dell'Italia rispetto agli altri principali paesi avanzati, soprattutto in termini di crescita e propensione all'innovazione. Criticità che sono particolarmente forti nelle regioni nel Mezzogiorno, nelle quali, peraltro, non sono stati ancora recuperati pienamente i livelli di PIL e degli investimenti persi durante la crisi. Una diversa impostazione di politica industriale dovrebbe invece fare leva su interventi "attivi", cioè volti non solo al rafforzamento e alla difesa dell'apparato esistente, ma soprattutto indirizzati a innescare dinamiche di sviluppo industriale il più possibile focalizzate sull'innovazione e sul

trasferimento tecnologico.

Dall'analisi degli aiuti di Stato nell'Unione europea è emerso come l'entità dell'intervento pubblico, seppur aumentata significativamente nel 2017 rispetto all'anno precedente, inchiodi l'Italia agli ultimi posti della classifica dei paesi europei. I dati sul sistema degli incentivi alle imprese del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) hanno messo in luce, inoltre, come il progressivo disimpegno dell'intervento pubblico sia stato caratterizzato da una forte asimmetria territoriale, penalizzando maggiormente l'area meridionale. Nel 2017, in particolare – anno cui si riferiscono gli ultimi dati pubblicati nella Relazione annuale del MISE – gli incentivi concessi alle imprese sono aumentati del 6,1% nel Centro-Nord e diminuiti del 13,3% nel Sud.

Negli anni 2012-2017, oltre l'80% delle agevolazioni concesse dalle Amministrazioni centrali si è concentrato in pochi interventi: Credito agevolato all'esportazione, Fondo per la Crescita Sostenibile, “Nuova Sabatini”, Zone Franche Urbane nei comuni terremotati del Centro-Sud, Contratti di sviluppo. Si conferma, inoltre il progressivo incremento delle domande di accesso al “Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese”, segno di perduranti tensioni sul mercato del credito, soprattutto nel Mezzogiorno.

Per la fase più recente, l'analisi si è estesa ai principali aggiornamenti (normativi e di attuazione) di alcuni importanti interventi di politica industriale, intervenuti tra il 2017 e la metà del 2019. Questi aggiornamenti sono stati evidenziati in numerosi Riquadri, aventi ad oggetto: *Le principali caratteristiche dei contratti di sviluppo; La riforma del “Fondo centrale di garanzia per le PMI”; Il programma Smart&Start Italia; Il “Fondo nazionale innovazione” (FNI); Il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno; Resto al Sud.*

Dall'analisi dei recenti interventi della politica industriale nazionale – cioè quella finanziata esclusivamente con risorse nazionali – è emersa una sostanziale conferma della tendenza al rafforzamento delle misure di riduzione generalizzata del carico fiscale e della progressiva erosione degli interventi più “selettivi”, orientati a favorire una trasformazione del sistema produttivo. Per effetto delle restrizioni e delle condizionalità imposte dei Fondi europei – *in primis* l'adozione delle “Strategie di Specializzazione Intelligente” – la politica industriale regionale ha invece mantenuto, almeno sul piano programmatico, un orientamento più selettivo.

In sede di conclusioni si è sottolineato come l'esigenza di recuperare pienamente i livelli produttivi e di accumulazione del settore industriale perduti durante la crisi, unita al rischio di un nuovo declino, non possa che richiedere una decisa e netta discontinuità della politica industriale rispetto al passato. È urgente ridare centralità all'industria, puntando su interventi "attivi", volti non solo al rafforzamento e alla difesa dell'apparato esistente, ma anche ad innescare dinamiche di sviluppo industriale, soprattutto nelle regioni in ritardo del Sud. Interventi "attivi" che contribuiscano ad un accrescimento dei complessivi livelli di produttività e competitività del sistema e che mirino al superamento delle maggiori criticità strutturali dell'apparato produttivo, presenti in tutto il Paese ma di particolare gravità nel Mezzogiorno.

Ma la compressione salariale nel Sud, prospettata da più parti nel corso dell'anno, non può certo rappresentare una strategia per migliorare produttività e competitività di un Paese come l'Italia. Servono, invece, strumenti di politica industriale, meno orientati — come è stato in passato — a mantenere in vita ciò che non regge più alla prova della competitività e più focalizzati sulla capacità di attrarre e di attivare nuove energie in settori innovativi.

Adeguate politiche di sostegno agli investimenti potrebbero, ad esempio, essere messe in campo per una riorganizzazione del modello produttivo in termini di sostenibilità, promuovendo le molteplici attività riconducibili alla bioeconomia, centrale per la sua capacità di coniugare la questione della sostenibilità ambientale del modello di sviluppo con le innovazioni tecnologiche di importanti comparti, tanto nel settore agricolo che in quello industriale, presenti anche nel Mezzogiorno (v. *infra* par. 1.16).

Nel considerare la componente "nazionale" della politica industriale, si è sottolineato come "Industria 4.0", il suo principale intervento, vada rafforzata agendo in più direzioni: garantendo agli strumenti previsti una prospettiva temporale di medio-lungo periodo; adottando un approccio maggiormente selettivo, con un più deciso orientamento degli interventi verso aree tecnologiche e produttive prioritarie; introducendo una declinazione a livello territoriale a favore del Sud.

Passando a considerare la "politica industriale regionale", si è evidenziato come andrebbe garantita una prospettiva di medio-lungo periodo ai crediti di imposta per gli investimenti, in scadenza a fine 2019, in modo tale che essi possano contribuire a rafforzare la crescita. Andrebbero, inoltre, potenziati i Contratti di sviluppo per contribuire allo sviluppo di investimenti innovativi e di grandi dimensioni nel Sud, italiani ed esteri,

assicurando i necessari rifinanziamenti. Un ruolo particolarmente strategico potrebbe, infine, essere esercitato dalle ZES, che, così come da anni sostenute dalla SVIMEZ, rappresentano l'occasione per puntare su una strategia di medio-lungo termine di rafforzamento dell'area del Mediterraneo come fulcro degli scambi tra l'Europa e i paesi asiatici e del Nord-Africa, strategia che potrebbe fare dello sviluppo del Sud un'opportunità di crescita per tutto il Paese.

Nel *Rapporto SVIMEZ 2019* è stato, infine, dedicato il Capitolo XVI al tema *Le crisi industriali nel Mezzogiorno*. In particolare, sono state analizzate le modalità di intervento del Governo centrale, attraverso la struttura istituita presso il MISE che gestisce i «tavoli di crisi». Ad essa è stato affidato il compito di individuare dei percorsi di risoluzione delle crisi che – oltre a salvaguardare i livelli di occupazione – mirino a riportare le aziende in situazioni di equilibrio economico di medio-lungo periodo. Ma gli strumenti necessari per affrontare le crisi sono ancora inadeguati, sia al centro che nei territori: servono maggiori mezzi e risorse.

Nel Mezzogiorno, la gestione delle crisi e, soprattutto, le azioni per superarla più impegnative, renderebbero necessarie misure dedicate per il Sud, che aiutino le imprese, i lavoratori e i territori interessati. In uno specifico paragrafo si dà una valutazione critica del nuovo *Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza*, entrato in vigore il 15 agosto 2019, che modifica alcuni capisaldi della legge fallimentare. In particolare, si introduce lo strumento dell'«allerta», con l'obiettivo di «aiutare» l'impresa quando si manifestano i sintomi delle difficoltà di natura patrimoniale, finanziaria o economica. È una innovazione legislativa importante per le imprese meridionali, perché le obbliga a dotarsi di strutture gestionali e organizzative il più delle volte trascurate soprattutto laddove meno solida è la cultura imprenditoriale e manageriale. Ma senza un adeguato apparato di sostegno alla gestione delle crisi – con strumenti finanziari dedicati alle crisi d'impresa e differenziati a seconda della loro diversa localizzazione – anche il nuovo sistema di «allerta» risulterà uno strumento poco efficace.

1.8. – Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito il filone di ricerca sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Di tale attività è coordinatore il Presidente Adriano Giannola, coadiuvato dal Consigliere prof. Antonio Lopes, cui di volta in volta si sono aggiunti diversi studiosi,

quali i professori Carmelo Petraglia e Stefano dell'Atti, i dottori Luca Giordano e Vincenzo Vecchione.

Anche quest'anno il prof. Lopes ha partecipato alla redazione del *Rapporto SVIMEZ 2019* sui problemi del credito, curando il FOCUS del Capitolo V, dal titolo *Aspetti strutturali del sistema dei Confidi in Italia, le criticità e le prospettive*. Tra i punti sollevati possono essere ricordati l'evidenziazione delle criticità del sistema dei Confidi, i quali – nonostante l'azione della Banca d'Italia, che ha spinto per una razionalizzazione del settore, soprattutto nei confronti delle strutture non vigilate – presentano un volume di attività nell'ambito del mercato delle garanzie che dovrebbe espandersi ulteriormente. Si evidenziano altresì gli sforzi fatti nella riduzione dei costi e nell'ampliamento delle altre attività di supporto alle imprese che rappresentano ulteriori fonti di reddito essendosi ridimensionati i fondi pubblici di provenienza regionale e statale. È opportuno evidenziare che le conseguenze di queste criticità sono relativamente gravi per le imprese che operano nelle regioni del Mezzogiorno caratterizzate da profili di rischio più elevati alle quali il sistema bancario tende a praticare tassi di interesse significativamente più elevati di quelli concessi alle imprese operanti nel Centro-Nord, nonostante la diminuzione dei tassi di interesse attuata dalla BCE attraverso le politiche non convenzionali del *Quantitative Easing*.

È evidente che in un contesto di razionamento del credito il ruolo dei Confidi dovrebbe essere molto più incisivo di quanto si riscontra attualmente nel tessuto produttivo meridionale. Inoltre il prof. Lopes ha predisposto il Riquadro al Capitolo XV *Le politiche per l'industria*, dal titolo *La riforma del Fondo centrale di garanzia per le PMI* (v. *supra* par. 1.7.2).

Infine, si segnala la continuazione della ricerca sul ruolo di Confidi nell'ambito del mercato finanziario italiano e nel Mezzogiorno coordinata dal prof. Giannola cui partecipa, oltre al prof. Lopes, il prof. Stefano Dell'Atti, ordinario di economia degli intermediari finanziari dell'Università degli Studi di Foggia. Obiettivo dello studio consiste nell'analizzare le dinamiche evolutive dei consorzi di garanzia collettiva fidi (comunemente noti come Confidi), la loro configurazione sul territorio, i profili regolamentari, il loro equilibrio gestionale e le prospettive di crescita. Lo studio si inserisce nel più ampio filone di ricerca riguardante le problematiche relative all'accesso al credito delle imprese, con un particolare approfondimento sul profilo della sostenibilità degli stessi, tenuto conto delle modifiche più recenti intervenute nella legislazione e

regolamentazione promossa dalla Banca Centrale che ha modificato i requisiti oggettivi (in termini di volumi di attività e di adeguatezza patrimoniale) richiesti ai Confidi per l'iscrizione all'Albo Unico della Banca d'Italia.

Questa ricerca è in fase di ultimazione e si prevede la sua pubblicazione nei "Quaderni SVIMEZ".

1.9. – Le ricerche sul mercato del lavoro

Nel 2019, le ricerche sul mercato del lavoro hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sulle dinamiche territoriali, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere, generazione e carattere dell'occupazione. Nella media del 2018 è proseguito a ritmi più contenuti l'aumento dell'occupazione e del relativo tasso.

Il contenuto di queste ricerche ha trovato la sua sistematizzazione nel *Rapporto annuale* ed ha rappresentato nel corso dell'anno una base informativa e analitica costante per lo sviluppo di altri prodotti (Convenzioni, Note di ricerca) e per l'attività di comunicazione istituzionale dell'Associazione (Convegni, Seminari, interviste, articoli).

Il lavoro, che ha portato all'elaborazione del Capitolo VI del *Rapporto*, su *Il mercato del lavoro* e fornito indicazioni rilevanti per il Capitolo VIII *La condizione femminile in Italia* e per il Capitolo IX *L'impatto del Reddito di Cittadinanza*, ha offerto il quadro di riferimento delle posizioni della SVIMEZ su queste tematiche.

La SVIMEZ ha evidenziato il fatto che, come tra il 2008 e il 2014 il mercato del lavoro ha rappresentato l'epicentro della crisi, dal 2015 la dinamica positiva dell'occupazione è stata senz'altro il maggiore punto di forza della ripartenza del Sud. Tuttavia, le ferite aperte dalla fase recessiva, preceduta da un lungo periodo di sostanziale stagnazione, non si erano ancora completamente rimarginate, rendendo le regioni meridionali più vulnerabili al rallentamento congiunturale in atto dalla metà del 2018.

I segnali di un possibile esaurirsi della fase di ripresa hanno indotto a concentrare l'analisi sulle modifiche nella qualità e nella struttura dell'occupazione avvenute nell'ultimo decennio. In questi anni, è infatti avvenuta una profonda ridefinizione dell'occupazione, con cambiamenti significativi per genere, età, cittadinanza, struttura settoriale, tipologie contrattuali, orari e qualificazione professionale.

Il dato più eclatante è il consolidarsi di un drammatico dualismo generazionale tra i

giovani tra i 15 ed i 34 anni, da un lato, e classi d'età dai 50 anni in su, dall'altro. La quota dei giovani under 35 sul totale dell'occupazione è scesa dal 30,2% del 2008 al 22% del 2018. La flessione complessiva di 811 mila occupati nella crisi (2008-2014), sottende una contrazione di 1 milione e 927 mila giovani under 35 (-27,7%), parzialmente compensata da un aumento di 1 milione e 115 mila nelle classi dai 35 anni in su (+6,9%). Il quadriennio 2015-2018 di ripresa occupazionale non ha sostanzialmente inciso su questo quadro: è di soli 77 mila giovani under 35 l'incremento registrato (+1,5%) a fronte del +19% degli over 50 (1 milione e 348 mila). La dinamica moderata è diffusa a livello territoriale con un incremento dell'occupazione giovanile più accentuato nel Mezzogiorno mentre l'incremento per le classi dai 50 anni in su è più accentuato nel Centro-Nord.

La dinamica degli ultimi dieci anni si riflette in un aumento dei divari territoriali del tasso di occupazione: nel 2018 è occupato il 44,5% della popolazione del Mezzogiorno tra 15 e 64 anni (era il 46% nel 2008), a fronte del 66,1% del complesso delle regioni del Centro-Nord (era il 65,6% nel 2008). Il divario sale da 19,6 a 21,6 punti percentuali. Ciò significa che per raggiungere il tasso di occupazione del Centro-Nord il Mezzogiorno dovrebbe avere 2,9 milioni di occupati in più, erano circa 2,7 nel 2008.

L'occupazione femminile

Uno specifico approfondimento è stato dedicato nel corso del 2019 all'analisi dei differenziali di genere nel mercato del lavoro italiano. Le donne si dimostrano maggiormente partecipi al mercato del lavoro rispetto al decennio scorso, sia come lavoratrici dipendenti sia nel mondo imprenditoriale, tuttavia la posizione dell'Italia e più in particolare del Mezzogiorno è ancora svantaggiata e si accompagna a livelli di fertilità sempre minori. Nonostante i progressi, la persistenza dei divari di genere nel mondo del lavoro è confermata dal fatto che le donne risultano essere pagate meno degli uomini, sono più esposte a lavori precari e alla povertà, spesso occupate in ruoli che non tengono conto delle loro reali qualifiche di studio o capacità professionali e con il lavoro domestico in gran parte sulle loro spalle.

I principali indicatori analizzati evidenziano come la situazione di svantaggio del nostro Paese nella condizione delle donne sul mercato del lavoro sia in larga parte legata ai valori delle regioni meridionali. Peculiare al riguardo la situazione del tasso di attività ma ancor di più del tasso di occupazione femminile: le regioni del Sud sono le ultime tra le

regioni dell'Unione europea per entrambe gli indicatori ma il divario diventa particolarmente elevato per il tasso di occupazione ad evidenziare una persistente carenza di domanda di lavoro nelle regioni meridionali anche in presenza di un'offerta di lavoro femminile crescente in particolare per le donne con più elevati livelli di istruzione. Per l'istruzione, peraltro, sembra essersi interrotto il processo di convergenza delle donne meridionali verso gli standard dei principali paesi europei.

La scarsa partecipazione femminile è connessa in buona parte all'incapacità delle politiche italiane di *welfare* e del lavoro di conciliare la vita lavorativa a quella familiare, causando anche incertezza economica e una modifica dei comportamenti sociali, tra cui la riduzione del tasso di fertilità delle italiane. Si è innescato un circolo vizioso per cui la conciliazione lavoro e vita è alquanto complicata ed il reddito medio delle famiglie non è adeguato per domandare dei servizi per l'infanzia privati, soprattutto nel Mezzogiorno, dove la "divisione del lavoro" all'interno delle famiglie è fortemente dicotomica per genere e la partecipazione femminile al mercato del lavoro patologicamente bassa. Il problema ancora aperto della coesione economica e sociale del nostro Paese dipenderà, in larga parte, dalla capacità di inserire a pieno titolo nel sistema produttivo il potenziale di conoscenza e competenza delle donne, soprattutto giovani.

1.10. – Ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano

Da anni, la SVIMEZ concentra la sua attenzione su un pilastro fondamentale della cittadinanza, peraltro essenziale alla definizione delle strategie di sviluppo: l'istruzione e la formazione del capitale umano. Le ricerche sul tema, nel 2019, hanno trovato una nuova sintesi nel Rapporto, all'interno del Capitolo X *Il divario territoriale nei servizi pubblici e la convergenza interrotta del processo di scolarizzazione*.

Le analisi hanno messo in evidenza come i dati più problematici riguardino, soprattutto, i due estremi del sistema formativo gli asili nido e l'istruzione terziaria. L'emergere di nuovi bisogni sociali e le trasformazioni istituzionali hanno determinato nuovi scenari organizzativi dei servizi di asilo nido e dei servizi integrativi per la prima infanzia nella consapevolezza che tali servizi rivestano un ruolo cruciale non solo nel sostegno alla genitorialità, ma anche nei percorsi di crescita ed inclusione sociale del bambino. La frequenza di scuole per l'infanzia e, più in generale, la disponibilità di servizi efficaci sono tra i fattori che incidono sull'apprendimento e la formazione del capitale

umano. Nel Mezzogiorno solo il 5,4% dei bambini da 0 fino a 3 anni ha usufruito dei servizi per l'infanzia a fronte del 17% del Centro-Nord. Il Sud sconta, inoltre, la forte carenza di asili nido pubblici e l'alto costo di quelli privati.

Con riguardo all'istruzione terziaria, nei tassi di partecipazione e di conseguimento del titolo di studio il Sud aveva raggiunto il resto del Paese ma l'inversione di tendenza della seconda metà dello scorso decennio è stata più pronunciata nelle regioni meridionali rallentando il processo di recupero. Per l'istruzione terziaria, a livello nazionale, il processo di convergenza verso i *target* degli altri principali paesi si è interrotto tra il 2003 ed il 2005 anni nei quali i tassi di entrata nell'istruzione terziaria del nostro paese erano intorno al 55%, in linea se non superiori alla media OCSE ed Ue a 22. Da allora si è avviato un processo di divergenza con tassi nazionali al di sotto del 50% (48% nel 2016) e tassi OCSE ed Ue a 22 intorno al 60% (66% e 62% nel 2016 rispettivamente per OCSE e Ue a 22). Nell'anno accademico 2018-2019 gli immatricolati sono tornati ai livelli del 2008 circa 293 mila restando, peraltro, ancora lontani dai valori dei primi anni duemila (circa 330 mila). Il parziale recupero sottende dinamiche differenziate a livello territoriale con gli immatricolati nel Centro-Nord ben al di sopra dei livelli 2008 e quelli del Mezzogiorno ancora sensibilmente al di sotto.

Uno specifico approfondimento è stato poi dedicato nel corso del 2019 allo stato delle infrastrutture scolastiche nelle regioni italiane. Da tale quadro emergono chiaramente, all'interno di un forte deterioramento delle strutture scolastiche italiane, pesanti divari territoriali.

Nell'ambito di tale area tematica, si ricorda infine la firma l'8 aprile 2019 del Protocollo d'Intesa per attività di formazione, ricerca e divulgazione scientifica tra la SVIMEZ e l'Università degli studi di Salerno. In particolare, tramite l'Osservatorio sui processi formativi e l'analisi territoriale, sarà sviluppata la collaborazione nell'ambito della ricerca, comunicazione e divulgazione scientifica in materia di Scienze pedagogiche.

1.11. – Ricerche sulla convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale

Le politiche di coesione rappresentano un ambito di tradizionale interesse per le attività di studio della SVIMEZ e un tema privilegiato sul quale l'Associazione offre analisi e avanza proposte a supporto delle decisioni delle Amministrazioni pubbliche nazionali e locali.

Il *Rapporto SVIMEZ 2019* ha dedicato a questo argomento il Capitolo XVII *Le politiche di coesione europee e nazionali* in un momento particolarmente importante perché caratterizzato dalla transizione tra due periodi di programmazione. Circostanza, questa, che ha motivato il duplice interesse del Capitolo, da un lato, sugli orientamenti correnti intorno all'avvio del ciclo di programmazione 2021-2027 e, dall'altro, ai risultati conseguiti nell'ambito di quello 2014-2020. Su entrambi i fronti particolare attenzione è stata dedicata sia alla leva europea della coesione, sia a quella nazionale, che tante criticità ha mostrato in questi anni, aspetto quest'ultimo cruciale per il Mezzogiorno.

Quanto al tema della politica di coesione nel post 2020, il Capitolo illustra la dimensione finanziaria e la sua articolazione in ambiti di intervento a partire da una disamina del Quadro Finanziario Pluriennale (QFU) 2021-2027. Si evidenzia un'invarianza delle assegnazioni destinate alla politica di coesione rispetto al precedente ciclo di programmazione solo «apparente». Le assegnazioni risultano in calo, infatti, considerato che nella proposta di bilancio la voce «Coesione e valori» comprende risorse destinate a Programmi con finalità estranee all'obiettivo del riequilibrio territoriale. Si fornisce poi un aggiornamento sui negoziati in corso, ad uno stadio già avanzato, con approfondimenti legati agli elementi di maggior rilievo per il Mezzogiorno, soprattutto con riferimento alle innovazioni regolamentari e di raccordo con la *governance* macroeconomica europea che si prevede di introdurre in discontinuità con il ciclo di programmazione precedente. Il quadro nazionale della coesione del post 2020, infine, viene delineato con un aggiornamento del dibattito in corso sulle azioni e i progetti verso cui le risorse comunitarie per le politiche di coesione a disposizione dell'Italia saranno indirizzate.

Le analisi relative alla politica di coesione 2014-2020 riguardano diversi aspetti rilevanti. Innanzitutto, con riferimento alla coesione europea si discute il suo stato di avanzamento dell'attuazione. Ne risulta, nel complesso, dall'attuazione dei Programmi Operativi, rilevabile – oltre che dai *target* di spesa e di realizzazione raggiunti nel 2018 – dai dati di monitoraggio a giugno 2019 e dalla certificazione delle spese sostenute aggiornate a luglio 2019, un processo di realizzazione lento con alcuni elementi di particolare debolezza, che sarà importante tenere in considerazione alla luce dell'avvio della programmazione del nuovo ciclo 2021-2027. Un FOCUS, inoltre, viene dedicato a *L'impiego degli strumenti di ingegneria finanziaria nei Fondi strutturali 2014-2020*.

Con riferimento alla politica di coesione nazionale 2014-2020, il Capitolo presenta dati e analisi sulla gestione del Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS, Fondo per le aree

sottoutilizzate) che, congiuntamente ai Fondi strutturali, rappresenta il principale strumento per il finanziamento della politica di coesione nazionale dove confluiscono le risorse finanziarie aggiuntive nazionali destinate al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Dall'analisi dei dati sull'utilizzo di risorse del Fondo emerge un quadro alquanto sconcertante. Un dato su tutti lo mostra: le risorse programmate «monitorate», cioè registrate nel sistema informatico della Ragioneria Generale dello Stato, erano pari, al 30 giugno 2019, a soli 37,6 miliardi, dei quali soltanto 4,4 miliardi risultano contabilmente impegnati (11,6% delle risorse considerate) e soltanto 1 miliardo realmente pagato (2,8%). Si tratta di un segnale che evidenzia la forte difficoltà degli attori (sia a livello di Amministrazioni centrali, che regionali e anche locali) di utilizzare pienamente un patrimonio di risorse che potrebbe generare una vera crescita delle regioni del Mezzogiorno.

Le evidenze esposte nel Capitolo rafforzano le conclusioni della SVIMEZ sulla debolezza mostrata in questi anni dalle politiche. La SVIMEZ ha infatti in passato evidenziato le carenze del contributo pubblico alla ripresa del triennio 2015-2017 che è stata debole e precaria proprio per il mancato contributo delle politiche. Perciò non si è riusciti a invertire il *trend* calante degli investimenti pubblici nazionali; si è deteriorata ulteriormente nel Mezzogiorno la capacità di offrire servizi pubblici a cittadini e a imprese rispetto a una situazione iniziale già deficitaria; è peggiorato il *deficit* italiano di infrastrutture economiche, ambientali e sociali nel contesto europeo. Le consistenti risorse potenzialmente attivabili con il nuovo ciclo della coesione europea, e quelle disponibili, di origine comunitaria e nazionale, ma incagliate per i vari motivi esposti nel Capitolo potrebbero essere riattivate mobilitando maggiori competenze progettuali e amministrative, a livello centrale, regionale e locale. L'esperienza però insegna che l'abbondanza delle risorse si è ridotta troppo spesso a un mero dato contabile utile solo a motivare nuovi annunci di Piani «straordinari» per il Sud dei quali poi puntualmente siamo stati costretti a rendicontare obiettivi di spesa non raggiunti, residui di risorse inutilizzate, e distrazioni di risorse verso altri interventi estranei all'obiettivo del riequilibrio territoriale. E troppo spesso e troppo superficialmente la mancata convergenza del Mezzogiorno è stata addebitata ai fallimenti della politica di coesione, ai suoi ritardi, alle sue inefficienze. Ma il problema della debolezza «interna» della politica di coesione si inserisce in una più ampia debolezza di una strategia di sviluppo dell'intero Paese. La politica di coesione non si è «aggiunta» alle politiche generali nazionali, le ha sostituite (parzialmente). È questa la

debolezza che va sanata per rimettere la politica di coesione territoriale nelle condizioni di produrre i suoi effetti. La «straordinarietà» dell'intervento, si argomenta nelle conclusioni del Capitolo, e queste considerazioni sono oggi ancor più valide, dovrebbe coincidere proprio con un ritorno alla «normalità» del rapporto tra politica di coesione e politiche ordinarie.

L'impegno della SVIMEZ su questo filone di analisi è testimoniato anche dalla partecipazione del Direttore Luca Bianchi al dibattito pubblico organizzato il 1° aprile 2019 dalla Rappresentanza di Roma della Commissione europea sulla Relazione per l'Italia del "Country Report 2019".

1.12. – Servizi pubblici locali

Un ruolo crescente nelle analisi condotte dalla SVIMEZ ha assunto la tematica dei divari territoriali nella dotazione ed efficienza dei servizi pubblici locali. Su tale tematica, nel corso del 2019, la SVIMEZ si è concentrata nell'ambito del progetto pluriennale di ricerca in atto con Utilitalia, l'associazione che rappresenta oltre 250 aziende operanti nel comparto delle *utilities*. La ricerca ha il pregio di illuminare un campo di attività, quello ove operano i servizi di pubblica utilità, più sotto i riflettori per episodi, talora particolarmente gravi, legati a disservizi e carenze, che per il ruolo all'interno dei vari sistemi economici in cui operano. Non si vuole sottostimare la rilevanza dei primi, che tocca da vicino i cittadini, ma appare quanto mai opportuno fornire dati e valutazioni su un insieme di servizi – le c.d. *utilities* – che forniscono un apporto significativo al funzionamento delle economie regionali non solo in quanto fornitori di input essenziali, ma anche come aziende in grado di esercitare apprezzabili effetti propulsivi, ruolo, quest'ultimo, che si è progressivamente accresciuto.

1.13. – Disuguaglianza, povertà e misure di contrasto

Un altro tema approfondito dalla SVIMEZ nel corso del 2019 è stato quello della povertà, oggetto, nel Rapporto, del Capitolo IX *L'impatto del Reddito di Cittadinanza* che sintetizza il lavoro di ricerca portato avanti nel corso dell'intero 2019 con diversi interventi SVIMEZ su riviste, giornali e media.

Alla sensibilità al tema della povertà e dell'esclusione sociale, in Italia, non ha mai corrisposto un adeguato impegno politico nell'allestire misure atte a contrastare il fenomeno. L'Italia insieme alla Grecia è stato a lungo l'unico Paese europeo a non avere nessun tipo di misura universale di sostegno al reddito. Sono diversi anni che la SVIMEZ ha proposto l'introduzione anche nel nostro Paese di una politica universale di contrasto al disagio e all'esclusione sociale. L'introduzione nel 2018 del Reddito di Inclusione ha senz'altro rappresentato la prima vera sperimentazione in Italia di un sussidio universale destinato a tutte le famiglie in condizioni di povertà grave. L'insufficiente dotazione finanziaria rispetto alla dimensione del problema che dovrebbe affrontare ha reso però di fatto inefficace tale strumento. È stata dunque accolta con favore la scelta del Governo Conte 1 di porre al centro della manovra di bilancio 2019 una misura di contrasto alla povertà, il Reddito di Cittadinanza. Alla luce della forte correlazione tra crescita ed eguaglianza l'aver destinato importanti risorse (9 miliardi di euro) su politiche di contrasto alla povertà rappresenta un indubbio passo avanti dopo una lunga fase in cui, agli effetti negativi della crisi economica si è aggiunta una politica di risanamento delle finanze pubbliche che ha scaricato i suoi effetti soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione, con un incremento delle disuguaglianze di reddito e una crescita del numero delle famiglie in povertà soprattutto nel Sud.

La debole ripresa economica, infatti, non sembra aver inciso sui livelli di povertà che restano sostanzialmente stabili nel 2018 dopo l'aumento degli anni precedenti. Da valori di poco superiori a 1,5 milioni nella prima metà degli anni Duemila le persone in povertà assoluta sono salite nell'ultimo biennio poco sopra i 5 milioni, di cui quasi 2,4 milioni nel solo Mezzogiorno (8,4% dell'intera popolazione in Italia e l'11,4% al Sud).

La stabilità della povertà assoluta nel Mezzogiorno nel 2018 sottende un ulteriore sensibile peggioramento nel centro delle aree metropolitane (dal 10,1% al 13,6%) e miglioramenti nei comuni periferici e nei comuni di più piccole dimensioni. Si conferma dunque una polarizzazione dell'area di povertà nelle grandi aree urbane mentre le aree interne vengono gradualmente abbandonate.

Nel *Rapporto* è stata predisposta una analisi di impatto del Reddito di Cittadinanza nelle diverse regioni italiane. Tale analisi fa emergere anche alcuni limiti dello strumento così come è stato definito dalla Legge di Bilancio 2019. In particolare, viene sottolineato come risulti scarso se non nullo, nei primi 9 mesi di attuazione l'impatto del Reddito di Cittadinanza sul mercato del lavoro. Con la sua entrata in vigore ci si aspettava in

particolare un aumento del tasso di partecipazione e del tasso di disoccupazione che nei mesi considerati non si è registrato.

Un altro limite si rinviene sul fronte dell'applicabilità ed efficienza della misura. Emergono i limiti di una interpretazione concentrata solo sul sussidio economico in aree (le periferie urbane, le aree interne del Sud come del Nord) in cui, le strutture pubbliche che offrono servizi al cittadino sono molto deboli. L'efficacia infatti dipenderà dal collegamento che viene previsto e realizzato tra il beneficio economico offerto al cittadino e la partecipazione richiesta a programmi di attivazione e/o accettazione di offerte di lavoro. Qui si determina la distinzione fra intervento assistenziale vecchia maniera ed intervento capace di recuperare alla società quanti, per ragioni diverse, sono stati vittime di insuccessi economici. Lo stato dei Centri per l'impiego, specialmente al Sud, è senz'altro il primo dei problemi. Ma anche assunta l'ipotesi più favorevole al Governo, cioè che il Reddito di Cittadinanza consenta il reintegro, dal lato dell'offerta, di coloro che sono espulsi dal mercato del lavoro, l'operazione per concludersi positivamente dovrebbe materializzare la disponibilità di posti di lavoro in grado di tradurre la nuova offerta di lavoro in nuova occupazione.

Dunque l'occasione è quella di provare a costruire, a partire dalle risorse del Reddito di Cittadinanza, un sistema integrato di servizi per le fasce più deboli della popolazione, attraverso interventi mirati volti a contrastare l'abbandono scolastico, a integrare i servizi socio-sanitari (asili nido, strutture socio-assistenziali per anziani) oggi carenti, a rafforzare le politiche attive del lavoro migliorando così la qualità della vita delle fasce più fragili della popolazione e attivando al tempo stesso, anche attraverso il mondo della cooperazione, occasioni di lavoro. Solo in questo quadro anche sussidi economici temporanei possono diventare parte di un progetto di inclusione più ampio. Un percorso più difficile, ma che rappresenterebbe finalmente un grande investimento pubblico per migliorare l'infrastrutturazione sociale delle aree più marginali del Nord e del Sud del Paese, attivando processi di sviluppo economico e nuova occupazione, evitando, come troppo spesso in Italia accade, che la povertà si tramandi di padre in figlio.

1.14. – Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture

Nel 2019, è proseguito lo studio tradizionalmente dedicato dalla SVIMEZ ai temi della logistica e delle infrastrutture, oggetto di analisi nel *Rapporto annuale*,

rispettivamente nel Capitolo XIX *Il Mezzogiorno e la logistica nell'economia mediterranea* e nel Capitolo XVIII *Politiche infrastrutturali: tra il persistente declino degli investimenti e un incerto rilancio fondato sulla sostenibilità*.

La logistica

Il sistema mare ha riconquistato la centralità nello sviluppo dell'economia e della società in particolare nel Mezzogiorno. I profondi mutamenti avvenuti nell'economia internazionale con il nuovo millennio, e che vedono come attori significativi paesi potenza come India e Cina, interpellano il nostro Paese chiedendo che assuma il ruolo di riferimento che gli spetta, per ragioni che l'evidenza geostrategica impone all'attenzione di qualunque attore regionale o globale.

Con le prospettive globali di crescita del mercato della logistica degli scambi internazionali, i porti italiani e, in primo luogo quelli del Mezzogiorno dovranno recuperare efficienza nel breve periodo e, oltre ai pur necessari potenziamenti infrastrutturali che evidentemente richiedono tempi maggiori in molti casi dovuti a farraginose procedure decisionali e amministrative, sfruttare al meglio le opportunità di sviluppo anche con l'impiego di tecnologie digitali innovative per implementare sistemi logistici avanzati fondati sul trasporto combinato marittimo e terrestre, ed in particolare quello mare-ferro-mare, al fine di ridurre sensibilmente tempi e costi dei processi operativi e delle procedure burocratiche, in specie per l'*export* (digitalizzazione doganale, *pre-clearing*, controlli di sicurezza, riconoscimento mezzi e unità di carico, ecc.).

Il mercato della logistica e dell'intermodalità del Mediterraneo mostra importanti segnali di sviluppo orientati alle direttrici "diametrali" e "radiali" rispetto al Mezzogiorno, e proprio in tal senso andrebbero pensate e potenziate le connessioni mediterranee trasversali, attraverso corridoi plurimodali che vedano nella funzione portuale e nelle piattaforme logistiche di riferimento un tutt'uno funzionale nella gestione congiunta tra Autorità di Sistema portuale (anche in qualità di Autorità di gestione delle Zone Economiche Speciali-ZES) e Regioni. Ad ulteriore conferma risulta che in Italia l'industria armatoriale si concentra prevalentemente nel Mezzogiorno e rappresenta, quindi, unitamente ad una portualità baricentrica, l'ideale piattaforma logistica europea-mediterranea in qualità di cerniera tra Europa, Africa, Asia (*in primis* Cina).

In tale contesto, l'avvio e la piena operatività delle ZES, entrate nel nostro

ordinamento con un provvedimento normativo promosso dalla SVIMEZ, appare ormai irrinunciabile e non più procrastinabile. Esse rappresentano un importante acceleratore del processo di sviluppo territoriale e possono costituire una importante sperimentazione per coniugare in maniera integrata attrazione di investimenti delle imprese, economia del mare, infrastrutture, semplificazione procedurale e strumenti fiscali.

In base agli studi promossi dalla SVIMEZ nel corso del 2019, le ZES potrebbero rappresentare il luogo ideale di rafforzamento della “capacità” di esportare del territorio di riferimento, costituendo un anello di congiunzione tra funzioni logistiche e funzioni produttive in chiave di complessiva apertura ai mercati internazionali delle imprese. L’apertura delle imprese ai mercati, ovvero l’internazionalizzazione, si conferma una scelta strategica, sia per l’attrazione di investimenti dall’estero, sia per incrementare la propensione alle esportazioni delle imprese meridionali. Stanti i numeri ancora ridotti delle PMI esportatrici, diviene decisiva l’azione di formazione ed informazione dei potenziali esportatori sulle nozioni fondamentali per affacciarsi sui mercati esteri.

In riferimento alla situazione delle infrastrutture portuali italiane, occorre ricordare che al Nord già risultano attivi porti franchi come quello di Venezia e Trieste in cui si applicano procedure simili a quelle previste per le ZES. Le Zone Logistiche Semplificate sembrano una versione *light* delle ZES con il paradosso che l’incentivazione alle ZES del Centro-Nord penalizza il Sud, rendendo ancora più debole la ZES come strumento di ripresa e sviluppo del Mezzogiorno.

Gli studi SVIMEZ hanno permesso di mettere in evidenza come lo sviluppo crescente del processo di delocalizzazione produttiva abbia interessato anche le eccellenze meridionali e comportato nel tempo difficoltà di gestione delle catene globalizzate con una notevole riduzione della qualità delle produzioni. Le imprese meridionali hanno deciso di delocalizzare la produzione dirigendosi verso il Centro-Europa e l’Est, innanzitutto, per tagliare i costi di produzione, poi per usufruire di condizioni fiscali più vantaggiose, per la disponibilità di manodopera a basso costo, di materie prime *in loco* ed il superamento di barriere commerciali; se, da un lato, la delocalizzazione produttiva può essere considerata un’opportunità, dall’altro, rappresenta un limite per le eccellenze meridionali a causa della concorrenza al ribasso dei salari, della perdita del *know how* e del rallentamento della crescita interna. Diventano fondamentali politiche di *reshoring* in tutti i processi aziendali, dalla produzione alla logistica, dagli acquisti alla distribuzione: le aziende che hanno delocalizzato in Cina, Romania, Bulgaria ecc., dovrebbero tornare ad investire nei territori

d'origine. Se si adotteranno ulteriori incentivi a sostegno del *reshoring*, potranno registrarsi aumenti negli investimenti negli ambiti ZES meridionali in tecnologie innovative con nuovi posti di lavoro.

Altro elemento di analisi e valutazione emerso è rappresentato dal trasporto marittimo: l'Italia, soprattutto nel trasporto marittimo a corto raggio, ha un ruolo dominante rispetto ad altri paesi europei. Affermato questo vantaggio strategico, emerge che l'Italia non sa cogliere l'occasione del momento in un contesto dove si assiste al continuo aumento dei passaggi nel Canale di Suez e nel Mediterraneo dei flussi di *container* da e per la Cina. Per generare un impatto sensibile sul valore aggiunto della filiera marittima si impongono politiche di investimenti portuali che garantiscano aumento della capacità e potenzialità dei porti (ad esempio: dragaggi, piattaforme logistiche, ecc.) e di attrazione di traffici marittimi. Da evidenziare il dato di fatto che la logistica italiana è caratterizzata da un utilizzo molto ridotto del trasporto intermodale in quanto gran parte delle imprese utilizza il mezzo su gomma per raggiungere i porti.

Le politiche infrastrutturali

Le incertezze e le criticità generate dai cambiamenti della politica infrastrutturale nazionale non hanno certo aiutato il Mezzogiorno, la cui classe politico-amministrativa, pur con le dovute eccezioni, manifesta complessivamente da sempre bassi livelli di efficienza. La combinazione con la sostanziale inazione della politica di coesione ha prodotto una fase (l'ennesima) in cui, a fronte della congiuntura internazionale critica e dei suoi effetti stagnanti sulle economie industriali come la nostra, sia il Mezzogiorno a manifestare invece potenziali segni di recessione, dovuti anche ad un ennesimo arretramento degli investimenti pubblici.

Le misure di politica infrastrutturale adottate nel biennio 2018-2019 non hanno conseguito risultati in termini di spesa pubblica che mostrino un cambiamento e tanto meno un arresto della tendenza declinante in atto dall'inizio della crisi economico-finanziaria del 2008-2009. Gli investimenti fissi lordi della PA, in valori correnti, sono diminuiti nel 2018 rispetto all'anno precedente del 4,3% e quelli per opere pubbliche del 4%, con un -4,1% al Centro-Nord e un -3,6% nel Mezzogiorno.

I risultati della politica infrastrutturale posta in essere in questi ultimi anni dunque sono stati sostanzialmente deludenti, inadeguati ad invertire la tendenza declinante in atto

dall'inizio della crisi economico-finanziaria, ma per il Mezzogiorno risalente addirittura agli anni '90. Tali valutazioni risultano evidenti dalle analisi della SVIMEZ riassunte nel citato Capitolo XVIII del *Rapporto annuale*.

Nonostante la definizione di importanti pianificazioni settoriali e territoriali e di una programmazione finanziaria di lungo periodo di dimensioni formalmente rilevanti, la politica infrastrutturale di questi ultimi anni sembra essere rimasta in una fase di perenne transizione, nel perseguire il completamento del quadro programmatico e la difficile stabilizzazione di profili regolatori posti continuamente in discussione.

I dati elaborati dalla SVIMEZ confermano che la dotazione infrastrutturale dell'Italia continua ad accrescere la distanza dai valori medi comunitari, anche se ha fatto progressi apprezzabili, in valori assoluti, in alcuni settori, che si sono rivelati comunque insufficienti a rispondere ad una crescente domanda di servizi misurabile dal rapporto tra consistenza delle infrastrutture e popolazione residente. La causa principale è da ricondurre, in primo luogo, al progressivo declino degli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno a partire dalla seconda metà degli anni '70, che trenta anni più tardi ha interessato anche il resto del Paese.

Le dinamiche divergenti nell'evoluzione dell'infrastrutturazione del nostro Paese rispetto all'Europa riflettono i profondi divari regionali interni, non solo nelle grandi infrastrutture terrestri di trasporto, ma anche in tutto il sistema di dotazioni fisiche e di capacità di servizio di reti e nodi infrastrutturali, che sono alla base della mobilità e dell'accessibilità, di seguito sinteticamente esposti a partire dalle principali categorie elementari

La politica infrastrutturale nel Mezzogiorno ha prodotto una dotazione nel complesso più modesta e di minore qualità di quella rilevabile nel resto del Paese. La mobilità stradale è assicurata da una fitta rete di strade statali, regionali e provinciali che, come noto, sono in grado di erogare servizi di qualità più modesta di quella delle autostrade che nel Sud sono decisamente meno sviluppate. Nella mobilità ferroviaria si è invece proceduto alla razionalizzazione complessiva della rete (anche con la chiusura di linee secondarie e sostituzione con servizi stradali) e si è ampliata la componente elettrificata. Nel Centro-Nord si è invece proceduto ad un più esteso *up-grade* qualitativo di tutte le infrastrutture, aumentando in misura più rilevante la dotazione autostradale e accompagnando la razionalizzazione ferroviaria con un incremento dell'elettrificazione relativamente minore data la già molto consistente rete disponibile, e concentrando

nell'area la gran parte della rete nazionale di Alta Velocità.

La naturale marginalità territoriale del nostro Paese e soprattutto del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Europa può essere compensata solo da dotazioni e capacità di servizio delle reti e dei nodi infrastrutturali, in grado di migliorare la mobilità e l'accessibilità dei territori. Il confronto condotto nel *Rapporto* su scala europea in termini di capacità di servizio associata alla marginalità territoriale, sintetizzata nella “competitività infrastrutturale regionale”, evidenzia per le nostre regioni meridionali una condizione di forte carenza: esse occupano gli ultimi posti nella graduatoria delle 263 regioni NUTS 2 dell'UE a 28 in base allo EU Regional Competitiveness Index (RCI)-Infrastructure 2016.

Nel *ranking* regionale dell'Ue a 28, la regione del Mezzogiorno più competitiva è la Campania, che occupa una posizione alla metà della graduatoria (134° su 263), seguita da Abruzzo (161°), Molise (163°), Puglia (171°), Calabria (194°), Basilicata (201°), Sicilia (207°) e Sardegna (225°). Anche le regioni più competitive del nostro Paese si collocano comunque su posizioni di retroguardia, come Lazio (65°), Lombardia (69°), Emilia-Romagna (73°) e Piemonte (82°).

La trasposizione grafica di questi dati rende anche evidente come lo sviluppo del nostro sistema infrastrutturale sia stato orientato territorialmente a privilegiare il Nord, parte del Centro e marginalmente il Sud del paese, lasciando scoperte la dorsale adriatica centro-meridionale e larga parte del Sud, comprese le Isole penalizzate da insufficienti infrastrutture terrestri e collegamenti aerei.

1.15. – Agroalimentare

L'analisi sul settore agricolo e agroalimentare sta assumendo un ruolo crescente nel modello di specializzazione del sistema produttivo meridionale e la SVIMEZ ha inteso continuare, approfondire ed estendere gli studi anche nel corso del 2019. Accanto alla consueta analisi economica del settore, nel *Rapporto annuale* sono stati affrontati gli aspetti relativi al posizionamento dell'agricoltura italiana e meridionale nel contesto europeo.

Il confronto tra l'andamento del settore agricolo in Italia e nell'insieme dei paesi dell'Ue a 15 ha messo in luce elementi di omogeneità e di specificità dai quali è possibile partire per una riflessione sulle esigenze di intervento dell'agricoltura italiana e, in particolare, del Mezzogiorno. In generale, l'evoluzione della produzione e del valore

aggiunto e le oscillazioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni non differenziano sostanzialmente l'agricoltura italiana da quella di altri paesi dell'Ue a 15, ma molto diverse sono le caratteristiche strutturali del settore, con dimensioni medie aziendali molto ridotte, paragonabili solo a quelle della Grecia. L'aspetto strutturale solo in parte condiziona la *performance* delle diverse agricolture. Di fatto, nel contesto europeo anche l'agricoltura del Centro-Nord appare strutturalmente debole, ma ciò non sembra aver avuto effetti in termini di crescita e di posizionamento rispetto alle agricolture europee più forti.

Molto diversa, invece, è stata la *performance* del Mezzogiorno che presenta elementi di somiglianza con le agricolture più deboli dell'Ue, in primo luogo la Grecia (nel suo periodo più buio). Questo dato sottolinea come le ragioni alla base del divario tra le due aree del Paese e gli elementi su cui agire debbano essere cercati altrove.

Dall'analisi dei dati emergono due aspetti su cui riflettere. In primo luogo, c'è un problema di potenzialità produttive dell'agricoltura meridionale che non sono pienamente espresse. Le differenze di produttività del lavoro sono uno degli elementi alla base (o l'evidenza) del problema; ma le potenzialità inesprese si manifestano anche nella bassa capacità di esportazione del sistema agricolo meridionale. In secondo luogo, l'agricoltura del Mezzogiorno negli ultimi anni non è cresciuta in termini reali e la sua contrazione si è verificata contestualmente alla crescita del settore nel Centro-Nord. Sicuramente il volume di investimenti ha giocato un ruolo rilevante nel determinare questo andamento, ma il divario di crescita e degli stessi comportamenti di investimento rimanda all'esistenza di un diverso contesto socioeconomico-istituzionale e a un diverso sistema di regole non ammissibili in ambito nazionale.

Le politiche di intervento per colmare questo divario dovrebbero agire su due fronti. Il primo è quello delle politiche settoriali. Negli ultimi anni le parole d'ordine associate al sostegno all'agricoltura sono state qualità e sostenibilità ambientale (spesso legate tra loro). Sicuramente la valorizzazione delle produzioni rappresenta un'importante strategia di sviluppo e l'agricoltura meridionale ha intrapreso da tempo questa strada, come testimoniato dall'incremento del valore aggiunto in termini di valore a fronte della riduzione in termini quantitativi. Ma, perché vi sia crescita, questa strategia deve accompagnarsi anche all'aumento delle quantità prodotte e al pieno sfruttamento delle potenzialità produttive. Gli investimenti sono parte essenziale di questo percorso. Occorre, pertanto, capire quali siano gli elementi interni ed esterni alle imprese che condizionano la capacità di investimento e agire su di essi sapendo che è necessaria una forte capacità di

urto per smuovere il sistema. I finanziamenti comunitari della politica di sviluppo rurale, sia per la loro entità, per la lentezza che caratterizza la loro erogazione, per la loro dispersione in mille rivoli, allo stato attuale non hanno questa capacità d'urto.

Il secondo fronte riguarda il cambiamento del contesto socio-economico istituzionale: infrastrutture e logistica, sistema del credito, capacità di *governance*, sicurezza sono tutti elementi che agiscono a livello orizzontale, modificando il quadro all'interno del quale gli operatori, agricoli e non, devono prendere le loro decisioni di investimento e produzione.

1.16. – Bioeconomia, economia circolare e biotecnologie

Bioeconomia ed economia circolare

Da diversi anni la SVIMEZ ha inserito il tema della bioeconomia e dell'economia circolare all'interno delle analisi sui possibili *driver* dello sviluppo del Mezzogiorno. Proprio nel Sud, infatti, vi sono alcune precondizioni favorevoli alla crescita di settori, imprese e modelli legati a queste nuove attività.

Tali elementi e la contemporanea esistenza di un variegato tessuto imprenditoriale nel Mezzogiorno, composto tanto da piccole e medie imprese che da grandi aziende interessate a investire in questi settori, rendono la bioeconomia e l'economia circolare un ambito di potenziale sviluppo particolarmente significativo. Sulla base di tali considerazioni, ad aprile 2019, la SVIMEZ ha costituito un gruppo di lavoro dedicato ad analizzare l'impatto e le potenzialità di queste tematiche per l'industria meridionale. Un tavolo di lavoro aperto, costituito da una pluralità di istituzioni ed esperti provenienti da diversi percorsi formativi, di lavoro o di ricerca³.

Il Capitolo XXI del *Rapporto 2019* su *La bioeconomia e l'economia circolare*:

³ Il gruppo di lavoro su «Le origini, l'evoluzione e le prospettive della Bioeconomia e dell'Economia Circolare in Italia e nel Mezzogiorno», istituito dalla SVIMEZ, è coordinato da Luca Bianchi e da Amedeo Lepore. Hanno collaborato alla redazione del Capitolo del *Rapporto SVIMEZ 2019*: Luca Bianchi, Mario Bonaccorso, Graziella Bonanno, Salvo Capasso, Gaetano Cornacchia, Gerardo Cringoli, Idiano D'Adamo, Giuseppe Di Taranto, Pasquale Marcello Falcone, Luigi Iavarone, Enrica Imbert, Cesare Imbriani, Amedeo Lepore, Mario Malinconico, Piergiuseppe Morone, Stefano Palermo, Andrea Pomella, Stefano Prezioso, Massimo Prezioso, Giovanni Sanna, Flavio Visone. Al gruppo di lavoro e al Capitolo hanno contribuito: Assobiotec, Cluster Tecnologico Nazionale Spring, Istituto Polimeri, Compositi e Biomateriali del CNR, Gruppo di ricerca di Unitelma sulla «Bioeconomia in transizione», ENEA, Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM).

un'opportunità di crescita delle imprese del Mezzogiorno costituisce un primo *report* del gruppo di lavoro, che si colloca all'interno di un percorso più ampio, che prevede nel medio termine la convocazione di seminari di approfondimento, l'indicazione di alcune proposte di ricerca, la pubblicazione in forma organica dei risultati conseguiti e delle proposte individuate. Nel *Rapporto* si illustrano alcuni dati relativi allo stadio di sviluppo della bioeconomia e dell'economia circolare – in Italia e, in particolare, nel Mezzogiorno – , si analizzano alcuni specifici indicatori, si presentano dei casi studio relativi ad alcune esperienze o settori particolarmente significativi per il Sud, si riportano specifici *focus* sui possibili modelli di analisi e, infine, si presentano alcune prime proposte di *policy*.

Lo sviluppo raggiunto dal settore della bioeconomia in Italia è particolarmente significativo: nel 2017 essa ha generato un *output* pari a circa 328 miliardi di euro, occupando oltre 2 milioni di persone, costituendo una quota sul totale dell'economia del nostro Paese pari al 10,1% in termini di produzione e al 7,7% in termini di occupati.

Per quanto riguarda, in particolare, il Mezzogiorno, il valore della bioeconomia è stimato tra i 50 e i 60 miliardi di euro: rispetto al valore nazionale si raggiunge, quindi, un peso compreso tra il 15% e il 18%, dato particolarmente rilevante se si considera che la quota del manifatturiero meridionale sul totale nazionale è pari al 10%. Tale rilievo è il frutto delle trasformazioni in corso in alcune importanti attività produttive del Mezzogiorno, dove negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di alcune specifiche filiere e settori di eccellenza, che hanno avviato un processo di riconversione non solo in termini di sostenibilità della produzione, ma anche di riorganizzazione industriale nell'ottica della bioeconomia.

Nel *Rapporto* si illustrano, poi, alcune delle realtà più significative nel Sud, a partire dalle numerose esperienze di successo nel campo della chimica verde (Novamont in Campania, Matrìca in Sardegna, ENI a Gela, Fater in Abruzzo), con un *focus* particolare sull'attività del *Cluster* nazionale della chimica verde SPRING (*Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth*), che aspira a essere sempre di più un punto di riferimento nazionale e internazionale per la sua capacità di mettere insieme industria, agricoltura, ricerca pubblica e privata e i diversi attori della bioeconomia circolare italiana. Ulteriori approfondimenti sono dedicati alla filiera del legno nel Mezzogiorno; all'istituzione del primo Master in Europa sulla bioeconomia e l'economia circolare (BIOCIRCE, *Bioeconomy in the Circular Economy*); al progetto BIOPOLIS in Campania, dedicato allo sviluppo di tecnologie verdi per la produzione di BIOchemicals

per la sintesi e l'applicazione industriale di materiali POLImerici a partire da biomasse agricole ottenute da sistemi colturali sostenibili.

Nel FOCUS al Capitolo XXI del *Rapporto 2019*, dal titolo *Capire la bioeconomia*, si presentano due diversi modelli di analisi. Il primo è rappresentato da un nuovo indicatore – denominato SEIB2 –, sviluppato dal gruppo di ricerca sulla bioeconomia in transizione (BiT-RG) operante presso Unitelma (Università della Sapienza di Roma), volto a misurare le *performance* socio-economica dei settori della bioeconomia, nell'ambito di un determinato contesto territoriale. I valori dell'indicatore – calcolati per l'Italia, il Mezzogiorno e i paesi dell'Unione europea – posizionano il nostro Paese al tredicesimo posto, poco al di sotto della media europea. Analizzando nel dettaglio la situazione italiana, emerge come il Mezzogiorno presenti una *performance* significativamente inferiore al Nord e al Centro.

Il secondo modello proposto è rappresentato da un'analisi descrittiva delle domande di brevetto in tema di bioeconomia, da cui emerge una forte specializzazione del Mezzogiorno in tale settore.

In conclusione, vengono avanzate alcune prime proposte di *policy*. Partendo dalla convinzione che la bioeconomia e l'economia circolare rappresentino per il Mezzogiorno una nuova occasione di crescita e tenuto conto che dalle analisi svolte emerge un quadro di luci ed ombre – caratterizzato da una forte ambivalenza tra la presenza di esperienze tra le più avanzate in alcuni settori, cui si contrappongono le molte potenzialità ancora inesprese – si sottolinea la necessità di attivare un programma di interventi nazionali, finalizzato a sostenere investimenti materiali e immateriali e basato sul sostegno fiscale alla crescita dell'industria meridionale, su incentivi alla nascita di reti e filiere, sulla diffusione di una nuova cultura di impresa, sulla valorizzazione dei *Clusters* e dei *Competence Centers*. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla gestione efficiente della raccolta differenziata dei rifiuti, una risorsa che rappresenta il futuro della bioeconomia circolare sostenibile.

L'industria delle biotecnologie

In sede di *Rapporto SVIMEZ 2019*, nel Capitolo XXII *Sviluppo e ruolo dell'industria delle biotecnologie nel Mezzogiorno* è stata condotta un'analisi del grado di sviluppo raggiunto dalle imprese che operano nel campo delle biotecnologie, in Italia e in

particolare nel Mezzogiorno.

Prima di tutto, è importante sottolineare come le biotecnologie risultino determinanti per lo sviluppo del potenziale innovativo della bioeconomia, ma non solo: grazie alla loro trasversalità rispetto a diversi campi di applicazione, esse rappresentano un'importante leva dell'innovazione per l'intero sistema produttivo.

Nel panorama industriale italiano, la crescita di imprese attive nel campo delle biotecnologie ha acquisito nell'ultimo decennio un particolare slancio, in significativa controtendenza rispetto alle perdite riscontrate nel tessuto produttivo nazionale, con un crescente coinvolgimento delle regioni del Centro e di quelle del Mezzogiorno: tra il 2008 e il 2018, la distribuzione territoriale delle imprese attive nel *biotech* mostra un aumento significativo della quota relativa al Mezzogiorno, dal 14% al 17%.

Originariamente concentrate sulle applicazioni al settore della salute umana e sviluppate essenzialmente nel perimetro dell'industria farmaceutica (cosiddette biotecnologie «rosse»), le ricadute delle biotecnologie sono andate nel tempo estendendosi e diversificandosi nei campi dell'agricoltura e zootecnia (biotecnologie «verdi»), della sostenibilità dei processi industriali e dell'ambiente (biotecnologie «bianche»), e non ultimo in quello della «genomica, proteomica e tecnologie abilitanti» (GPTA). Sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord, le biotecnologie «rosse» rappresentano circa la metà delle imprese *biotech*, mentre quelle «verdi» circa il 9%. Per il resto, si rileva una maggiore prevalenza relativa di imprese del settore GPTA nel Mezzogiorno e di imprese operanti nell'ambito delle biotecnologie «bianche» nel Centro-Nord.

Una caratteristica distintiva della dinamica di crescita del numero delle imprese italiane operanti nel settore delle biotecnologie è rappresentata dal tendenziale aumento della specializzazione in attività a elevata intensità di ricerca *biotech*, le quali rappresentano ormai stabilmente ben più della metà delle imprese complessivamente attive nelle biotecnologie. Particolarmente rilevante è la maggiore presenza di imprese *biotech* a elevata intensità di ricerca nel Mezzogiorno, che in questo ambito rappresenta il 21% del dato nazionale.

Il settore delle biotecnologie si caratterizza per una netta prevalenza delle imprese di piccola e piccolissima dimensione, particolarmente accentuata per quelle dedite prevalentemente all'attività di ricerca. Nel Mezzogiorno le imprese con meno di 50 addetti costituiscono circa il 90% del totale delle imprese biotecnologiche, a fronte del 75% nel Centro-Nord. Ciò è da collegarsi all'intensificarsi, soprattutto al Sud, delle iniziative

derivate dalle Università e da altre organizzazioni pubbliche di ricerca, sotto forma di *spin off*, tipicamente di piccolissima dimensione e caratterizzate da elevati tassi di cessazione.

In definitiva, rispetto alla drammatica caduta dell'attività economica registrata dall'industria italiana nel corso dell'ultimo decennio, l'aumento delle imprese operanti nel settore delle biotecnologie è un elemento estremamente incoraggiante, soprattutto tenuto conto che tale comparto è in grado di coniugare una forte vocazione alla ricerca e all'innovazione con l'ormai irrinunciabile necessità di soddisfare *standard* ambientali sempre più stringenti. Il crescente «protagonismo» del Mezzogiorno nella fase più accentuata di espansione del comparto *biotech* assume dunque un valore particolarmente significativo, ma presenta al tempo stesso importanti criticità che non possono essere sottovalutate se l'obiettivo di fondo deve rimanere quello di radicare i processi innovativi nel Paese e di creare nuovi stimoli per il rilancio dell'attività produttiva. In particolare, preoccupa l'aumento delle imprese di piccole e “micro” dimensioni, che a partire dalla seconda metà del decennio hanno mostrato maggiori difficoltà di tenuta, rendendo più instabile, se non addirittura rallentando, lo sviluppo dei settori maggiormente proiettati su campi relativamente più nuovi di applicazione delle biotecnologie, quali la riqualificazione dei processi e della produzione industriale e il miglioramento della qualità dell'ambiente.

I tentativi del Mezzogiorno di inserirsi nella traiettoria tecnologica del *biotech*, seppur apprezzabili, sono infatti prevalentemente legati a processi di *spin off* dal mondo della ricerca pubblica che però, in assenza di un tessuto di imprese locali in grado di assorbire le innovazioni di processo e di prodotto, rischia di non riuscire a produrre un significativo impatto in termini economici e occupazionali oltre a non essere sostenibile nel medio-lungo termine.

In questo senso, l'attenzione dei *policy maker* verso un consolidamento del comparto *biotech* avrebbe la possibilità di dare slancio a un modello produttivo «integrato», che potrebbe alimentare la crescita complessiva del potenziale tecnologico dell'intero Mezzogiorno, e da cui trarrebbe beneficio l'intero Paese.

1.17. – Industria culturale: il caso di Matera Capitale Europea della Cultura 2019

Nel corso del 2019, la SVIMEZ ha predisposto la bozza di “Piano strategico per Matera post 2019-Le prospettive economiche e sociali della “Capitale euromediterranea della cultura 2019”, consegnata al Comune di Matera il 5 febbraio 2020. La bozza di Piano

si compone di tre parti.

Nella Parte I si traccia un quadro di contesto della società e dell'economia lucana guardando alle tendenze recenti della demografia, dei settori produttivi, del mercato del lavoro, del sistema formativo e del capitale umano, dei livelli di povertà ed esclusione sociale, della dotazione e qualità dei servizi pubblici.

La Parte II propone una prima valutazione di Matera 2019 e descrive le potenzialità del «sistema produttivo culturale e ricreativo» lucano quali condizioni per la costruzione di un progetto di rigenerazione urbana *culture-led*, nel quale le attività culturali devono integrarsi con quelle di recupero ambientale, sociale ed economico.

La Parte III si sofferma sull'indicazione di alcune linee di intervento strategiche per la Matera del post 2019 funzionali alla costruzione di un piano industriale di rilancio della competitività mettendo a sistema le potenzialità esistenti nel territorio e le nuove opportunità offerte dal digitale. Tali linee di intervento da sviluppare con la progettualità attualmente in via di definizione sono: coltivare i talenti e l'imprenditoria locale; attrarre nuove imprese e talenti puntando sul digitale con una nuova Zona Economica Speciale; incentivare un sistema di ricerca e formazione altamente specializzato; definire una strategia turistica unitaria, di lungo periodo e sostenibile.

La bozza di Piano è il frutto di un lavoro di analisi “desk” e di osservazioni e valutazioni sul campo di un anno di “Matera 2019 Capitale Europea della Cultura”. Il percorso conoscitivo che ha portato alle analisi e alle prime proposte della bozza di Piano è iniziato prima ancora dell'inizio ufficiale dell'anno di “Matera 2019 Capitale Europea della Cultura” grazie ad un'attività di confronto con le forze economiche e sociali del territorio. Dal maggio del 2018, quando la SVIMEZ ha promosso un incontro di partecipazione in collaborazione con il Comune di Matera, che ha favorito una discussione aperta sulle strategie di rilancio dell'economia territoriale partendo dall'esperienza di Matera 2019, è proseguito uno scambio continuo di idee e riflessioni con il Comune di Matera.

Al fine di tradurre le analisi e le prime proposte della bozza di Piano in un insieme coordinato di attività formative, di ricerca e progettuali, l'interlocuzione corrente tra la SVIMEZ e il Comune di Matera si concentra su due aspetti. Il primo riguarda la messa a sistema dei progetti cantierabili nell'ambito della programmazione economica locale e nazionale con il quale integrare e completare il Piano. Il secondo riguarda l'organizzazione di un momento pubblico di presentazione della versione completa del Piano a cittadini e

istituzioni locali.

1.18. – Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale

Nel corso del 2019 la SVIMEZ ha partecipato al dibattito sull'attuazione del federalismo fiscale in continuità con i contributi di analisi e proposte forniti negli anni passati dall'Associazione soprattutto a partire dalla nuova fase del processo di riequilibrio delle competenze amministrative e legislative tra Stato centrale e Amministrazioni regionali aperta dal varo del nuovo Titolo V della Costituzione.

In particolare, sono state le richieste di «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» previste dall'articolo 116 comma 3 della Costituzione avanzate dalle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto ad indirizzare il confronto su questi temi nel 2019.

Oltre che in un'intensa e continuativa attività pubblicistica che ha impegnato il Presidente e il Direttore, i contributi dell'Associazione in questo ambito si sono strutturali nei lavori della Commissione SVIMEZ sul federalismo fiscale composta Adriano Giannola, Luca Bianchi, Antonio Lopes, Giorgio Miotti, Riccardo Padovani, Carmelo Petraglia, Giuseppe Provenzano, Domenico Scalera, Gaetano Stornaiuolo e Mariella Volpe.

La Commissione ha diffuso la nota tecnica dal titolo “Regionalismo differenziato e diritti di cittadinanza in un Paese diviso” (9 maggio 2019). La Nota riassume i lavori svolti in seno alla Commissione avviando una necessaria “operazione verità” sullo stato attuale di sperequazione territoriale dell'intervento pubblico tra regioni italiane. Senza volere alimentare una sterile, se non dannosa, contrapposizione tra Nord e Sud del Paese, le statistiche di fonte Conti Pubblici Territoriali e Ragioneria Generale dello Stato esposti nella Nota intendono fornire informazioni adeguate sulla natura dei dati di spesa pubblica, sulla loro articolazione per livelli di governo ed Enti erogatori, sui fattori esplicativi delle differenze territoriali di finanziamento dei servizi, al fine di consentire all'analista una corretta interpretazione dei fenomeni e al politico migliori scelte di *policy*, particolarmente rilevanti se queste, come nel caso di specie, vanno a toccare l'assetto istituzionale dello Stato.

L'attività della SVIMEZ a supporto del *policy maker* in questo ambito ha riguardato, come già ricordato, l'Audizione dell'Associazione presso la Commissione (VI) Finanze della Camera dei deputati, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sui sistemi

tributari delle regioni e degli enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata (10 dicembre 2019) (v. *supra* *Notazioni generali*). Nel corso dell'Audizione, la SVIMEZ ha ribadito la necessità di inquadrare il tema dell'autonomia nel contesto «allargato» di un'attuazione organica, completa ed equilibrata del Titolo V riformato nel 2001 e in conformità della legge 42 di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Una premessa necessaria per evitare che la concessione dell'autonomia differenziata alle Regioni richiedenti venga interpretata come “atto dovuto”. La concessione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia previste dall'articolo 116 comma 3 della Costituzione è certamente legittima ma deve avvenire in conformità al regime di piena operatività della legge 42 di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione non per caso espressamente richiamato dal 116. Perciò il regionalismo differenziato va realizzato nella cornice del disegno originario del federalismo fiscale avviato con la legge delega 42 del 2009, e deve collocarsi nel solco dei principi ispiratori del Titolo V della Costituzione. Nel corso dell'Audizione, la SVIMEZ ha espresso apprezzamento, ma anche qualche perplessità, sulla bozza di legge quadro recante «Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata» presentata dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie. Si tratta di un notevole passo in avanti, con i riferimenti ai LEP, agli obiettivi di servizio e ai fabbisogni standard rispetto alle bozze di intesa di Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia che evitavano ogni riferimento alla legge 42/2009 e al D.Lgs. 68/2011. Tra le note positive, la SVIMEZ ha anche evidenziato che quanto previsto dalla bozza di legge quadro in tema di contributo delle Regioni richiedenti al risanamento delle finanze pubbliche consente di scongiurare i rischi di equità territoriale e di tenuta unitaria del sistema unitario dei conti pubblici sottesi alle richieste fin qui avanzate. Così come è stato valutato favorevolmente il richiamo che viene fatto, tra gli obiettivi e le previsioni alle quali lo Stato dovrà conformarsi nella sottoscrizione delle Intese, all'esigenza del rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza delle funzioni decentrate sanciti dall'art. 118 della Costituzione. Accanto ai pregi della bozza di legge, l'Associazione ha esposto alla Commissione parlamentare alcune perplessità. Il primo punto che rischia di indebolire fortemente l'impostazione (corretta) della bozza di legge quadro come tassello della riforma complessiva del Titolo V della Costituzione, è quello in cui è previsto che, qualora entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione dell'Intesa che attribuisce per la prima volta la funzione, non siano stati definiti i LEP e i fabbisogni standard, le funzioni siano attribuite e

le relative risorse siano assegnate «sulla base delle risorse a carattere permanente iscritte nel bilancio dello Stato a legislazione vigente». L'utilizzo sia pur transitorio della spesa storica, lascia aperto il rischio di una cristallizzazione dei divari di spesa, cui è imputabile una parte non trascurabile della crescita dei divari dell'ultimo decennio denunciata da questa Associazione.

Il secondo riguarda il fatto che la bozza di legge non esplicita tra i principi ai quali deve conformarsi l'Intesa Stato-Regione che le concessioni di autonomia rafforzata su singole funzioni vadano motivate dall'interesse nazionale, non da quello particolare delle singole Regioni richiedenti. Non intervenendo su questi due aspetti, il disegno di legge lascia sostanzialmente inevasi due quesiti: le richieste di autonomia rafforzata che verranno accolte, saranno motivate adeguatamente da giustificazioni economiche nell'interesse pubblico nazionale? E, parimenti rilevante, come e quanto verrà valutato il fatto ampiamente certificato di aver fruito dal 2009 di un improprio privilegio nel riparto di risorse pubbliche erariali di conto corrente ed in conto capitale sottratte ad altri territori?

La proposta di legge, infine, interviene sul *vulnus* della perequazione infrastrutturale, in particolare sull'indifferibile esigenza di colmare i divari, soprattutto ma non solo tra Sud e Nord, nelle dotazioni e nella qualità dei servizi erogati. E a tal fine prevede l'istituzione di un Fondo perequativo con una dotazione iniziale di 100 milioni per il 2022, 200 per il 2023 e 300 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034, al fine di assicurare il recupero del *deficit* infrastrutturale delle diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali. Quanto previsto dall'art. 3 della bozza di legge può contribuire all'accelerazione del processo di ricognizione dei divari di dotazioni esistenti, ma emergono rilevanti criticità in ordine alla costituzione di un apposito Fondo, che peraltro si aggiungerebbe alle diverse programmazioni già esistenti della spesa ordinaria e aggiuntiva, i cui obiettivi sono chiaramente sproporzionati rispetto alla modesta dimensione finanziaria. Il maggiore rischio è soprattutto quello di costituire un ulteriore fondo di riserva per le aree a ritardo infrastrutturale, rinunciando all'obiettivo di riuscire ad orientare l'intera politica infrastrutturale del Paese all'obiettivo di rimozione di tali *deficit*, in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

1.19. – L'economia illegale e il contrasto alle mafie

Nel corso del 2019, la SVIMEZ ha approfondito la trattazione dell'intreccio tra economia illegale, mafie, corruzione e sviluppo, e delle azioni di contrasto nel Capitolo XII, dal titolo *Il peso dell'economia illegale sullo sviluppo e le azioni di contrasto*, elaborato dal Consigliere Antonio La Spina. In esso si illustrano i più recenti sviluppi del vasto fenomeno mafioso – che comprende non solo la 'ndrangheta, Cosa nostra, e i clan camorristici, ma anche i sodalizi foggiani e baresi, la Sacra Corona Unita, fino ad arrivare alla criminalità di stampo mafioso a Roma e nel Lazio – non solo in Italia, ma anche all'estero. Nella fattispecie, sono stati considerati alcuni casi particolari e meno noti, quali le ramificazioni della 'ndrangheta in Australia – presenti fin dai primi anni venti dello scorso secolo – e più recentemente in Canada.

Successivamente, si fornisce un quadro aggiornato delle politiche antimafia. A livello internazionale, si segnalano importanti progressi nell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (siglata a Palermo nel 2000), e il varo del Regolamento UE 2018/1805 del 14 novembre 2018, che ha come oggetto il riconoscimento reciproco, in tutti i membri dell'Unione europea, dei provvedimenti di congelamento e di confisca di beni appartenenti ai gruppi mafiosi previsti in Italia o in altri Paesi attivi nella lotta alle mafie.

Per quanto riguarda più specificatamente l'Italia, sono stati adottati importanti interventi aventi come oggetto la protezione dei testimoni di giustizia, la riforma del cosiddetto codice antimafia, l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio, e la tutela del lavoro nell'ambito delle imprese sequestrate e confiscate.

Il resto del Capitolo è dedicato alla disamina delle misure di contrasto alla corruzione. Da un punto di vista normativo, la legge n. 3/2019 (cosiddetta «spazza-corrotti») ha introdotto svariati provvedimenti specifici, e più in generale un complessivo inasprimento dell'apparato sanzionatorio. In senso opposto ha operato il decreto legge cosiddetto «sblocca-cantieri» (convertito nella legge n. 55/2019), che ha modificato o sospeso molteplici previsioni del codice dei contratti pubblici del 2016. Uno specifico paragrafo è poi dedicato al tema – ampiamente discusso nella *Relazione annuale 2018* dell'ANAC – dell'ideazione e dell'implementazione di indicatori statistici volti a stimare il «rischio di corruzione». In tale ambito, è importante segnalare l'esistenza di gruppi di

ricerca che stanno già operando – in raccordo con l’ANAC – per una maggiore valorizzazione dei dati che sono già nella disponibilità delle Amministrazioni (come quelli riguardanti la programmazione di lavori, opere, servizi, forniture, procedure di affidamento, ecc..).

Alla fine del 2018, la SVIMEZ ha avviato – attraverso una Convenzione con l’Università di Trento, che ha attivato un tirocinio formativo per la dott.ssa Caterina de Benedictis – un approfondimento specifico sul tema dei beni confiscati. Le evidenze finora raccolte sono presentate in uno specifico FOCUS, riportato in coda al Capitolo. Innanzitutto, il FOCUS ripercorre le principali tappe dell’evoluzione normativa che hanno portato alla definizione dell’istituto giuridico delle misure di prevenzione patrimoniali antimafia. Segue una mappatura dettagliata dei beni immobili e aziendali confiscati alle mafie – disaggregati a livello ripartizionale e regionale – e della loro destinazione finale, a seconda che essi siano rimasti in gestione all’*Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* (ANBSC), ovvero che siano stati assegnati in gestione ad altre entità economiche. Dal punto di vista territoriale, quasi i tre quarti di tali beni è collocato in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, ovvero nelle regioni originarie di insediamento dei principali clan mafiosi. Ma i dati regionali rivelano una forte presenza mafiosa anche in Lombardia e nel Lazio, con un’incidenza dei beni confiscati maggiore che nel complesso di tutte le altre regioni meridionali, a testimonianza del fatto che il fenomeno della criminalità organizzata non può e non deve più essere pensato e – di conseguenza combattuto – come un fenomeno che interessa e colpisce le sole regioni meridionali.

1.20. – Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell’anno, nella “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate, nonché agli altri interventi, nazionali ed europei, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo.

Sono state inoltre oggetto di approfondimento, nei contributi pubblicati, numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud. In particolare, ciascun fascicolo della Rivista è stato dedicato a temi monografici, tra i quali vanno ricordati: “*In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con il Consiglio di Stato*”

(n. 1/2019); *“I Corpi Tecnici della pubblica amministrazione centrale”* (n. 2/2019); *“Le risorse per le politiche di coesione”* (n. 3/2019); *“Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione”* (n. 4/2019).

Ciascun fascicolo è stato poi arricchito dalle consuete Rubriche, riguardanti saggi, contributi e interventi sulla politica di coesione; commenti e notizie su documenti e pubblicazioni di rilievo per il Mezzogiorno; rassegne legislative e giurisprudenziali; monitoraggio dei lavori parlamentari; rassegna dei provvedimenti “anticrisi” varati da Governo e Parlamento e inerenti politica di sviluppo e Mezzogiorno; esame delle ricadute sul Mezzogiorno delle disposizioni contenute nell’annuale legge di bilancio.

Il n. 1/2019, intitolato – come detto – *“In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con il Consiglio di Stato”*, ha raccolto, nella parte monografica, gli Atti del Seminario giuridico, coordinato dal Consigliere Manin Carabba e tenutosi alla SVIMEZ il 3 ottobre 2018, in ricordo del Consigliere Paolo De Ioanna, scomparso nell’agosto 2018. In apertura, il fascicolo reca uno studio di Gian Paolo Boscariol, dedicato agli interventi per il Mezzogiorno nella legge di bilancio 2019-2021. A seguire la Sezione monografica, dedicata al ricordo di Paolo De Ioanna, si apre con il saluto di Manin Carabba, e con l’intervento del Presidente Adriano Giannola. Seguono i testi delle relazioni introduttive in ricordo di Paolo De Ioanna, pronunciate dal Vice Presidente SVIMEZ Filippo Patroni Griffi, dal Vice Ministro dell’Economia e delle Finanze Laura Castelli, da Giorgio Macciotta. Tra gli interventi, vanno segnalati quelli di Pietro Falcone, di Clemente Forte, di Marcello Degni, di Luigi Fiorentino, di Antonio Zucaro. Le testimonianze sono state affidate ai Consiglieri Amedeo Lepore e Giuseppe Soriero. Il testo dell’intervento conclusivo è di Manin Carabba. Tra le memorie scritte, presentate in occasione della manifestazione e inserite nel fascicolo, vanno segnalate quelle di Giacinto della Cananea, di Chiara Goretti, di Renato Loiero, di Vincenzo Mario Sbrescia. La Rivista reca poi, tra gli altri contributi, il testo del Consigliere Amedeo Lepore, sul regionalismo differenziato; del Dirigente di Ricerca Delio Miotti, su popolazione e flussi migratori; di Giuseppe Asaro, sul principio di solidarietà nella politica di coesione; di Vincenzo Mario Sbrescia, sul pensiero di Alessandro Petriccione. Nella Rassegna bibliografica va segnalata, in particolare, la recensione di Vincenzo Mario Sbrescia al volume di Antonio Maccanico, intitolato *“Il tramonto della Repubblica dei Partiti, Diari 1985-1989”*, con Prefazione di Sabino Cassese (Bologna, Il Mulino, 2018).

Il n. 2/2019 della “Rivista” ha raccolto, nella parte monografica, i testi presentati al

Seminario SVIMEZ su “*I Corpi Tecnici della pubblica amministrazione centrale*”, tenutosi il 21 novembre 2018. Il fascicolo ha presentato numerosi contributi, tra i quali vanno segnalati: l'intervento di saluto del Consigliere Manin Carabba, cui fanno seguito i testi delle relazioni introduttive di Guido Melis, su culture dei “tecnici” e amministrazione nell'Italia di ieri e di oggi; di Antonio Zucaro, su la crisi dei Corpi Tecnici della pa nel quadro della crisi delle politiche pubbliche; del Consigliere Sergio Zoppi, sull'avvio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno negli anni 1950-54. Fanno quindi seguito i testi degli interventi, tra i quali ricordiamo quello di Daniela Carlà, sull'Ispettorato del lavoro; di Giancarlo Storto, sui mutamenti dell'assetto organizzativo del Ministero delle infrastrutture a seguito del decentramento regionale; di Roberto De Marco, sull'importanza dei Corpi Tecnici dello Stato a livello di territorio; di Roberto Gallia, sulla spesa per infrastrutture degli Enti locali. Tra le memorie va segnalata quella di Vincenzo Mario Sbrescia, sui nuovi Corpi Tecnici delle amministrazioni indipendenti. Tra i contributi, vanno ricordati quello di Marco Fisicaro, su solidarietà europea e vincoli economico-finanziari; e quello di Cristina E. Papadimitriu e Marco Percoco, sulle piattaforme digitali e il caso Uber.

Il fascicolo n. 3/2019 della “Rivista”, dedicato al tema “*Le risorse per le politiche di coesione*”, ha raccolto, nella parte monografica, gli Atti del Seminario giuridico, coordinato dal Consigliere Manin Carabba, tenutosi alla SVIMEZ sull'argomento il 9 aprile 2019. Il fascicolo ha presentato numerosi contributi, tra i quali vanno segnalati: l'intervento di saluto, di Manin Carabba, cui fa seguito il testo della relazione generale, pronunciata da Gian Paolo Boscarior sulla ricerca dei ritardi nell'utilizzo delle risorse per le politiche di coesione. Sono quindi pubblicati nella “Rivista” i testi degli interventi pronunciati al Seminario, oltre che da Gian Paolo Boscarior, da Antonio Caponetto, Andrea Ciaffi, Elio Manti, Antonio Bernardo, Francesco Monaco, Romain Bocognani, Giuseppe Mele, Gustavo Gagliardi. Sono state poi riprodotte le conclusioni del Presidente Adriano Giannola. Tra le memorie depositate al Seminario, segnaliamo quella di Francesco Sprovieri e quella di Vincenzo Mario Sbrescia, che chiudono la parte monografica del fascicolo. Seguono, poi, i contributi di Gaetano Armao, sull'intervento pubblico nella ricerca scientifica con particolare riguardo alla Regione Siciliana; del Consigliere Amedeo Lepore, sull'Autonomia differenziata; di Caterina De Benedictis, sui beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il n. 4/2019 si apre con il testo della relazione pronunciata dal Presidente del

Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte il 4 novembre 2019, in occasione della presentazione del “Rapporto SVIMEZ 2019” alla Camera dei deputati. Il fascicolo è dedicato, nella parte monografica, a “*Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione*”, argomento del Seminario svoltosi alla SVIMEZ il 7 maggio 2019, presieduto e coordinato da Manin Carabba. Il numero monografico si apre con il saluto di Carabba, cui fa seguito l’intervento di apertura del Presidente Adriano Giannola. Seguono i testi delle Relazioni introduttive, pronunciate da Giorgio Macciotta, Alberto Zanardi, Gaetano Armao. Il fascicolo reca poi i testi degli interventi sul tema del Consigliere Amedeo Lepore, di Mariella Volpe, di Nicola Irto, di Nicola Lupo, del Consigliere Giuseppe Soriero, e le conclusioni del Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Giuseppe L.C. Provenzano. Tra le memorie presentate in occasione del Seminario, vanno segnalate quella del Consigliere Amedeo Lepore e quella di Vincenzo Mario Sbrescia. Nella rubrica dedicata ai saggi e contributi, segnaliamo lo scritto di Giorgio Centurelli, su Fondi strutturali e procedure di gestione e controllo; di Manin Carabba, sull’ipotesi di una nuova Cassa per il Mezzogiorno; di Stefano Palermo, sulle nuove fonti sul finanziamento all’industria della Cassa per il Mezzogiorno, nella dinamica degli investimenti in Italia nel secondo Novecento. Ricordiamo infine, nella Rassegna bibliografica, la Recensione di Vincenzo Mario Sbrescia al volume del Consigliere Sergio Zoppi, dal titolo “*Questioni meridionali. Napoli (1934-1943)*” (Bologna, Il Mulino, 2019).

1.21. – Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ

1.21.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti

Nel corso del 2019 le istituzioni, le imprese, le case editrici, gli enti e le testate giornalistiche e radiotelevisive con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo; Commissione europea; Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF); Agenzia per la Coesione Territoriale, Dipartimento per le Politiche di Coesione; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Siciliana; Archivio Centrale dello Stato; Banca d’Italia;

Confindustria; Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Università degli Studi "Roma Tre"; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia"; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università degli Studi di Napoli "Parthenope"; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Trento; Università degli Studi di Pisa; ACEN; ANCE; ANCI; AISRe; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione dei Porti italiani (ASSOPORTI); Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; *European Commission – Joint Reserarch Centre (JRC)*; *European Policies Research Centre* dell'Università di Strathclyde; Forum Nazionale dei Giovani; Fondazione Angelo Curella; Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi; INVITALIA; INAPP; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana; "Il Mulino editore"; ANSA, Adn Kronos, Agi, Radiocor, Lapresse, Dire, Civiltà Cattolica, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, la Repubblica, La Stampa, Il Mattino, Avvenire, Il Manifesto, Italia Oggi, Il Corriere del Mezzogiorno, il Quotidiano del Sud, il Messaggero, Espresso, Panorama, il Giornale, Libero, la Verità, il Foglio, Il Fatto Quotidiano, la Nazione, il Resto del Carlino, il Giorno, il Gazzettino, il Tirreno, La Città di Salerno, Roma, Il Giornale di Napoli e di Caserta, la Gazzetta del Mezzogiorno, il Giornale di Sicilia, il Quotidiano di Sicilia, la Sicilia, il Quotidiano di Lecce, Radiouno, Radiodue, Radiotre, GR Parlamento, Radio Vaticana, Radio 24 del Sole24ore, Rainews24, TG1, TG2, TG3, Isoradio, SKY TG 24, La 7, TGCOM 24, Canale 5, Retequattro, Telenorba, Canale 21, TV 2000, Canale 8, Radio Montecarlo, Radio in Blu, Radio Capital, Radio 105, Radio Deejiy, RDS, Bloomberg, Huffington Post, Agenzia SIR-Servizio di Informazione Religiosa (CEI).

– In numerose occasioni sono stati forniti ad Enti e Istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno

e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2018, da essa utilizzate nell'ambito degli studi sull'economia delle singole regioni.

Analoghe stime 2000-2018, ed altre, sono state fornite all'IRPET, con riferimento ai dati di conto economico della Toscana, utilizzati nella redazione dell'annuale "*Rapporto sull'economia della Regione*", curato dall'Istituto.

1.21.2. *Le pubblicazioni*

Le Riviste trimestrali

Nel 2019 la "*Rivista economica del Mezzogiorno*" (diretta dal dott. Riccardo Padovani ed alimentata grazie alla costante attività di un Comitato di Redazione composto dai ricercatori dell'Associazione, dal Consigliere Antonio Lopes, dal prof. Carmelo Petraglia e dal prof. Gaetano Vecchione, che da anni collaborano alle nostre ricerche) e la "*Rivista giuridica del Mezzogiorno*" (diretta dal prof. Manin Carabba e supportata da un autorevole Comitato scientifico, presieduto dal prof. Sabino Cassese, e da un Comitato di Redazione costituito da studiosi di alto profilo) – giunte al loro trentatreesimo anno di vita – hanno avuto tirature medie rispettivamente di 540 e 530 copie, di cui 437 (433 nel 2018) e 403 di (377 nel 2018) ciascuna sono distribuite in abbonamento. Gli abbonamenti integrati su carta più *on line* sono stati, nel 2019, 10 (7 nel 2018) per la "*Rivista economica del Mezzogiorno*" e 6 (0 nel 2018) per la "*Rivista giuridica del Mezzogiorno*".

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati dal sito www.rivisteweb.it, l'archivio elettronico delle Riviste de "Il Mulino" attraverso gli abbonamenti c.d. "campus". Questi ultimi, che rappresentano abbonamenti sottoscritti da Istituzioni, costituite essenzialmente da Università, sono stati nel 2019 48 e danno diritto all'accesso di tutte le Riviste de Il Mulino, che comprendono anche i due trimestrali della nostra Associazione. In base ai dati forniti da "Il Mulino", nel complesso dell'anno 2019 gli abbonamenti "campus" sono stati 48 e gli articoli scaricati nell'ambito di tali abbonamenti sono ritenuti dall'Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, molto elevati per entrambe le nostre Riviste: 3.057 sono quelli scaricati dalla "*Rivista economica del Mezzogiorno*" e 5.126 dalla "*Rivista giuridica del Mezzogiorno*".

Questi risultati sono il frutto sia dell'interesse suscitato dalle Riviste della SVIMEZ sia dell'accresciuta capacità di penetrazione de "Il Mulino" che – anche grazie ai nuovi strumenti di vendita *on line* – ha accresciuto la sua diffusione soprattutto nel mondo universitario. Va a tal proposito ricordato che nel 2019 il Mulino ha concluso un importante contratto con la CRUI che ha consentito di portare il pacchetto delle sue Riviste nella quasi totalità degli Atenei italiani.

In definitiva per entrambe le Riviste della SVIMEZ, i dati complessivi (abbonamenti e *downloads on line*) sono assai lusinghieri.

– Per quanto riguarda la "Rivista economica del Mezzogiorno", un riconoscimento del suo valore è la conferma, per il tredicesimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT dell' "American Economic Association"*; essa è inoltre presente in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP) e Google Scholar. Ciò oltre ad evidenziare l'elevato livello qualitativo della Rivista, ne assicura una forte diffusione sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Un impegno importante nel 2019 ha riguardato l'avvio delle attività per consentire l'accesso della "Rivista economica del Mezzogiorno" al *database* SCOPUS. L'accesso a questa importante banca dati, che richiede un *iter* particolarmente selettivo, è molto importante non solo per la sua diffusione a livello internazionale ma anche perché rappresenta un forte stimolo all'afflusso di studi con elevati livelli tecnico-scientifici. La pubblicazione su una Rivista aderente a SCOPUS costituisce, infatti, titolo di particolare merito in ambito soprattutto accademico. Per procedere in questa direzione, è stato costituito un Comitato ristretto costituito dal Direttore Riccardo Padovani e da alcuni membri del Comitato di redazione, incaricato di avviare, in collaborazione anche con l'Editore "Il Mulino", tutti i passi necessari. Si è così deciso che a partire dal 2020, verranno predisposti 2-3 numeri della "Rivista economica del Mezzogiorno", impostati secondo tutti i requisiti richiesti da SCOPUS. La predisposizione di questi numeri è propedeutica alla presentazione della domanda per accedere al *database* internazionale.

Nei tre numeri dell'anno 2019 della "Rivista economica del Mezzogiorno" (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli Autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Nicola ACOCELLA, *Breve storia dell'educazione in un borgo dell'Alta Irpinia, Calitri, 2/2019.*

- Vincenzo ALFANO, Lorenzo CICATIELLO, Pietro MAFFETTONI, *Giano trifonte. Il Reddito di Cittadinanza: universal basic income, sussidio di disoccupazione o incentivo ad andar sommerso*, 3-4/2019.
- Domenico ARCURI, *Una nuova politica industriale per il Mezzogiorno*, 2/2019.
- Antonio BARTOLONI, Andrea VECCHIA, Marco BERNARDI, *Il piano Space Economy: un nuovo strumento di politica industriale*, 3-4/2019.
- *Luca BIANCHI, *Carmelo PETRAGLIA, *Gaetano VECCHIONE, *Europa-Italia, Nord-Sud: il doppio divario*, 3-4/2019.
- *Luca BIANCHI, *Mariella VOLPE, *Regionalismo differenziato e diritti di cittadinanza in un Paese diviso*, 1/2019.
- *Pietro Massimo Busetta, Marco GIANNONE, *Il Mezzogiorno potrebbe vivere di solo turismo? 3-4/2019.*
- *Pietro Massimo Busetta, Salvatore SACCO, *Nuove banche del territorio per il Mezzogiorno*, 1/2019.
- Carla CARLUCCI, *I tempi di attuazione e di spesa degli interventi infrastrutturali delle Politiche di Coesione. L'aggiornamento con i dati di monitoraggio al 31 dicembre 2017*, 1/2019.
- *Sabino CASSESE, *Il "Mezzogiorno ondivago" di Giuseppe Pennella*, 3-4/2019.
- Gerardo CRINGOLI, *Ridurre il divario: la CasMez e l'intervento pubblico nell'elettricità meridionale (1954-1962)*, 1/2019.
- Vittorio DANIELE, *Produttività e salari: i divari Nord-Sud*, 2/2019.
- Claudio DI BERARDINO, Gianni ONESTI, *Dalla deindustrializzazione all'integrazione dei servizi: la disparità nell'Area Euro e la situazione dell'Italia*, 2/2019.
- Amedeo DI MAIO, Giuseppe Lucio GAETA, *Il turismo culturale nel Mezzogiorno: origini ed evoluzione odierna*, 3-4/2019.
- Achille FLORA, *Prodotti agro-alimentari e inquinamento ambientale nella Terra dei Fuochi. Effetti, immagini, asimmetrie informative e distanza dai luoghi di produzione*, 2/2019.
- *Adriano GIANNOLA, *Luca BIANCHI, *Valorizzare le autonomie e ridurre le disuguaglianze: un federalismo fiscale solidale per l'unità del Paese*, 3-4/2019.
- *Antonio LA SPINA, *Corruzione e anticorruzione in Italia (a proposito di due libri recenti)*, 3-4/2019.
- *Amedeo LEPORE, *Il Mezzogiorno protagonista. Dalla globalizzazione dei mercati alla nuova rivoluzione industriale: una proposta di sviluppo per il Sud e per il Paese*, 3-4/2019.
- Sabrina LUCATELLI, Francesco MONACO, Filippo TANTILLO, *La Strategia delle aree interne al servizio di un nuovo modello di sviluppo locale per l'Italia*, 3-4/2019.
- Elio MANTI, *Zone Economiche Speciali. Settori di intervento, aree produttive e poli logistici per una politica industriale nel Mezzogiorno*, 3-4/2019.
- Flavia MARTINELLI, *I divari Nord-Sud nei servizi sociali in Italia. Un regime di cittadinanza differenziato e un freno allo sviluppo del Paese*, 1/2019.
- *Delio MIOTTI, *La popolazione come destino. L'Italia che verrà, sempre più piccola, meno ricca, invecchiata e duale*, 3-4/2019.
- Domenico NICOLÒ, Giuseppe VALENZA, *Il dinamismo e la competitività delle imprese italiane: le high-growth enterprises e le gazzelle familiari e non familiari*, 3-4/2019.
- Rosanna NISTICÒ, *L'Italia da riabitare, oltre la trappola della marginalità*, 3-4/2019.
- Enrico PAPAGNI, *Credit Constraints and Fiscal Policy in a Model of Growth with Endogenous Fertility*, 3-4/2019.
- Renato PASSARO, Giuseppe SCANDURRA, Antonio THOMAS, *Gli ecosistemi imprenditoriali per la diffusione di aziende ad alto potenziale nel Mezzogiorno*, 2/2019.
- Serena POTITO, *I precursori dell'intervento pubblico in Italia: Francesco Saverio Nitti e Alberto Beneduce*, 1/2019.
- Agnese SACCHI, Domenico SCALERA, Alberto ZAZZARO, *Decentramento, qualità istituzionale e fornitura di*

servizi pubblici: alcune evidenze empiriche, 1/2019.

Pietro SPIRITO, *Le leve strutturali per il rilancio della portualità meridionale e calabrese*, 1/2019.

Gianfranco VIESTI, *Un'analisi della mobilità geografica degli studenti universitari in Italia*, 2/2019.

Salvatore VILLANI, *Regionalismo fiscale differenziato. I privilegi dell'autonomia e i problemi del Mezzogiorno*, 3-4/2019

Vito TANZI, *Termites of the State: The Elusive Search for Harmony between State and Market*, 1/2019.

I quattro numeri della “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” pubblicati nell'anno 2019 (il n. 1, intitolato “*In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con il Consiglio di Stato*”; il n. 2, sul tema “*I Corpi Tecnici della pubblica amministrazione centrale*”; il n. 3, concernente “*Le risorse per le politiche di coesione*”; il n. 4, riguardante “*Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione*”) recano, nella parte monografica, alcuni dei testi presentati ai Seminari tenuti alla SVIMEZ in corso d'anno. Si riporta di seguito l'elenco degli articoli e dei contributi pubblicati (nel quale sono contrassegnati con asterisco i nomi degli Autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Gaetano ARMAO, *L'intervento pubblico nella ricerca scientifica. Le vicende di un diritto sociale in un Paese diviso tra politiche di coesione e di specializzazione intelligente. Il caso della Regione siciliana*, 3/2019.

Gaetano ARMAO, *Il regionalismo differenziato e la Regione siciliana*, 4/2019.

Giuseppe ASARO, *Il principio di solidarietà nella politica di coesione: recenti sviluppi alla luce della crisi migratoria*, 1/2019.

Antonio BERNARDO, *Intervento al Seminario SVIMEZ su “Le risorse per le politiche di coesione”*, 3/2019.

Romain BOCOgnANI, *Intervento al Seminario SVIMEZ su “Le risorse per le politiche di coesione”*, 3/2019.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Il Mezzogiorno nella legge di bilancio 2019-2021*, 1/2019.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Alla ricerca dei ritardi nell'utilizzo delle risorse per le politiche di coesione*, 3/2019.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Intervento al Seminario SVIMEZ su “Le risorse per le politiche di coesione”*, 3/2019.

Antonio CAPONETTO, *Intervento al Seminario SVIMEZ su “Le risorse per le politiche di coesione”*, 3/2019.

*Manin CARABBA, *Indirizzo di saluto al Seminario SVIMEZ “In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con il Consiglio di Stato”*, 1/2019.

*Manin CARABBA, *Considerazioni conclusive al Seminario SVIMEZ “In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con il Consiglio di Stato”*, 1/2019.

*Manin CARABBA, *Indirizzo di saluto al Seminario SVIMEZ “I Corpi Tecnici della pubblica amministrazione centrale”*, 2/2019.

*Manin CARABBA, *Indirizzo di saluto al Seminario SVIMEZ su “Le risorse per le politiche di coesione”*, 3/2019.

*Manin CARABBA, *Indirizzo di saluto al Seminario SVIMEZ su “Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione”*, 4/2019.

*Manin CARABBA, *Serve una nuova Cassa del Mezzogiorno*, 4/2019.

Daniela CARLÀ, *L'Ispettorato del lavoro e l'evoluzione degli assetti organizzativi*, 2/2019.

- Laura CASTELLI, *Ricordo del Consigliere De Ioanna*, 1/2019.
- Giorgio CENTURELLI, *I Fondi strutturali e le procedure di gestione e controllo: come rafforzarne l'attuazione ed accelerarne la spesa in Italia? Analisi del contesto e prospettive future*, 4/2019.
- Andrea CIAFFI, *L'Italia e l'Unione europea: o troveremo una strada o ne costruiremo una*, 3/2019.
- Giuseppe CONTE, *Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte alla presentazione del Rapporto SVIMEZ 2019*, 4/2019.
- Caterina DE BENEDICTIS, *I beni confiscati alla criminalità organizzata*, 3/2019.
- Marcello DEGNI, *Primi spunti per la ricostruzione della figura di Paolo De Ioanna*, 1/2019.
- *Giacinto DELLA CANANEA, *Parlamento e spesa pubblica un quarto di secolo dopo: in memoria di Paolo De Ioanna*, 1/2019.
- Roberto DE MARCO, *Corpi Tecnici dello Stato e territorio: l'arretramento di un Paese senza memoria e, per esempio, la difesa dai terremoti*, 2/2019.
- Pietro FALCONE, *Per Paolo De Ioanna*, 1/2019.
- Luigi FIORENTINO, *Paolo De Ioanna: un uomo al servizio delle Istituzioni*, 1/2019.
- Marco FISICARO, *Condizionalità macroeconomica e politica di coesione: la solidarietà europea alla prova dei vincoli economico-finanziari*, 2/2019.
- Clemente FORTE, *Un ricordo di Paolo De Ioanna*, 1/2019.
- Gustavo GAGLIARDI, *Intervento al Seminario SVIMEZ su "Le risorse per le politiche di coesione"*, 3/2019.
- *Roberto GALLIA, *La spesa per infrastrutture degli Enti locali: l'efficacia della programmazione condizionata dalle semplificazioni procedurali*, 2/2019.
- *Adriano GIANNOLA, *Intervento introduttivo al Seminario SVIMEZ "In ricordo di Paolo De Ioanna. Seminario organizzato dalla Svimez in collaborazione con il Consiglio di Stato"*, 1/2019.
- *Adriano GIANNOLA, *Conclusioni al Seminario SVIMEZ su "Le risorse per le politiche di coesione"*, 3/2019.
- *Adriano GIANNOLA, *Intervento di apertura al Seminario SVIMEZ su "Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione"*, 4/2019.
- Chiara GORETTI, *Testimonianza in ricordo di Paolo De Ioanna*, 1/2019.
- Nicola IRTO, *Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione*, 4/2019.
- *Amedeo LEPORE, *Paolo De Ioanna, interprete del nostro tempo complesso*, 1/2019.
- *Amedeo LEPORE, *Il federalismo contro il Sud è lillipuziano*, 1/2019.
- *Amedeo LEPORE, *L'Autonomia e tutti i punti da ridiscutere*, 3/2019.
- *Amedeo LEPORE, *Autonomia differenziata: i tanti nodi da sciogliere*, 4/2019.
- *Amedeo LEPORE, *Regionalismo, unificazione economica e futuro dell'Italia*, 4/2019.
- Renato LOIERO, *Paolo De Ioanna. Un uomo di Stato al servizio della Repubblica*, 1/2019.
- Nicola LUPO, *L'art. 116, terzo comma, della Costituzione: una norma (e un'opportunità) da prendere sul serio*, 4/2019.
- Giorgio MACCIOTTA, *Politiche di bilancio tra Parlamento, Governo e cittadini*, 1/2019.
- Giorgio MACCIOTTA, *Il regionalismo differenziato: sviluppo ed equità*, 4/2019.
- Elio MANTI, *Intervento al Seminario SVIMEZ su "Le risorse per le politiche di coesione"*, 3/2019.
- Giuseppe MELE, *Efficienza ed efficacia della politica di coesione e qualità istituzionale*, 3/2019.
- Guido MELIS, *Culture dei «tecnici» e amministrazione nell'Italia di ieri e di oggi*, 2/2019.
- *Delio MIOTTI, *La popolazione e i flussi migratori: il passato, il presente e il futuro dell'Italia, del Mezzogiorno e della Sicilia nel Mediterraneo, crocevia delle migrazioni e dell'economia mondiali*,

1/2019.

Francesco MONACO, *Intervento al Seminario SVIMEZ su “Le risorse per le politiche di coesione”*, 3/2019.

Stefano PALERMO, *Le nuove fonti sul finanziamento all'industria della Cassa per il Mezzogiorno nella dinamica degli investimenti in Italia nel secondo Novecento*, 4/2019.

Cristina E. PAPADIMITRIU, Marco PERCOCO, *Le piattaforme digitali tra opportunità e incertezze normative: il caso Uber*, 2/2019.

*Filippo PATRONI GRIFFI, *Ricordo di Paolo De Ioanna come Consigliere di Stato*, 1/2019.

*Giuseppe L.C. PROVENZANO, *Conclusioni al Seminario SVIMEZ su “Il regionalismo differenziato. Riflessioni sui profili istituzionali del processo di attuazione”*, 4/2019.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Il senso europeo dell'amministrazione pubblica. Visione europeista e tecnica amministrativa nella riflessione di Paolo De Ioanna per il rilancio dell'integrazione comunitaria*, 1/2019.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Alessandro Petriccione, manager pubblico, meridionalista, interprete autorevole della grande stagione dell'impegno pubblico a favore delle Regioni del Mezzogiorno*, 1/2019.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Nuovi Corpi Tecnici delle amministrazioni indipendenti: i tecnici della regolazione*, 2/2019.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Verso l'avvio del nuovo ciclo 2021-2027: l'impegno dell'Europa per lo sviluppo e la coesione delle Regioni più deboli e la sfida del Mezzogiorno*, 3/2019.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Il ritorno della «questione regionale» e l'esigenza di garantire l'unità democratica e l'equilibrio tra le componenti democratiche territoriali*, 4/2019.

*Giuseppe SORIERO, *Testimonianza in memoria di Paolo De Ioanna*, 1/2019.

*Giuseppe SORIERO, *Autonomie differenziate, brevi riflessioni*, 4/2019.

Francesco SPROVIERI, *Le risorse Fsc 2014-2020: brevi considerazioni*, 3/2019.

Giancarlo STORTO, *I mutamenti dell'assetto organizzativo del Ministero delle infrastrutture a seguito del decentramento regionale*, 2/2019.

Mariella VOLPE, *Regionalismo differenziato: quali numeri a supporto di un dibattito solido e informato*, 4/2019.

Alberto ZANARDI, *Regionalismo differenziato: profili di finanza pubblica*, 4/2019.

*Sergio ZOPPI, *Note sull'avvio dell'intervento pubblico straordinario nel Mezzogiorno (1950-1954)*, 2/2019.

Antonio ZUCARO, *L'impegno riformatore di Paolo De Ioanna*, 1/2019.

Antonio ZUCARO, *La crisi dei Corpi Tecnici della Pa nel quadro della crisi delle politiche pubbliche*, 2/2019.

I «Quaderni SVIMEZ» e le pubblicazioni on line

A partire dal 2012, i “Quaderni SVIMEZ” – che in precedenza ospitavano prevalentemente documenti monografici di dimensione limitata su argomenti di attualità, resoconti di dibattiti pubblici e Seminari e testi di Audizioni parlamentari – sono stati destinati anche alla pubblicazione di volumi, nella veste di “Numeri speciali” dei Quaderni stessi. Dal 2014, inoltre i “Quaderni SVIMEZ” aventi per oggetto atti di Convegni o documenti monografici di attualità, vengono pubblicati, a volte in alternativa e in alcuni

casi affiancandosi allo strumento cartaceo, *on line* sul sito della nostra Associazione, e recano il codice ISBN.

Nel 2019 è stato pubblicato il Quaderno dal titolo:

– *L'economia e la società del Mezzogiorno nella stagione dell'incertezza. Dibattito sul Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno*, dedicato alle relazioni e agli interventi svolti in occasione della presentazione del “Rapporto SVIMEZ 2018”, tenutasi l'8 novembre 2018, presso la Sala della Regina e la Sala della Lupa della Camera dei deputati.

La “Collana della SVIMEZ” presso l'Editore “Il Mulino”

Nella “Collana della SVIMEZ” edita da “Il Mulino” sono stati pubblicati nell'anno 2019 i seguenti volumi:

- *Questioni meridionali. Napoli (1934-1943)*, di Sergio Zoppi, pp. 200.
- *Rapporto SVIMEZ 2019. L'economia e la società del Mezzogiorno*”, pp. 636.

1.21.3. –La comunicazione della SVIMEZ

L'Ufficio stampa e la politica di comunicazione della SVIMEZ

Nel corso del 2019 sono continuate le diverse attività d'ufficio stampa e comunicazione, sia *on line* che *off line*, utilizzando sia media tradizionali (giornali, radio, tv) che digitali. La pianificazione delle attività di comunicazione è stata legata sia alla produzione di analisi e ricerche e studi, prodotti dalla SVIMEZ, sia alla possibilità di intervenire, con dati, proposte di *policy* sul Mezzogiorno e interventi mirati, su tutti i temi che costituiscono ambito di studio e interesse dell'Associazione. La scelta dei canali mediatici più adatta è stata valutata di volta in volta, a seconda del tipo di contenuto da diffondere e del target di audience da raggiungere.

La nostra Associazione ha acquisito negli anni, grazie alla sua attività, un grande valore reputazionale, tale da essere ritenuta un'istituzione di riferimento per la politica meridionalistica. Questo capitale è frutto anche di un'attenta attività di comunicazione, che

ha rafforzato il valore mediale del *brand* SVIMEZ, facendogli acquisire visibilità e presenza anche in ambiti comunicativi nuovi, non tradizionalmente presidiati dall'Associazione. Nei prossimi mesi si intende continuare e affinare sempre di più questa presenza comunicativa, sempre nel rispetto dei valori e dei tratti identitari che caratterizzano il “marchio” SVIMEZ.

La diffusione di dati, analisi e relative proposte di *policy* della SVIMEZ avviene attraverso una molteplicità di canali (comunicati stampa, giornali, radio, tv, “social media”, sito internet) che consentono di raggiungere *target* di pubblico differenziati e permettono una diffusione di contenuti anche presso *audience* che non sarebbero tradizionalmente o immediatamente fruitrici dei contenuti da noi prodotti. Tutte le comunicazioni degli appuntamenti principali dell'Associazione sono state diffuse attraverso comunicati stampa, pubblicazioni sul sito, post sui “social media”.

Il sito Internet della SVIMEZ (www.svimez.info) è stato aggiornato e implementato quotidianamente e rappresenta la vetrina principale per chiunque voglia informarsi sulle nostre attività. Sul sito vengono pubblicate le *news* principali sulla SVIMEZ, gli eventi, i convegni e le iniziative pubbliche cui partecipano il Presidente, il Direttore, i Dirigenti di ricerca e i Consiglieri. All'interno del sito è possibile reperire documenti e materiali diffusi alla stampa e non solo; consultare l'archivio di testi prodotti dall'Associazione (collane editoriali fuori catalogo). Nel corso del 2019 la SVIMEZ ha proceduto a un *restyling* del sito Internet sia sotto il profilo grafico, per rendere più semplice e accessibile la navigazione, sia sotto il profilo dei contenuti. Il nuovo sito permette la condivisione dei determinati contenuti da parte degli utenti e contiene una sezione dedicata ai canali “social” (Facebook, Twitter, LinkedIn, Youtube) riattivati dal 2018. È stato poi aperto un blog SVIMEZ sull'Huffington Post, visibile anche all'interno del sito, nel quale sono stati già pubblicati articoli sia a firma del Direttore che a cura di nostri ricercatori e collaboratori. È stata attivata, infine, una sezione del sito accessibile esclusivamente da utenti accreditati, sulla quale mettere a disposizione dei Consiglieri e degli Associati della SVIMEZ, informazioni, dati ed analisi riservate a tali utenti così da offrire, per via telematica, un servizio specifico e personalizzato.

Già dallo scorso anno la SVIMEZ ha trasmesso in *streaming* sui canali “social” dell'Associazione alcuni eventi, tra cui la presentazione delle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2019* e il *Rapporto annuale*. Considerata la grande richiesta da parte degli utenti, questa attività continuerà e sarà costantemente ampliata nel 2020 e riguarderà gli eventi

SVIMEZ ritenuti di maggior interesse per il pubblico di riferimento.

Le attività di comunicazione e di ufficio stampa sono state curate, sotto il profilo dei contenuti, da Emanuele Imperiali e da Daniela Gentile e sotto il profilo tecnico da Fabrizio Greggi. In particolare, l'ufficio stampa e comunicazione provvede a una catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa sulla SVIMEZ e sul Mezzogiorno, che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri di Amministrazione e ad altri *stakeholder*; alla redazione di comunicati stampa e di notizie per il nuovo sito Internet della SVIMEZ, alla gestione dei rapporti con i giornalisti e all'aggiornamento costante della relativa *mailing*; alla redazione della "Sintesi per la stampa" relativa al *Rapporto SVIMEZ* e a tutte le più importanti iniziative esterne della Associazione, come, nel corso del 2019, a titolo puramente esemplificativo, la Conferenza stampa a Milano per presentare il Rapporto sull'impatto economico dell'attività prodotta dal Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana; alla redazione della rubrica "Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni" sulla "Rivista economica del Mezzogiorno"; alla redazione degli "alert" relativi alla pubblicazione dei "Quaderni SVIMEZ", delle "Riviste" della SVIMEZ o di Note di Ricerca prodotte dall'Associazione.

Durante l'anno sono stati ulteriormente implementati e sviluppati i rapporti con i giornalisti, sia di testate nazionali che meridionali e locali, oltre che con quelli delle Radio, delle Televisioni e dei siti Internet, attraverso la fornitura di schede e dati *ad hoc* sulla base di richieste specifiche. L'Ufficio stampa ha altresì lavorato allo scopo di amplificare le prese di posizione e gli interventi del Presidente, del Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell'esercizio delle loro funzioni, sia se contenuti in pubblicazioni e studi sia in occasione di relazioni a convegni, spesso destinati a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori, per garantirne una diffusione più ampia.

La presenza sui mezzi di comunicazione e le riprese per tipologia di media

Tra le testate che hanno dedicato ampio spazio al *Rapporto SVIMEZ 2019*, e a tutte le altre iniziative e studi della SVIMEZ nel corso dell'intero anno, con un rilievo di assoluto primo piano, si ricordano *Ansa*, *Adn Kronos*, *Agi*, *Radiocor*, *Lapresse*, *Dire*, *Civiltà Cattolica*, *Corriere della Sera*, *Il Sole 24 Ore*, *la Repubblica*, *La Stampa*, *Il Mattino*, *Avvenire*, *Il Manifesto*, *Italia Oggi*, *Il Corriere del Mezzogiorno*, *il Quotidiano del Sud*, *il Messaggero*, *Espresso*, *Panorama*, *il Giornale*, *Libero*, *la Verità*, *il Foglio*, *Il*

Fatto Quotidiano, la Nazione, il Resto del Carlino, il Giorno, il Gazzettino, il Tirreno, La Città di Salerno, Roma, Il Giornale di Napoli e di Caserta, la Gazzetta del Mezzogiorno, il Giornale di Sicilia, il Quotidiano di Sicilia, la Sicilia, il Quotidiano di Lecce, numerosi quotidiani a dimensione locale, soprattutto del Sud ma anche del Nord. Sulla sola carta stampata, in base ai ritagli forniti dall'Eco della Stampa, le riprese sono state 166 nel mese di gennaio (83 nel 2018), 222 nel mese di febbraio (189), 160 nel mese di marzo (130), 172 nel mese di aprile (55), 124 nel mese di maggio (83), 123 nel mese di giugno (125), 122 nel mese di luglio (83), 521 nel mese di agosto (395) è stato il mese delle Anticipazioni al Rapporto, 338 nel mese di settembre (135), 167 nel mese di ottobre (112), 784 nel mese di novembre (329) è stato il mese del Rapporto SVIMEZ, 278 nel mese di dicembre (166). Complessivamente sono stati pubblicati 3.185 articoli che riguardano la SVIMEZ nel corso del 2019, una media variabile tra gli 8 e i 9 al giorno, festivi e lunedì compresi. In confronto al 2018, quando erano stati 1.859, sono oltre un terzo in più, mentre nel 2017 erano stati 815 complessive.

È altresì notevolmente aumentata rispetto al passato la copertura da parte delle radio e televisioni nazionali, che ha toccato nel corso dell'anno i 792 passaggi complessivi, rispetto alle 443 del 2018, poco meno del doppio, quindi: da segnalare i numerosi servizi su *Radiouno*, 127, *Radiodue*, 12, e *Radiotre* 23, *GR Parlamento*, 6, *Radio Vaticana*, 4, *Radio 24 del Sole* 24 Ore, 36, *Rainews24*, 70, le edizioni regionali e nazionali della *RAI*, *TG1*, 32 passaggi, *TG2*, 20 passaggi, *TG3*, 187 comprese le diverse edizioni regionali, oltre a *Isoradio*, i servizi televisivi andati in onda su *SKY TG* 24, 35, e *La 7*, 63. Anche sulle reti Mediaset è stato dato grande spazio alle attività della SVIMEZ: 50 citazioni su *TGCOM* 24, 18 su *Canale 5*, 15 su *Retequattro*. A questi vanno aggiunti i passaggi su radio e televisioni che non fanno capo ai maggiori gruppi editoriali italiani, soprattutto *Telenorba* che tradizionalmente segue le attività di SVIMEZ con attenzione e continuità e che ci ha dedicato circa 50 servizi televisivi. Tra le altre, solo per citare le maggiori che si sono occupate di noi, ci sono *Canale 21*, 4 passaggi, *TV 2000*, *Canale 8*, e tantissime radio, da *Radio Montecarlo*, a *Radio in Blu*, da *Radio Capital*, a *Radio 105*, a *Radio Deejiy*, da *RDS* a *Studio 100*.

Sui diversi siti Internet le riprese nel corso del 2019 sono state 2.294, rispetto ai 1.391 del 2019 e alle 1.093 del 2018. Questa cifra, naturalmente, non tiene conto delle numerose riprese sulle Agenzie di Stampa, non quantificabili perché non censite da Ecostampa. Si può pertanto registrare la presenza della SVIMEZ sul *web*, sia su

aggregatori di notizie come i portali *Yahoo!*, *Tiscali* e *Virgilio*, sia su siti a rilevanza più locale.

Ciò è anche la conseguenza di una politica comunicativa non più basata solo attraverso la formula del comunicato stampa, diffuso a un'ampia platea di giornalisti, oppure esclusivamente a una testata prestabilita ma tendenzialmente sempre diversa, ma anche attraverso interviste, dichiarazioni, forniture di *slides* e di studi, dialogo costante del portavoce della SVIMEZ con tutti i giornalisti.

Il sito “web” della SVIMEZ e i “social media”

Nel 2019 sono stati predisposti e diffusi 8 “alert” (8 nel 2018). Il sito SVIMEZ, che ha avuto, a fine 2019, 822 utenti registrati, da un monitoraggio relativo all'anno in esame, ha avuto 130.768 pagine visualizzate rispetto alle 102.194 del 2018 e alle 91.302 del 2017.

Nei giorni successivi alle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2019* si sono registrate 5.254 visualizzazioni, erano 4.949 nel 2018. La diretta Facebook della presentazione delle *Anticipazioni 2019* è stata vista da 2.620 utenti.

La presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2019* del 4 novembre, ha avuto, nella settimana seguente, 19.295 visualizzazioni. Nel 2018 erano state 12.579.

Gli utenti sono in costante crescita su tutti i “social”, dove sono stati fatti 240 *tweet*, con 6.260 *follower* su Facebook e 2.683 su Twitter. Il grande numero di interazioni e condivisioni dei post pubblicati, ci permettono di rendere più completa, immediata e diversificata la nostra attività di comunicazione e la diffusione dei nostri contenuti.

1.21.4. – La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ

— La Biblioteca della SVIMEZ vanta attualmente un patrimonio di circa 14.000 volumi e alcune riviste di particolare interesse per il Mezzogiorno. Essendo una biblioteca specializzata, sorta sin dall'origine come supporto alla ricerca svolta nel nostro Istituto, essa raccoglie con continuità i materiali più recenti e più importanti inerenti alle tematiche di nostro interesse: le condizioni economiche dell'Italia con particolare riferimento al Mezzogiorno, le politiche di sviluppo regionale (sia italiane che europee), la storia economica e politica dell'Italia e dell'intervento straordinario, il federalismo.

Il catalogo elettronico della Biblioteca, inerente ai volumi entrati in biblioteca dal 1987 ad oggi, è stato inserito sul sito *web* della nostra Associazione per permetterne la consultazione *on line* anche agli utenti esterni.

Attualmente sono in linea sul sito SVIMEZ, e interamente scaricabili, tutti i volumi delle collane Monografiche, Giordani, Morandi e Documenti, mancano soltanto i volumi della serie Fuori collana che saranno inseriti in un secondo tempo, è inoltre in linea un elenco dettagliato di tutto il materiale scientifico prodotto dalla SVIMEZ dal 1948 ad oggi (volumi e riviste) con relativo sommario e possibilità di ricerca per parole e Autori.

La Biblioteca SVIMEZ, come d'uso, oltre al supporto interno alla ricerca, offre anche un servizio esterno. In particolare, nel 2019, è stata fornita assistenza a ricercatori universitari e laureandi, sia in via diretta che telematica; sono stati, inoltre, diffusi all'esterno anche i bollettini di informazione relativi alle nuove uscite di articoli e volumi.

Nel corso dell'anno la Biblioteca ha intrattenuto rapporti di collaborazione, con scambio di informazioni bibliografiche e di pubblicazioni, con altre biblioteche italiane, nonché con diversi Enti e Istituti di ricerca, quali, in particolare: Banca d'Italia, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, Biblioteca del Dipartimento di Diritto ed economia delle attività produttive dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Biblioteca di Scienze economiche dell'Università degli Studi di "Roma Tre", Biblioteca del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Biblioteca di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Biblioteca del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università degli Studi di Bologna, Centro Einaudi di Torino, Fondazione Basso, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Istituto Gramsci, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Scuola Normale Superiore di Pisa, Biblioteca del Ministero del Commercio Internazionale.

— L'archivio dell'Associazione, aperto alla consultazione dall'estate del 2002, continua ad essere oggetto di attenzione da parte di professori e ricercatori, italiani e esteri, interessati alla storia economica del Mezzogiorno d'Italia. Nel corso del 2019 il nostro materiale storico è stato consultato per studi variamente finalizzati: il prof. Guido Melis per una ricerca su Gabriele Pescatore; il prof. Mattia Granata, dell'Università degli Studi di Milano, per i rapporti tra la SVIMEZ e l'OCSE; un ricercatore privato per una ricerca atta a ricostruire la rete di scambio internazionale di teorici ed economisti dello sviluppo; la prof.ssa Kanna Ito, della Facoltà di Economia dell'Università di Osaka, per una ricerca

sulle relazioni tra la SVIMEZ e la Banca Mondiale.

In considerazione dell'interesse raccolto dal nostro materiale storico e per favorirne una più diffusa conoscenza, si sta lavorando per rendere fruibile, attraverso il sito *web* dell'Associazione, l'inventario cartaceo attualmente in dotazione alla Biblioteca e riguardante i volumi a catalogo dal 1948 al 1986.

PAGINA BIANCA

SVIMEZ Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Sede in Via di Porta Pinciana 6 - ROMA
Codice Fiscale 80138490588

2. BILANCIO AL 31/12/2019

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	2.672	3.670
II - Immobili ex Simez	4.450.844	4.437.496
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0
Totale immobilizzazioni (B)	4.453.516	4.441.166
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
Totale crediti	520.509	567.348
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.006.516	0
IV - Disponibilità liquide	507.084	1.716.655
Totale attivo circolante (C)	2.034.109	2.284.003
D) Ratei e risconti	24.794	0
Totale attivo	6.512.419	6.725.169
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2019	31/12/2018
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	246.300	240.512
III - Riserve di rivalutazione ex Simez	4.879.480	4.879.480
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	1.539	5.788
Totale patrimonio netto	5.127.319	5.125.780
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.070.047	1.259.757
D) Debiti		
Totale debiti	315.053	339.632
Totale passivo	6.512.419	6.725.169

CONTO ECONOMICO	31/12/2019	31/12/2018
A) Valore della produzione		
1) ricavi e proventi		
a) Contributo dello Stato	1.713.733	1.713.733
b) quote associative	152.850	138.000
c) proventi da convenzioni	314.071	215.505
d) locazioni	157.574	0
d) altri proventi	10.856	98.468
Totale ricavi e proventi	2.349.084	2.165.706
Totale valore della produzione	2.349.084	2.165.706
B) Costi della produzione		
6) per collaborazioni	278.681	246.782
7) per servizi	316.755	316.588
8) per godimento di beni di terzi	130.171	134.591
9) per il personale		
a) salari e stipendi	1.409.007	1.365.032
b) oneri sociali	74.415	69.774
Totale costi per il personale	1.483.422	1.434.806
10) ammortamenti e svalutazioni		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	999	1.659
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	874	2.085
Totale ammortamenti e svalutazioni	1.873	3.744
14) oneri diversi di gestione	72.736	2.444
Totale costi della produzione	2.283.638	2.138.955
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	65.446	26.751
C) Proventi e oneri finanziari		
16) altri proventi finanziari		
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	6.516	0
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	5	-4
Totale proventi diversi dai precedenti	5	-4
Totale altri proventi finanziari	6.521	-4
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 +- 17-bis)	6.521	-4
Risultato prima delle imposte (A - B +- C +- D)	71.967	26.747
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	70.428	20.959
21) Utile (perdita) dell'esercizio	1.539	5.788

La SVIMEZ, pur non essendone obbligata per legge, ha ritenuto opportuno redigere il proprio bilancio, in analogia con quanto fatto lo scorso anno, secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice Civile con alcune modifiche ed adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 chiude con un utile, dopo le imposte, di Euro 1.539. Detto utile risulta dal raffronto, nel conto economico, tra il **valore della produzione (proventi)** di Euro 2.349.084 e il **costo della produzione (spese)** ammontante ad Euro 2.283.638 tenendo conto dei proventi finanziari e al netto delle imposte sul reddito di esercizio di Euro 70.428. La gestione evidenzia il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale.

La **situazione patrimoniale** dell'Associazione al 31 dicembre 2019 evidenzia nell'attivo immobilizzazioni totali per Euro 4.453.516, un attivo circolante di Euro di 2.034.109 e ratei e risconti per euro 24.794. La voce principale è rappresentata dal valore degli **immobili ex SIMEZ**, pari a Euro 4.450.844 con un incrementato di Euro 13.348 dovuto alle miglierie operate nel corso del 2019 su alcuni appartamenti, cui si aggiungono le **immobilizzazioni immateriali** pari a Euro 2.672 che si riferiscono alle “spese di ristrutturazione locali” al netto del Fondo di ammortamento.

Con riferimento all'attivo circolante, la voce **crediti** pari a Euro 520.509 è costituita: per Euro 116.150 da quote associative da riscuotere, per Euro 55.000 dal credito verso la Regione Calabria; per Euro 31.148 dal credito verso Invitalia; per Euro 37.00 dal credito verso l'Agenzia per la Coesione Territoriale; per Euro 28.689 dal credito verso l'IRFIS; per Euro 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al “Forum delle Università” promosso dalla SVIMEZ; per Euro 23.000 dal credito verso la regione Basilicata; per Euro 30.000 dal credito verso il Comune di Matera; per Euro 12.436 dal credito verso gli inquilini; per Euro 2.500 dal credito verso Assoport; per Euro 7.751 per crediti diversi e per Euro 28.301 da depositi cauzionali. I crediti tributari sono pari a Euro 73.534.

Le **disponibilità** liquide pari a Euro 1.513.600 sono costituite dalla giacenza sui conti correnti bancari comprensive degli interessi maturati nell'anno e da un Fondo a capitale investito garantito presso la banca Credit Agricole.

La voce **ratei e risconti** è costituita da quote di costi sostenuti nell'anno corrente ma di competenza nell'esercizio successivo (Euro 24.794).

Nel passivo della situazione patrimoniale il **patrimonio netto** è così costituito:

Capitale	246.300
- Avanzo di Fusione Residuo	128.129
- Fondo oneri da sostenere	27.371
- Riserva Legale ex SIMEZ	90.800
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480
- Fondo rivalutazione ex Legge 576/75	50.129
- Fondo rivalutazione ex Legge 72/83	290.175
- Fondo rivalutazione ex Legge 413/91	3.623.678
- Fondo rivalutazione ex Legge 185/08	915.498
Utile dell'esercizio	1.539

Il **Fondo trattamento di fine lavoro**, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad Euro 1.070.047 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine esercizio, al netto del debito d'imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa;

	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Fondo trattamento di fine rapporto			
Saldo a inizio esercizio	1.259.757	1.242.572	17.185
Accantonamento al 31 dicembre	90.507	88.354	2.153
Liquidazioni corrisposte nell'anno	-245.118	-38.818	-206.300
Debito imposta sostitutiva	-3.129	-3.707	578
Previdenza integrativa	-31.970	-28.644	-3.326
Totale	1.070.047	1.259.757	-189.710

I **debiti** ammontano ad Euro 315.053 e comprendono le seguenti voci: “*oneri fiscali e previdenziali*” Euro 68.774; “*debiti tributari*” Euro 120.774; “*debiti diversi*” Euro 5.503 e “*debiti v/fornitori*” Euro 120.002.

Il **conto economico** al 31 dicembre 2019 evidenzia un valore della produzione (proventi) pari ad Euro 2.349.084 e costi della produzione (spese) pari ad Euro 2.283.638, un risultato prima delle imposte di euro 71.967 e un utile, dopo le imposte, di euro 1.539.

Il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico si è realizzato per effetto di un incremento delle attività svolte in Convenzione che ha comportato un incremento dei proventi superiore a quello dei costi.

Quanto ai **ricavi delle vendite e delle prestazioni** (proventi), il **contributo dello Stato**, disposto dalla Legge di Bilancio 30 dicembre 2018 n. 145, è stato di Euro 1.713.733 invariato rispetto a quello erogato alla SVIMEZ nel 2018.

Per le **quote associative**, l'aumento di Euro 14.850 è dato dal saldo tra il recesso di un associato ordinario (Banco di Napoli Spa), l'adesione di un nuovo associato sostenitore (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma) e al passaggio di un associato da ordinario a sostenitore (ANBI - Associazione nazionale Consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue). Si tratta di un segnale importante di inversione di tendenza che riflette lo sforzo compiuto in questi anni.

La voce che ha più contribuito all'incremento dei proventi è stata quella dei proventi da Convenzioni e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da 215.505 Euro del 2018 a Euro 314.071 nel 2019, con un incremento di Euro 98.566. Si tratta complessivamente di 13 contratti realizzati in corso d'anno aventi ad oggetto attività di ricerca commissionata sia da enti pubblici sia da soggetti di natura privatistica.

Proventi da convenzioni	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Convenzione Regione Basilicata	76.954	-	76.954
Convenzione Regione Calabria	35.000	35.000	-
Convenzione INVITALIA	31.147	-	31.147
Convenzione IRFIS	28.689	-	28.689
Contratto Velia Service soc.coop.	-	44.505	-44.505
Contratto ricerca Mediterraneo	38.281	-	38.281
Contratto Agenzia Coesione Territoriale	22.200	14.800	7.400
Contratto ex consiglieri Regione Calabria	10.800	25.200	-14.400
Contributo ACEN Campania	-	40.000	-40.000
Convenzione Edilstampa	-	10.000	-10.000
Convenzioni IFEL Campania	16.000	4.000	12.000
Convenzione Utilitalia	-	42.000	-42.000
Contratto Filiera Bufalina	20.000	-	20.000
Contributo progetto MEC.	25.000	-	25.000
Contributo Assoporti	5.000	-	5.000
Contributo Unione Province Abruzzesi	2.500	-	2.500
Contributo ANCI Abruzzo	2.500	-	2.500
Totale	314.071	215.505	98.566

Tra i proventi generali sono registrati proventi da **locazioni** pari a 157.574 Euro. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati ex Simez.

La voce **altri proventi** si riferisce a sopravvenienze attive costituite dalla cancellazione di debiti verso collaboratori.

Quanto ai **costi della produzione** (spese), il loro totale ammonta ad Euro 2.283.638, con un incremento di Euro 144.683 rispetto al 2018, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in Convezione in corso d'anno.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal **costo per il personale**, il suo ammontare è risultato nel 2019 (1.483.422 Euro) maggiore di 48.616 Euro rispetto al 2018 (1.434.806 Euro) per effetto di alcune progressioni di carriera deliberati nel corso del 2019.

Al 31 dicembre 2019, l'organico era costituito da 19 unità, classificabili come nel seguente Prospetto B. La struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 21% da dirigenti, per il 32% da personale direttamente impegnato in attività di ricerca, per il 5% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto B. Personale addetto al 31 dicembre 2019 e al 2018, per tipologia di attività

	2019	%	2018	%
- Dirigenti	4*	21,05	3	15,79
- Ricerca	6	31,58	7	36,84
- Comunicazione	1	5,26	1	5,26
- Gestione e servizi	8	42,11	8	42,11
Totale	19	100,0	19	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di settembre.

Nel Prospetto C che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2019 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto C. Analisi dei costi per il personale nel 2019 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	365.515	315.317	33.682	295.688	1.010.202
Contributi	110.365	96.565	10.452	90.916	308.298
Accantonamento per TFR	2.236	26.898	2.866	26.537	58.537
Acc.TFR trasferito ai fondi di previdenza	25.080	4.484	-	2.407	31.971
Buoni pasto	4.330	6.495	1.082	8.660	20.567
Assicurazioni malattia e infortuni	11.321	16.981	2.830	22.642	53.774
Formazione e visite mediche	-	-	-	73	73
TOTALE	518.847 (34,98%)	466.740 (31,46%)	50.912 (3,43%)	446.923 (30,13%)	1.483.422 (100,0%)

Nel 2019 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a 518.847 Euro e ad Euro 466.740. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari a circa il 66% del totale del costo complessivo (Euro 1.483.422) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad Euro 50.912, pari al 3,43%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad Euro 446.923 (il 30,13%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Le “*Spese per collaborazioni esterne*” risultano nel 2019 pari a Euro 278.681, con un incremento di 31.899 Euro rispetto al 2018. Le “*Collaborazioni professionali di ricerca*” sono rimaste sostanzialmente invariate (-6.944 euro rispetto al 2018) e riguardano prevalentemente attività connesse alle collaborazioni specialistiche necessarie per l’aggiornamento delle banche dati di economia territoriale, l’alimentazione del modello econometrico della SVIMEZ e alle collaborazioni connesse all’attività scientifica connessa alle Riviste della SVIMEZ, edite da Il Mulino. Va rilevato che all’interno di tale voce, come gli anni scorsi, sono contenute le Collaborazioni professionali di ricerca svolte da Amministratori. Tali Collaborazioni, a seguito di quanto osservato dalla Corte dei Conti nella sua Relazione sulla gestione finanziaria della SVIMEZ per l’anno 2017, presentata al Parlamento dal Presidente della Sezione Controllo Enti il 17 maggio 2019, concluse a fine 2019, non sono state più rinnovate dal 1° gennaio 2020.

Le “*Collaborazioni su Convenzioni*” sono invece aumentate nel 2019 di 38.843 euro. L’ampliamento delle attività in Convenzione - che si ricorda, per effetto del conseguente incremento dei proventi, hanno contribuito in maniera significativa al raggiungimento dell’equilibrio economico - ha infatti reso necessario, anche per la pluralità di tematiche affrontate, attivare specifiche professionalità scientifiche non presenti all’interno del personale di ricerca dell’Associazione.

	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Costi per collaborazioni esterne			
<i>Collaborazioni professionali di ricerca</i>	197.138	204.082	-6.944
Collaborazioni Rapporto annuale	38.350	31.950	6.400
Collaborazioni di amministratori	79.000	88.020	-9.020
Collaborazioni in campo statistico	52.000	57.000	-5.000
Altre collaborazioni di ricerca	27.788	27.112	676
<i>Collaborazioni su Convenzioni</i>	81.543	42.700	38.843
Collaborazioni ex Con. Regione Calabria	3.300	2.200	1.100
Collaborazioni Regione Calabria DPFPR	-	5.000	-5.000
Collaborazioni Utilitalia	-	11.000	-11.000
Collaborazioni ISMEA	-	2.500	-2.500
Collaborazioni Edilstampa	-	3.000	-3.000
Collaborazioni Agenzia Coesione Territoriale	-	5.500	-5.500
Collaborazione Velia Service Soc. coop	-	5.000	-5.000
Collaborazione Regione Basilicata	25.400	4.500	20.900
Collaborazione IFEL	500	4.000	-3.500
Collaborazione ricerca Mediterraneo	14.040	-	14.040
Collaborazione comune di Matera	5.000	-	5.000
Collaborazione ACEN Campania	6.200	-	6.200
Collaborazioni Osservatorio regioni	14.000	-	14.000
Collaborazioni Progetto MEC	6.000	-	6.000
Collaborazioni Filiera Bufalina	1.903	-	1.903
Collaborazione IRFIS	5.200	-	5.200
Totale	278.681	246.782	31.899

I costi per servizi pari a Euro 316.755 in linea con l'esercizio precedente (Euro 316.588) comprendono le voci di costo: "spese di stampa", "spese per comunicazione", "spese di promozione", "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" e "spese generali e varie".

Le "spese di stampa" sono aumentate, rispetto al 2018 di Euro 7.251. L'aumento della spesa ha riguardato i costi di stampa del Rapporto annuale e le pubblicazioni monografiche della "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino".

Spese di stampa	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Riviste "giuridica" ed "economica"	49.196	48.922	274
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	17.526	15.398	2.128
Altre pubblicazioni monografiche	5.231	-	5.231
"Quaderni SVIMEZ"	2.696	3.078	-382
Totale	74.649	67.398	7.251

La voce “*spese per comunicazione*” maggiore di 8.006 Euro, si riferisce al costo sostenuto per l’aggiornamento del sito Web e per ufficio stampa.

Spese per comunicazione	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Ufficio stampa e sito web	32.593	24.000	8.593
Altre spese di comunicazione	9.823	10.410	-587
Totale	42.416	34.410	8.006

La voce “*spese di promozione*”, minore di 4.146 Euro rispetto al 2018 si riferisce al costo sostenuto per la realizzazione delle iniziative e manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall’Associazione.

Le “*spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*” (Euro 37.765) sono in linea con l’esercizio 2018 (Euro 36.500).

Quanto alle *spese generali e varie* il totale registrato ammonta a 160.961 Euro con un decremento di 12.307 Euro rispetto all’esercizio precedente, Euro 173.268. Tale risultato è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci: “consulenze amministrative e funzionali”, “libri giornali riviste”, “ritenute su interessi spese bancarie” e gli aumenti riguardanti le voci “viaggi, locomozione, rappresentanza”, “rimborso spese amministratori e collaboratori”.

Spese generali e varie	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Manutenzione e pulizia locali	34.451	33.162	1.289
Consulenze amministrative e funzionali	19.893	35.090	-15.197
Telefono, posta, recapiti	12.632	13.181	-549
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	3.928	4.039	-111
Libri, giornali, riviste	4.379	6.391	-2.012
Viaggi, locomozione, rappresentanza	26.223	23.197	3.026
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	21.296	16.489	4.807
Quote di associazione ad enti	3.250	2.750	500
Assicurazioni varie	2.807	2.668	139
Compenso revisori	17.500	17.500	-
Ritenute su interessi e spese bancarie	1.377	4.770	-3.393
Spese varie	13.225	14.031	806
Totale	160.961	173.268	-12.307

I costi per godimento beni di terzi pari a Euro 130.171 sono riferiti alle spese per affitto locali, diminuite rispetto al 2018, e alle spese per il noleggio a lungo termine dell'autovettura come di seguito indicati:

Spese per godimento beni terzi	Anno 2019	Anno 2018	Var.2018-19
Affitto locali	111.452	123.276	-11.824
Spese condominiali	6.541	6.390	151
Imposta di registro	1.579	1.768	-189
Spese autovettura	10.599	3.157	7.442
Totale	130.171	134.591	-4.420

La voce *ammortamento e svalutazione* (1.873 Euro) si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo alle spese di ristrutturazione locali e macchine elettroniche.

La voce *oneri diversi di gestione* pari a 72.736 Euro comprende, sia le sopravvenienze passive per a congruagli contributivi relativi all'esercizio precedente (Euro 11.144), sia i costi sostenuti relativamente alle spese condominiali, consortili, IMU e TASI sugli immobili acquisiti dalla SVIMEZ a seguito della fusione per incorporazione della società SIMEZ Srl (Euro 61.592).

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 evidenzia un utile di 1.539 che, dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei soci SVIMEZ, andrà imputato al Patrimonio Netto.



180150131950